



**Politecnico  
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale,  
Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

A.A. 2023/2024

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

**Usi temporanei e conflitti tra attori nella gestione dello spazio pubblico**  
Il caso del progetto Precollinear Park dell'Associazione Stratosferica a Torino

**Candidato**

Alessia Auricchio

**Relatore**

Luca Staricco

**Correlatore**

Elena C. Pede

| <b><u>INDICE</u></b>   | pagina     |
|--|------------|
| <b>1. Introduzione</b>   | <b>3</b>   |
| <b>2. L'uso temporaneo degli spazi in attesa</b>   | <b>5</b>   |
| 2.1. Gli spazi, gli attori e la durata della temporaneità  | 10         |
| 2.1.1. Definizioni e tipologie   | 11         |
| 2.1.2. Attori e forme di interazione nell'attuazione degli usi temporanei  | 19         |
| 2.1.2.1. Il ruolo del Terzo Settore negli usi temporanei   | 28         |
| 2.1.3. Durata  | 36         |
| 2.1.4. Spazi e gradi di intervento   | 39         |
| 2.1.5. Esempi di esperienze temporanee   | 42         |
| 2.2. Gli usi temporanei in un nuovo articolo del Testo Unico Edilizia  | 53         |
| 2.3. I limiti dell'urbanistica temporanea  | 65         |
| 2.4. Da uso temporaneo a uso permanente? Il consolidamento della temporaneità  | 68         |
| 2.5. L'uso temporaneo come risposta ai bisogni di flessibilità della città   | 72         |
| <b>3. Forme di conflittualità nei processi di rigenerazione urbana</b>   | <b>75</b>  |
| 3.1. Tipologie conflittuali  | 79         |
| 3.2. Gestione dei conflitti  | 87         |
| <b>4. Il caso del progetto Precollinear Park a Torino</b>  | <b>91</b>  |
| 4.1. <i>"Da infrastruttura abbandonata a parco in divenire"</i> : nascita del progetto<br><i>"Precollinear Park"</i> a seguito della sospensione temporanea<br>del servizio tranviario | 92         |
| 4.2. Un nuovo luogo di socialità e cultura   | 105        |
| 4.3. Analisi delle conflittualità tra gli attori coinvolti   | 112        |
| <b>5. Conclusioni</b>  | <b>120</b> |
| <b>6. Fonti</b>  | <b>123</b> |

# 1. Introduzione

Negli ultimi decenni, i processi di urbanizzazione e l'insostenibilità della tradizionale prospettiva urbanistica<sup>1</sup> hanno generato un'ingente presenza di spazi vacanti, i quali raccontano di un profondo e continuativo mutamento dei bisogni e degli stili di vita di una "popolazione liquida"<sup>2</sup>, a cui la rigidità dei piani regolatori non riesce a rispondere.

In tal senso, in attesa dell'introduzione di un nuovo equilibrio nei rapporti pubblico-privato e della revisione di un sistema di pianificazione ormai obsoleto, condizionato da un impianto normativo che risale al 1942, negli ultimi anni i "vuoti dell'urbanistica" (Lino, 2014) si colmano di progetti temporanei o permanenti su iniziativa di associazioni culturali e dei fruitori stessi degli spazi in collaborazione con gli attori pubblici tradizionali del settore urbanistico. Si tratta di veri e propri movimenti urbani, finalizzati alla riappropriazione di spazi negati o incompleti, a partire da forme di compartecipazione da parte della cittadinanza volte a pratiche di gestione condivisa temporanea degli spazi stessi.

Nel giugno 2020, Stratosferica<sup>3</sup>, associazione culturale no-profit, si è occupata della conversione di un'area in attesa di trasformazione nello scenario torinese. Si tratta

---

<sup>1</sup> *Il progressivo incremento del suolo impermeabilizzato ha dimostrato, a livello globale, l'insostenibilità del tradizionale modello urbanistico, essenzialmente declinato per rispondere a esigenze di regolazione dell'"espansione".*

*Fonte: Gardini G., "Alla ricerca della "città giusta". La rigenerazione come metodo di pianificazione urbana", federalismi.it, n. 24, 2020*

<sup>2</sup> *Il sociologo Zygmunt Bauman rifiuta il termine "postmoderno" a favore di "modernità liquida", proprio per indicare la labilità di qualsiasi costruzione in questa nostra epoca.*

*Fonte: Bauman Z., "Modernità liquida", Laterza, 1999*

<sup>3</sup> *Stratosferica è un'organizzazione che produce e divulga cultura urbana. I progetti spaziano dalla ricerca allo storytelling, dall'educazione al placemaking, lavorando sulle città e sui territori al fianco di imprese, pubbliche amministrazioni e comunità per ridefinire il posizionamento dei luoghi a partire dalle idee di chi li abita.*

del caso del progetto Precollinear Park, area in cui è ancora presente il percorso binario della linea 3, la quale precedentemente correva su questo lembo di suolo, e dove oggi sorge un parco urbano temporaneo. Il progetto ha permesso di cambiare la percezione e la natura dell'area offrendo una serie di servizi culturali e di intrattenimento, fino a definire un nuovo luogo di socialità e cultura.

Ad oggi è in atto la volontà di ripristinare la linea tranviaria n. 3 con la riattivazione dell'ex capolinea in piazza Hermada, segnando così la fine del progetto Precollinear Park. In tal senso, si è acceso un animato dibattito sulla necessità dell'intervento, in quanto l'area risulta servita adeguatamente da altre linee di trasporto pubblico locale.

La tesi volge l'attenzione alla natura degli usi temporanei, ponendo l'interesse sulle forme di conflittualità tra gli attori nella gestione dello spazio pubblico.

L'elaborato si compone di tre parti di approfondimento. La prima parte tratterà l'uso temporaneo degli spazi pubblici, nello specifico i luoghi, gli attori, le forme di interazione tra questi e la durata della temporaneità, e si interrogherà sui possibili scenari in caso di consolidamento dell'uso temporaneo e su quale potrebbe essere il ruolo dell'uso temporaneo nella città del "futuro".

La seconda parte indagherà sulle forme di conflittualità nei processi di trasformazione urbana e su come queste si possano gestire.

La terza parte sarà dedicata al caso del progetto Precollinear Park, ponendo l'attenzione sulla metamorfosi dell'area e elaborando un'analisi delle conflittualità suscitate dalla volontà di ripristino della linea tranviaria.

## 2. L'uso temporaneo degli spazi in attesa

L'approccio pianificatorio tradizionale, caratterizzato da un impianto normativo rigido e poco flessibile, non risulta sufficiente a rispondere all'eccessiva incertezza che pervade gli attuali contesti urbani, ponendo in discussione i consueti modelli dell'abitare (Camagni, Lombardo, 1999). Nonostante tale precarietà sia una condizione che da sempre accompagna il governo del territorio, il periodo storico contemporaneo risulta caratterizzato da estrema fragilità, per effetto di variazioni sempre più radicali e frequenti di tipo economico, ambientale, sociale e politico.

A partire dagli anni '80, l'ascesa della globalizzazione ha prodotto significativi cambiamenti nelle trasformazioni urbane, sia in termini spaziali che relazionali, complessificando maggiormente la struttura stessa delle città e la loro organizzazione sociale. Si può osservare l'acquisizione di una rinnovata centralità da parte delle città sul piano economico, politico e culturale, viste come veri e propri "motori" del processo di globalizzazione (Scott, 1998). Il cambiamento della natura delle attività economiche, dovuto all'abbattimento delle barriere spaziali e alla libera circolazione di capitali, merci e servizi, ha reso necessaria la modifica dell'assetto spaziale urbano. Le città dell'era post-industriale si sono trovate ad affrontare processi di de-industrializzazione, da cui deriva un parziale o totale spostamento dell'attività industriale, specialmente pesante e manifatturiera, nei Paesi dove il costo della manodopera fosse minore. Le dismissioni derivanti dalla riduzione dell'attività industriale, a favore della crescita del settore terziario e quaternario, comportano la formazione di una grande quantità di aree dismesse e abbandonate, il cui conseguente riutilizzo risulta difficoltoso e costoso, a causa delle considerevoli dimensioni e degli onerosi interventi di bonifica. Dal punto di vista logistico e infrastrutturale, le città assumono un ruolo chiave nella localizzazione delle funzioni di comando e delle infrastrutture strategiche, elementi essenziali nella creazione di una nuova geografia che risponda alle esigenze dell'economia globale e che sia

volta alla creazione di luoghi fortemente interconnessi, dotati di avanzate strutture logistiche ed evolute soluzioni tecnologiche. Si richiede, inoltre, una maggiore specializzazione dei lavoratori, non solo dal punto di vista manuale, ma anche intellettuale, da cui si generano variazioni nell'organizzazione della vita per rispondere alle nuove esigenze di maggiore flessibilità lavorativa, e deriva la necessità di migliorare la qualità dei centri universitari e dei centri di ricerca (Contato, 2013).

A seguito del consenso acquisito nel corso degli anni Ottanta e Novanta, la dottrina neoliberale come impianto teorico e ideologico su cui si è basata la fase di espansione capitalistica ha mostrato i primi segni di cedimento, sia sul piano teorico che pratico (Orati, 2003). L'aumento delle diseguaglianze negli spazi urbani e l'incremento dei processi di polarizzazione sociale è strettamente connesso alle politiche di privatizzazione promosse dal modello neoliberale, che ha ridotto l'accesso ai beni e ai servizi fondamentali nel settore immobiliare, della sicurezza urbana, della distribuzione di acqua e di energia elettrica, e dei trasporti, peggiorando le condizioni di crescente precarietà economica e sociale. È evidente una svolta radicale nell'organizzazione spaziale e funzionale delle realtà urbane da *città industriale*, legata sostanzialmente all'offerta, a *città dei servizi*, in risposta alla domanda, in cui si assiste una perdita progressiva di autonomia del mercato dalla sfera politica, la quale si traduce in politiche economiche coercitive che si servono dell'interventismo politico per applicare le regole di mercato alla sfera sociale in tutte le sue forme (Parenti, 2009).

La crescente riduzione del ruolo delle istituzioni pubbliche in favore di attori privati provoca una spinta alla finanziarizzazione del mercato immobiliare (Caruso, Delladio, Pede, 2020), determinando conseguenze spaziali inique, in termini sia fisici che sociali, legati a fenomeni di gentrificazione e forme di esclusione sociale. Si osserva un allontanamento dall'approccio integrato e territoriale alla rigenerazione urbana, tipico degli anni '90 e dei primi anni 2000, a favore di politiche urbane sempre più

settoriali basate su interventi meramente volti alla trasformazione fisica dello spazio, trascurando talvolta gli aspetti sociali ed economici. La gentrificazione (ibid) non è un fenomeno nuovo, in quanto già visibile marginalmente negli anni Cinquanta, eppure oggi rappresenta una pratica maggiormente utilizzata negli accordi tra capitale pubblico e privato, configurando spazi sempre più subordinati agli interessi di soggetti e gruppi privati, piuttosto che al benessere sociale collettivo. In tal senso, il neoliberalismo ha provocato una serie di effetti distruttivi sul tessuto sociale (tra cui disuguaglianza socioeconomica, privatizzazione di beni e servizi comuni, marginalizzazione sociale, rafforzamento delle organizzazioni criminali), i quali risultano fondamentali da considerare e comprendere nel momento in cui si ricercano soluzioni strutturali in grado di rispondere ai problemi di insicurezza sociale e instabilità economica a livello urbano.

La fragilità derivata dalla crisi del sistema finanziario ed economico, a partire dal 2007-2008, ha inasprito uno stato di incompiutezza e abbandono del patrimonio edilizio, rendendo il tema degli spazi vuoti una delle sfide urbane primarie in quest'epoca. La presenza di spazi vacanti è una conseguenza presumibile a seguito di una fase di sviluppo urbano intensa e non adeguatamente governata, che sia essa causata da un processo di deindustrializzazione, da un calo demografico o da una crisi finanziaria, ma ancora oggi rappresenta un tema di dibattito tra chi riconosce in essi un valore di rinascita e opportunità per la città stessa e chi, al contrario, delinea gli spazi vuoti come luoghi *non riciclabili* (Lanzani, Merlini, Zanfi, 2013), ossia destinati a non essere recuperati.

In linea con il cambiamento in atto, si tende a ricercare una nuova forma di pianificazione, che possa portare alla creazione di modelli resilienti sempre più efficaci e predisposti a proporre soluzioni spaziali coerenti con le dinamiche urbane contemporanee, in cui la sperimentazione dell'adattabilità e la reversibilità degli usi del suolo (D'Onofrio, Trusiani, 2016) possa rappresentare una possibile risposta ai

limiti del piano stesso in termini di rigidità e di tempi di attuazione. L'emergere di una *governance fluida* (Frey, Certomà, 2016) richiederebbe un ripensamento radicale degli strumenti tradizionali, al fine di consentire destinazioni d'uso "flessibili" senza dover procedere all'elaborazione di onerose varianti urbanistiche richieste obbligatoriamente dai piani operativi. L'ipotesi di apportare modifiche alla disciplina, però, è accompagnata dal rischio di una perdita di controllo delle trasformazioni e della loro gestione, generando dinamiche indesiderate. In tal senso, la fluidità e la rigidità sono destinate a coesistere?

Inoltre, si delineano scenari e modalità di intervento profondamente mutati rispetto al passato, dovuti alla contrazione delle risorse interne disponibili e alla mancanza di investimenti da parte di soggetti e capitali privati per intervenire su tali aree. In tal senso, vengono meno le condizioni per assumere un approccio strategico alla pianificazione degli interventi di recupero e rifunzionalizzazione dei vuoti urbani (De Certeau, 1990) e si riconosce la necessità di cogliere eventuali opportunità contestuali, relative per esempio all'attivazione di soggetti locali o alla disponibilità di risorse cognitive o politiche, mettendo così in campo un orientamento prevalentemente tattico (Di Giovanni, 2018).

Secondo tale visione, oggi lo scenario urbanistico vede il delinarsi di una serie di iniziative spontanee, dirette a modificare la concezione tradizionale di spazio urbano, abbandonando la visione dualistica di pubblico e privato, in favore dell'idea di spazio inteso come bene comune. I vuoti urbani rappresentano il terreno fertile per la nascita di forme di auto-organizzazione e auto-produzione di attività libere e creative, in grado di avviare nuove vocazioni e di produrre innovazione sociale e recupero funzionale, non sempre ottenibili attraverso risorse consuete e organizzate. Il progetto urbanistico tradizionale può apprendere da tali pratiche di utilizzo spontaneo, imparando a riconoscere nuove forme di socialità, a revisionare gli usi possibili per uno spazio urbano abbandonato, a reinterpretare in chiave originale le risorse disponibili, a partire dalle richieste e dai desideri delle popolazioni urbane. Si

punta a una revisione del rapporto tra la prospettiva tattica dell'auto-organizzazione e della riappropriazione degli spazi, attuata attraverso un processo di interazione collettiva attiva, e l'approccio regolativo tipico degli indirizzi strategici più convenzionali.

In tal senso, l'urbanistica temporanea si delinea come una possibile risposta tecnica e progettuale alla valorizzazione dei beni comuni e al fenomeno dei vuoti urbani (Caridi, 2016), in quanto la temporaneità permette, in termini di velocità ed economicità, di rivitalizzare aree abbandonate, sottoutilizzate o in attesa, che diversamente avrebbero potuto essere oggetto di pratiche di occupazione illegale, oppure all'impossibilità di agire delle autorità pubbliche, a causa dei vincoli urbanistici e della scarsità di risorse economiche pubbliche o investitori privati a disposizione per promuovere una trasformazione urbana.

## 2.1. Gli spazi, gli attori e la durata della temporaneità

Agli inizi del nuovo secolo, le città appaiono profondamente trasformate a causa dei mutamenti economici e sociali citati precedentemente, che a partire dai primi anni Ottanta hanno dato luogo a una ridefinizione del rapporto tra pieni e vuoti, in cui la presenza di quest'ultimi risulta diffusa e caratterizzante dei contesti urbani contemporanei (Secchi, 1984). Progressivamente si è instaurato un ampio dibattito sul tema dei vuoti urbani che vede il contrapporsi di chi descrive questi spazi come scenari di declino, portatori di criticità e degrado fisico all'interno della città, e chi li delinea come spazi di occasione e di opportunità (Galdini, 2014) in grado di innescare virtuose politiche di trasformazione urbana con mirate azioni culturali, sociali ed economiche, laddove gli approcci pianificatori tradizionali hanno fallito. Risulta chiaro come come questi luoghi dal carattere di "frammenti problematici" (Battaino, 2013) possano offrire ai contesti urbani, e alle relative comunità locali, l'opportunità di attivare processi di rinnovamento a partire dall'identità passata dei luoghi, in termini di sviluppo sostenibile, di miglioramento delle qualità di vita e di ripresa economica del territorio (Scalisi, 2016).

L'uso temporaneo dei vuoti urbani, come condizione di "intervallo" che si genera tra la fase dell'abbandono e l'attesa di nuove condizioni di valorizzazione, appare come la risposta più efficace in un contesto urbano incerto e in continua evoluzione come quello attuale (Migliorisi, 2021). Se nella maggior parte dell'Europa, l'impiego delle pratiche temporanee nei progetti di rigenerazione urbana sembra essersi consolidato, in Italia i fondamenti dell'urbanistica temporanea vanno ancora a scontrarsi con la legge urbanistica del 1942, nata per la regolazione di processi di crescita ed espansione, condizioni ormai assenti nella maggior parte del territorio nazionale.

### 2.1.1. Definizioni e tipologie

Il concetto di uso temporaneo compare già a partire dagli anni '90 del XX secolo, quando Greenberg *et al.* (1990) coniarono l'acronimo TOADS (Temporarily Obsolete Abandoned Derelict Sites) per identificare le aree e gli edifici in stato di abbandono nelle città americane. La definirono una vera e propria "*nuova epidemia urbana americana*" (pp. 435-454), in quanto il fenomeno di abbandono in quegli anni era soggetto a una forte crescita, fino a produrre non solo difficoltà economiche evidenti, ma anche gravi problematiche sociali legate, per esempio, alla criminalità. Attualmente si può affermare che non sia più un fenomeno circoscritto, ma che esso sia diffuso a livello globale tanto da rappresentare uno dei principali "problemi" da affrontare da parte delle città europee contemporanee come conseguenza dei processi di recessione economica, sociale e ambientale.

L'urbanismo temporaneo è accompagnato da un'estrema ambiguità nella definizione stessa del concetto e nelle modalità attraverso cui esso si può delineare nella praticità. «Terrain vague» (De Sola, Morales, 1995), «Autonomous Geographies» (Pickerill, Chatterton, 2006), «Guerrilla Urbanism» (Hou, 2010), «Temporary city» (Bishop, Williams, 2012), «DIY (do-it-yourself) Urbanism» (Finn, 2014), «Interim Urbanism» (Németh, Langhorst, 2014), «Tactical Urbanism» (Lydon, Garcia, 2015), «Pop-up Urbanism» (Harris, 2015), «Meanwhile» (Angus, 2015), «Temporary Urbanism» (Madanipour, 2017) sono solo alcune delle numerose espressioni che la letteratura associa al tema dell'uso temporaneo degli spazi in attesa. Nonostante sia estremamente complesso dare una definizione univoca di tale concetto, nell'interpretazione prevalente, almeno in ambito europeo, esso viene definito come un intervento temporaneo, ossia limitato nel tempo, di rapida realizzazione, dal costo contenuto e dal basso impatto ambientale in grado di rivitalizzare aree che, a seguito di processi di deindustrializzazione, contrazione

demografica o recessione economica, risultano marginali, sottoutilizzate o prive di una destinazione d'uso.

In origine, gli usi temporanei erano spesso associati a dinamiche dal basso in chiave anticapitalistica, volte alla riappropriazione di uno spazio al fine di rivendicare il "diritto alla città", dove la componente "temporanea" richiamava il carattere precario dell'occupazione non autorizzata dello spazio a causa del mancato accordo tra le parti (Bragaglia, Rossignolo, 2021). Diversamente negli ultimi anni, l'urbanistica temporanea è sempre più vista come una risposta rapida ed economica ai frequenti cambiamenti sociali, economici e tecnologici, in grado di innescare uno sviluppo e una crescita in attesa dei tradizionali scenari di trasformazione (Colomb, 2012).

La terminologia utilizzata per definire la temporaneità degli usi non è casuale, al contrario ciascuna espressione è frutto del tempo in cui viene coniata, sottintendendo uno sviluppo nella visione del concetto stesso.

L'espressione *terrain vague* (De sola, Morales, 1995) esprime il rapporto tra l'assenza d'uso e il senso di libertà, fondamentale per comprendere il potenziale evocativo degli spazi residuali. Il termine *terrain* in francese descrive un lotto precisamente limitato, inteso come estensione del terreno edificabile, ma si riferisce anche a territori più estesi e indefiniti, quindi a una porzione di terreno con potenzialità di sviluppo. Mentre il termine *vague* evidenzia una doppia radice latina: *vacuus* significa "vuoto, non occupato", ma anche "libero, disponibile, non impegnato", mentre *vagus* esprime un carattere "indeterminato, impreciso, sfumato, incerto". Il messaggio che si vuole esprimere di questi spazi non è puramente negativo, in quanto l'assenza di limite racchiude in sé aspettative di mobilità, di tempo libero e di libertà, configurandosi come luoghi dinamici in grado di generare forme urbane differenti da quelle standardizzate della città.

L'espressione *geografie autonome* (Pickerill, Chatterton, 2006) descrive spazi in cui le leggi e le norme sociali vengono messe in discussione, a partire dal desiderio di

costituire forme collettive, egualitarie e non capitalistiche di politica, identità e cittadinanza (Chatterton et al., 2010). In quest'ottica, tale concetto può includere una vastità di spazi e pratiche, come ad esempio centri sociali, ecovillaggi o forme di organizzazione non-gerarchica basate sul consenso. Questi caratteri sono visibilmente presenti nel caso della Città Libera di Christiania, un esempio di grande sperimentazione sociale nato nel 1971 a partire dall'occupazione da parte di un eterogeneo gruppo di attivisti di un'area di 340.000 mq, localizzata nel centro di Copenhagen, al tempo ospitante una base militare abbandonata.

Il concetto di *guerrilla urbanism*, definito da Jeffrey Hou nel 2010, è accompagnato da un atteggiamento di sfida e di opposizione nei confronti delle visioni istituzionali nella definizione e nell'utilizzo dello spazio. In un dimensione contro-egemonica, la creazione di uno spazio pubblico "ribelle" consente una completa partecipazione degli individui nel rinnovamento urbano, a differenza della pratica convenzionale della pianificazione urbana, la quale tende ad essere dominata da professionisti ed esperti.

Le espressioni di urbanistica temporanea, fino a questo momento citate, assumono un atteggiamento radicale nei confronti della trasformazione dello spazio urbano, sfidando in maniera esplicita le politiche di sviluppo territoriale tradizionali ed evidenziando un totale distacco dai soggetti istituzionali.

L'espressione *città temporanea*, coniata da Bishop e Williams (2012), delinea un cambio di paradigma sostanziale, in quanto si abbandona l'atteggiamento radicale e contro-egemonico delle precedenti forme di urbanismo temporaneo, in favore di una manifestazione di un'urbanistica più dinamica, flessibile e adattiva (ibid). Le riflessioni partono dalla crisi del concetto di permanenza nell'epoca postmoderna, indotta dall'aumento di condizioni di incertezza e di transitorietà, sia da un punto di vista fisico che da un aspetto legislativo, per concludersi in un elogio alla temporaneità, vista come un'opportunità di sviluppo e di valorizzazione degli spazi in abbandono.

*L'urbanistica fai da te* (Finn, 2014) promuove l'alterazione temporanea dello spazio pubblico, attraverso delle "pratiche urbane microspaziali" (Iveson, 2013), al fine di evidenziare i problemi o le carenze percepite e di migliorare l'esperienza urbana nel suo complesso. Gli interventi hanno l'obiettivo di emulare o aumentare i servizi offerti dalla municipalità in nome della funzionalità e del bene comune, per creare teoricamente un ambiente urbano più user-friendly, evitando tendenzialmente il coinvolgimento, il finanziamento o la sanzione comunale.

*L'urbanistica tattica* (Lydon, Garcia, 2015) supporta l'idea che interventi piccoli, economici e persino non autorizzati possano portare a cambiamenti permanenti e positivi (Douglas, 2015). Con tale espressione, si riconosce l'importanza delle azioni e delle trasformazioni low-cost e low-tech, originate dal basso, che hanno la possibilità di essere replicate e scalate ove necessario, rappresentando un'occasione di ibridazione e fusione dei saperi, ossia quello tecnico-progettuale degli esperti e quello locale e "quotidiano" degli abitanti.

*L'urbanistica pop-up* (Harris, 2015) è riconosciuta come una risposta compensativa o diversiva di fronte al ritiro politico e alla recessione economica (Tonkiss, 2013, p. 316), in grado di trattare lo spazio-tempo come una risorsa scarsa (Ferrari, 2015) e di estrarre valore latente da siti temporaneamente in disuso. Tale approccio è reso possibile dalla flessibilità stessa dei siti urbani di ospitare diversi usi temporanei e dall'adattabilità degli usi a siti differenti secondo un principio di scalabilità, producendo una visione di una città flessibile orientata verso nuove configurazioni.

Infine, *l'urbanistica temporanea* (Madanipour, 2017) è l'espressione più comune per riferirsi all'uso temporaneo degli spazi. Nonostante rappresenti un "momento" in un processo di sviluppo urbano complesso, la temporaneità si presenta come un'opportunità che innesca il cambiamento in una situazione generale di insicurezza e vulnerabilità, dimostrando il suo carattere multivalente, in cui flessibilità, opportunità e precarietà sono intrecciate (ibid).

Le espressioni riportate non definiscono delle categorie specifiche di appartenenza, ma rappresentano delle possibili, e non uniche, forme di uso temporaneo. Un comune denominatore a tutte le forme di temporaneità è rappresentato dalla necessità di riconoscere la limitatezza della tradizionale cassetta degli attrezzi dell'urbanista e di superare l'inefficienza e l'inefficacia degli scenari di trasformazione a lungo termine degli strumenti di piano, visti erroneamente come unici fattori di sviluppo del contesto urbano (Schilleci, 2022).

L'espressione "urbanistica temporanea" sottolinea profondamente la portata e l'articolazione attuale del significato stesso del termine (Andres, Kraftl, 2021). Inizialmente la produzione della temporaneità era legata a una forma di espressione informale e spontanea da parte di soggetti vulnerabili, mentre ad oggi si riconosce in questa pratica un modo di agire e di fare urbanistica, invocato dalle istituzioni stesse come nuova strategia politica per far fronte all'attuale incertezza, nonostante permanga la dimensione popolare e precaria degli usi temporanei (Galdini, 2020). In tal senso, il concetto di "urbanistica temporanea" comprende al suo interno un ampio spettro, il quale si dirama dall'informale al formale, dalle pratiche d'uso alternative alle pratiche urbanistiche urbane più tradizionali, e per tale motivo è il termine che verrà utilizzato maggiormente all'interno di questo elaborato.

Nel progetto berlinese Urban Catalyst, gli autori Philipp Oswalt, Klaus Overmeyer e Philipp Misselwitz descrivono nove tipologie di uso temporaneo, le quali corrispondono a nove strategie di appropriazione dello spazio urbano da parte di utenti temporanei.

1. Sostituzione (*Stand-in*) - L'uso temporaneo occupa il vuoto funzionale di uno spazio durante il gap temporale tra la cessazione dell'ultimo utilizzo e l'attuazione futura del prossimo utilizzo. Gli spazi interessati presentano ritardi nell'attuazione del progetto, a causa dei tempi di attuazione prolungati dovuti

alle dimensioni dell'intervento, oppure a causa del mancato interesse, momentaneo, da parte del mercato immobiliare. L'urbanistica temporanea punta a valorizzare le caratteristiche del luogo, sfruttando le caratteristiche sociali e fisiche già esistenti e disponibili;

2. Flusso libero (*Free-flow*) - L'uso temporaneo continua, ma viene spostato in una sede differente a seconda delle opportunità. L'elemento rilevante risiede nelle caratteristiche dell'uso stesso, che risulta indeterminato, nonostante il luogo sia continuamente diverso. L'attività nel tempo ha la possibilità di essere migliorata, in quanto, grazie ai diversi cambi di location, si ha la possibilità di approcciare con dinamiche differenti, adattandosi a ogni nuovo spazio con evoluzione e aggiornamento.
3. Impulso (*Impulse*) - L'uso temporaneo nello spazio inutilizzato risulta fondamentale in quanto ne determina una nuova caratterizzazione, fondamentale per la futura funzione che si stabilirà in modo permanente. L'uso temporaneo è utilizzato per sperimentare l'effettivo successo di una tipologia di attività che si vuole insediare in quel contesto, attraverso funzioni e attività a basso costo di realizzazione.
4. Consolidamento (*Consolidation*) - L'uso temporaneo occupa in modo precario uno spazio abbandonato con dotazioni e interventi effimeri, ma nel corso della sua attività l'iniziativa acquista un successo tale da produrre strutture, sia organizzative che fisiche, maggiormente articolate, e da consolidare in forma stabile l'utilizzo temporaneo, sostituendo le attività precedentemente previste per lo spazio in questione.
5. Coesistenza (*Co-existence*) - L'uso temporaneo si insedia in spazi interstiziali e non sfruttati dall'attività permanente già stabilizzata o che si stabilizzerà in un prossimo futuro all'interno dello spazio in analisi. I due livelli di utilizzo dello spazio, temporaneo da una parte e permanente dall'altra, coesistono, dando vita

a sistemi di convivenza, a volte donando un valore aggiunto di significato ai luoghi.

6. Parassita (*Parasite*) - L'uso temporaneo si stabilizza in spazi residuali nei pressi di un uso permanente, sfruttandone il potenziale come un "parassita". Difatti, l'esistenza dell'uso temporaneo dipende direttamente dalla presenza dell'uso permanente, senza il quale scomparirebbe.
7. Pioniere (*Pioneer*) - L'uso temporaneo si insedia in un spazio inutilizzato, donando per la prima volta un valore a luoghi che non hanno mai avuto un caratterizzazione specifica e significativa, e trasformando spazi privi di significato in luoghi di scambio culturale e incontro sociale.
8. Sovversione (*Subversion*) - L'uso temporaneo si instaura strategicamente negli spazi dove risiede un uso permanente e continuo, e lo sovverte attraverso l'azione rivendicativa dell'occupazione. Quest'azione solitamente assume un carattere informale e sovversivo, ma nonostante la breve durata può provocare un danno prolungato nel tempo, in quanto distoglie l'interesse delle istituzioni nel progettare nuovamente quello spazio, visto come un esempio di fallimento.
9. Dislocamento (*Displacement*) - L'uso temporaneo permette che l'uso permanente venga momentaneamente spostato in un'altra sede, in modo tale da generare nuovi impulsi di rinnovamento per l'evoluzione dell'attività stessa. Grazie al cambiamento delle condizioni fisiche, si pensa che l'attività permanente possa migliorare e cogliere nuovi input, non intuibili in forma stabile.

È chiaro come esistano innumerevoli combinazioni di pratiche temporanee, che si differenziano tra loro per durata temporale, visibilità, effetti di apertura e chiusura sociale, miglioramento o peggioramento delle condizioni fisiche dell'area, coesione o conflitto tra gli attori (Inti, 2005). L'azione temporanea può occupare gli spazi sotto

forma di un'azione politica e rivendicativa (sovversione) oppure attraverso un accordo tra le parti come azione di sostituzione al precedente uso in vista dell'attuazione futura del prossimo utilizzo, e la sua durata dipende dalla capacità dell'azione stessa di avere successo, di costruire una rete con altre organizzazioni e di averne l'appoggio. Dopo un lungo periodo di patteggiamento con le istituzioni o la creazione di consenso nell'opinione pubblica, può essere raggiunto il consolidamento dell'attività temporanea in sostituzione a quella prevista, oppure sopraggiunge la coesistenza, attraverso la contesa dello spazio da parte di gruppi di individui con obiettivi differenti.

## 2.1.2. Attori e forme di interazione nell'attuazione degli usi temporanei

Le pratiche di uso temporaneo vedono il coinvolgimento di tipologie differenti di attori in base alla natura dell'uso che si vuole insediare (Moore-Cherry, 2016). L'attenzione si focalizza spesso sui sistemi formali di governance, i quali vedono l'interazione tra attori istituzionali, tra cui le autorità locali, i funzionari eletti, la rappresentanza pubblica, e soggetti privati. D'altra parte, non ampiamente riconosciute sono le reti informali di governance, le quali sono spesso associate a forme di illegalità e per tale motivo represses o ignorate, nonostante esse siano, talvolta, finalizzate alla co-produzione della città tanto quanto quelle formali.

Nel caso delle forme di governance formalizzate, le politiche dell'urbanistica temporanea sono rese possibili dall'incontro tra le varie parti coinvolte e dalla combinazione tra differenti obiettivi e interessi. Il proprietario dello spazio oggetto di temporaneità, che può essere sia pubblico che privato, concede l'utilizzo del bene o del suolo a seguito di una richiesta esterna o per spontanea volontà, conservando la proprietà. La presenza della Pubblica Amministrazione è tipica di un processo di governance formale, poiché rappresenta la figura attraverso cui si ottengono i permessi per svolgere l'attività temporanea e, talvolta, i finanziamenti per la sicurezza e la fruibilità degli spazi. Gli usufruttuari sono gli utenti finali del processo di trasformazione, ossia coloro che beneficeranno dell'uso temporaneo, che generalmente appartengono alla sfera studentesca, artistica, artigianale o associazionistica. Infine, l'intermediario è il soggetto che gestisce il processo e le relazioni tra le parti coinvolte, solitamente rappresentato da associazioni, Ong, agenzie di sviluppo, uffici comunali dedicati. Gli intermediari facilitano il passaggio di informazioni, documenti e permessi amministrativi tra gli attori in gioco e hanno il compito di controllare che il progetto di uso temporaneo rispetti i limiti concordati riguardo i tempi e le attività da svolgere.

Secondo la ricerca condotta dal gruppo Urban Catalyst di Berlino in cinque metropoli europee (Helsinki, Amsterdam, Berlino, Vienna e Napoli), si delinea che mediamente i progetti di riuso temporaneo vengano proposti nel 32% dei casi da associazioni, nel 30% da Società a responsabilità limitata, nel 23% dalla Pubblica Amministrazione e nel 15% dalla cittadinanza.

Attualmente, le modalità di assegnazione e di regolamentazione degli spazi di uso temporaneo non sono codificate a livello internazionale, portando ogni paese ad adottare propri strumenti (Inti, 2011). Di norma, vengono stipulati dei contratti a comodato d'uso in caso si vogliano svolgere delle attività culturali e creative, come laboratori, atelier, uffici; mentre per eventi socio culturali, come festival, concerti, mercatini o installazioni vengono definite delle concessioni d'uso temporaneo.

Il contratto a comodato d'uso può essere gratuito o a canone sociale, e all'interno sono specificate le responsabilità delle parti contraenti: il proprietario si impegna a non intervenire fino allo scadere del contratto stesso; mentre l'usufruttuario ha il vincolo di mantenere attivo lo spazio affidato fino al termine prefissato, momento in cui lo spazio dovrà essere riconsegnato secondo le condizioni contrattuali stabilite. Generalmente, il comodato d'uso viene stipulato tra il proprietario e l'intermediario, che diviene soggetto gestore dello spazio e che, talvolta, stipula un ulteriore contratto con la parte usufruttuaria.

Nel contesto italiano, per quanto riguarda le pratiche di temporaneità intraprese dalle amministrazioni comunali, non essendo ufficializzate all'interno dei processi di pianificazione, gli attori pubblici si servono di una delibera comunale ad hoc per ogni singolo spazio su cui si vuole intervenire, in cui vengono definiti tutti i parametri di utilizzo.

Negli ultimi anni, in ambito pianificatorio, si è compresa la necessità di rendere il processo decisionale maggiormente aperto al coinvolgimento dei cittadini, il quale, congiuntamente al sapere esperto dei professionisti, permette un processo di pianificazione efficiente ed efficace, volto alla trasformazione e all'adattamento delle

realtà urbane alle esigenze di chi le abita. La domanda di partecipazione dei cittadini nelle decisioni assunte dalle amministrazioni può variare dalla sola richiesta di informazione fino alla totale autogestione, e per tale motivo si riporta una possibile scala di coinvolgimento e interazione della collettività nei processi pianificatori (Belingardi, 2015):

1. Informazione: gli enti pubblici informano i cittadini sulle decisioni prese;
2. Ascolto: gli enti pubblici ascoltano i cittadini al fine di comprendere le loro necessità e i loro pensieri, tenendo conto delle buone idee suscitate;
3. Consultazione: gli enti pubblici consultano i cittadini chiedendo loro il parere su una specifica questione;
4. Conferimento di ruolo e coprogettazione: la pubblica amministrazione collabora e si confronta con i cittadini per definire il progetto, e si impegna a realizzare quanto emerso dal confronto;
5. Partecipazione: i cittadini partecipano a tutte le fasi del processo, dalla fase preliminare alla valutazione degli obiettivi attesi;
6. Autogestione, autorganizzazione e autocostruzione: i cittadini rispondono autonomamente ai propri bisogni attraverso un processo di autogestione e autorganizzazione.

La volontà di una società diversa, flessibile e competitiva di prendere parte alle dinamiche urbane risulta essere un tema di dibattito sempre più discusso, poiché si hanno pareri contrastanti sulla facoltà o meno della collettività di essere parte attiva nella costruzione dell'immagine di una città. È sicuramente difficoltoso comprendere e decidere il livello di coinvolgimento dei cittadini e cosa, d'altro canto, deve essere prerogativa esclusiva del sapere esperto dei professionisti.

I cittadini sono i protagonisti del vivere urbano, consapevoli dei problemi che affliggono queste realtà e, per tale motivo, non dovrebbero avere il diritto di esprimere i propri bisogni e, persino, i propri desideri? A partire dagli anni Novanta

è cresciuta la consapevolezza dell'inadeguatezza del modello gerarchico della pianificazione a favore di forme più "cooperative" (Carta, 2003), basate su un modello partecipativo consapevole e creativo della comunità locale. Tuttavia, nonostante i principi costituzionali enunciati dall'articolo 118<sup>4</sup> dopo la riforma del Titolo V nel 2001, l'impegno per la partecipazione e il coinvolgimento degli abitanti alle scelte di sviluppo stenta ad essere sempre soddisfatto pienamente.

Le pratiche di trasformazione temporanea si originano a partire da differenti forme di collaborazione. Le più frequenti riguardano le iniziative promosse da cittadini o associazioni, volte a migliorare la fruibilità di spazi pubblici o, talvolta, di edifici privati abbandonati attraverso l'installazione di attività socio-culturali. In questi casi, la legalità degli interventi è un tema centrale, in quanto la formazione spontanea e "incontrollata" di iniziative autogestite rischia di opporsi al carattere vessatorio delle norme e delle procedure italiane (Alberti, Scamporrino, Rizzo, 2016).

Solitamente si ricerca una conflittualità più attenuata, data dalla collaborazione diretta tra la cittadinanza e l'amministrazione stessa, la quale riconosce nell'intervento un'efficacia a livello strategico, promuovendo un processo di partecipazione attiva sia nell'elaborazione del pensiero progettuale, sia in fase di attuazione attraverso, per esempio, la costruzione di arredi urbani e installazioni.

Talvolta, i progetti temporanei sono promossi direttamente dall'amministrazione secondo un approccio top-down con l'intento di misurare l'impatto di un intervento in termini di consenso civico ed efficacia, dando la possibilità ai promotori, in caso di esito negativo, di riorientare i processi di sviluppo (Cognetti, 2001).

Le cosiddette azioni "dal basso", che esse siano mediate da terzi o che siano autorganizzate, hanno un obiettivo comune, ossia quello di rivendicare il diritto alla città (Lefebvre, 1968), ossia un diritto collettivo di riappropriazione degli spazi della

---

<sup>4</sup> Costituzione Italiana, articolo 118, comma 4: "Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."

libertà, della socializzazione e dell'abitare negato dalla logica privatistica delle realtà urbane contemporanee.

In tal senso, le dinamiche bottom-up possono declinarsi in azioni di protesta e rivendicazione senza alcun intervento fisico sullo spazio urbano, con l'intento di sensibilizzare e porre l'attenzione su alcuni temi percepiti con urgenza dalla popolazione stessa, in modo da stimolare l'interessamento delle istituzioni a tali problematiche. Un chiaro esempio di rivendicazione dal basso non strutturale è rappresentato dalle numerose e sempre più diffuse richieste di usi alternativi della strada, le quali si oppongono alla mobilità motorizzata in favore di un'idea dello spazio pubblico, in questo caso la strada, come un bene comune.

Talvolta, le iniziative dal basso si configurano attraverso una modifica strutturale in vista di una riappropriazione fisica dello spazio di durata temporanea o permanente a seconda del grado di intervento proposto. Le azioni possono essere condotte in autonomia da parte dei cittadini o attraverso una mediazione di associazioni, artisti o progettisti, richiedendo il coinvolgimento dei cittadini nelle fasi di progettazione e/o nella fase di realizzazione (Bazzu). Riprendendo l'esempio precedente, la lotta contro l'era automobilistica (Brovarone, Staricco, Verlinghieri, 2023) si delinea come un'azione dal basso di tipo strutturale nel momento in cui non si limita solo a una manifestazione di dissenso, ma opera attraverso una trasformazione fisica, ad esempio la manomissione del manto stradale o l'inserimento di oggetti sulla carreggiata.

Nel contesto italiano, la rigidità del sistema normativo e delle procedure amministrative fortemente burocratizzate influenzano negativamente la speranza dei cittadini di farsi promotori della trasformazione urbana, negando a volte la possibilità delle iniziative dal basso di evolversi in progetti di più ampia veduta, nonostante l'iniziale entusiasmo collettivo (Bazzu, Talu, 2017).

In tal senso, risulta chiara la necessaria evoluzione che l'apparato pianificatorio debba accogliere con l'introduzione di processi partecipativi nelle forme autoritarie

del sistema pianificatorio tradizionale (Carta, 2003). L'inclusione della cittadinanza nelle dinamiche di sviluppo urbano può rappresentare una svolta di direzione per l'urbanistica contemporanea, poiché attraverso un reciproco sostegno tra le istituzioni e i soggetti sociali si può giungere a una coerente attivazione e rivitalizzazione della città, incentrata non solo sul recupero dell'esistente e sulla costruzione del nuovo, ma soprattutto sulla riscoperta e la conseguente valorizzazione dei valori sociali e dei modi di vivere la città.

I processi di attivazione sociale si delineano in differenti modalità di azione in risposta alle grandi questioni della contemporaneità legate al crescente senso di spaesamento sociale, politico e territoriale (Cancellieri, 2017), tra cui: a) l'affermazione di modelli di organizzazione fondati sulla condivisione e sulla co-creazione di uno spazio o di un servizio; b) la stimolazione continua delle competenze dei diversi soggetti e abitanti coinvolti e la valorizzazione delle specificità e delle vocazioni dei luoghi, a partire dal riconoscimento delle risorse, e non solamente dalle problematiche, che caratterizzano quel determinato territorio; c) l'interdisciplinarietà delle figure professionali partecipi e l'intersettorialità del processo di governance che vede l'intervento di soggetti di varia natura, inclini alla collaborazione, alla mediazione, e talvolta, al conflitto.

Nell'urbanistica temporanea, la partecipazione non può essere confinata a un atto formale affinché sia efficace, ma deve configurarsi come un atto pratico e concreto volto al ripensamento e alla co-creazione di uno spazio pubblico attraverso il coinvolgimento diretto degli utenti locali, nonostante risulti difficile garantire la conciliazione di visioni, aspirazioni e interessi eterogenei. Talvolta, la contrapposizione tra le intenzioni espresse dalle istituzioni locali, leali a paradigmi urbanistici tradizionali, e le aspirazioni informali e creative delle popolazioni genera occasioni di interazione, che permettono di intraprendere percorsi di negoziazione verso forme di accordo e collaborazione, inizialmente non considerate possibili. Nonostante la vastità delle forme di interazione possibili tra i soggetti istituzionali e i

soggetti sociali, Cottino e Zeppetella (2009) presentano una distinzione tra quattro “modelli” di relazione, ciascuno caratterizzato da punti di forza e debolezze:

- Modello antagonista: ha contraddistinto storicamente la maggior parte delle prime pratiche temporanee, caratterizzate da fenomeni di riappropriazione spontanea e occupazione illegale di spazi in disuso da parte di gruppi attivi di abitanti, giovani, artisti auto-governati o rappresentati da associazioni locali. La totale assenza di un rapporto con le istituzioni, e di conseguenza di un loro riconoscimento formale, rende queste pratiche rischiosamente precarie e limitate a livello temporale, nonostante esistano casi in cui, secondo un tacito “patto di non belligeranza” tra le parti coinvolte, queste forme di socialità non autorizzata abbiano avuto la meglio;
- Modello sostitutivo: ha caratterizzato fin dalla metà degli anni '80 il processo di esternalizzazione dei servizi sociali da parte degli enti locali, secondo cui le organizzazioni private (generalmente associazioni o cooperative) si sostituiscono alle istituzioni nello svolgimento delle funzioni pubbliche. Il rapporto con lo spazio fisico è di tipo strumentale, in quanto l'erogazione del servizio è l'occasione per il riutilizzo dell'area, e non viceversa;
- Modello negoziale: si delinea attraverso spazi di negoziazione, formatesi a seguito della domanda dal basso, secondo modalità più o meno conflittuali, di interazione tra soggetti pubblici e privati, generalmente costruita sia attraverso procedure istituzionalizzate (bandi di gara, trattative, strumenti, etc.) che relazioni informali. Solitamente l'esito della negoziazione consiste nella realizzazione di progetti coerenti, in modo parziale o totale, con le aspettative degli attori coinvolti, in cui confluiscono, in rapporti variabili, le richieste dei privati e la disponibilità di risorse degli enti pubblici, i quali perseguono gli interessi sociali e istituzionali.
- Modello cooperativo: pone la società e le istituzioni su un piano di parità, le quali si impegnano a sviluppare un processo sulla base delle esigenze rilevate, a partire

dalla disponibilità di un bene su cui si concentrerà la coprogettazione, fondata su principi di flessibilità, confronto e cooperazione.

L'urbanistica temporanea comporta un cambiamento nel ruolo del pianificatore, che abbandona la veste di decisore per assumere la funzione di facilitatore, curatore, stratega, ossia colui che riunisce e media tra i diversi attori coinvolti (utenti, proprietari, enti governativi). A Berlino, Philipp Oswalt, Klaus Overmeyer e Philipp Misselwitz, gli iniziatori del progetto di ricerca e sviluppo Urban Catalyst, delineano sei strategie per lo sviluppo urbano attraverso l'uso temporaneo, ognuna delle quali ne influenza e modifica in modo peculiare il carattere:

1. *Abilitare (enable)* - Il rapporto tra i proprietari degli immobili e i potenziali utenti risulta migliorato grazie alla presenza di un'agenzia di collocamento, che si occupa della mediazione e delle questioni legali. Solitamente, questa funzione è assunta dal Comune, o talvolta da un'associazione senza scopo di lucro, che ha l'obiettivo di rilanciare un'area abbandonata, creando uno spazio dinamico e aperto a iniziative future.
2. *Avviare (initiate)* - Gli agenti (associazioni culturali, architetti o pianificatori), ossia gli intermediari tra i proprietari e gli utenti, avviano una serie di usi temporanei per un'area inutilizzata di considerevoli dimensioni, per la quale non esiste un'opportunità di sviluppo immediata. In queste estese aree abbandonate si sviluppano reti di un'ampia varietà di utenti, che danno origine a un insieme di attività estremamente diversificate tra loro.
3. *Reclamare (claim)* - Gli utenti, i quali si trovano in contrasto con gli obiettivi del proprietario dell'immobile e delle autorità urbanistiche, rivendicano gli spazi e pongono in discussione le scelte riguardanti le trasformazioni di alcune aree urbane, proponendo nuove forme di sviluppo e di uso. Il conflitto di interesse è sottoposto al dibattito pubblico e il ruolo dei media risulta fondamentale nella definizione dell'opinione pubblica sugli scenari d'uso alternativi.

4. Supportare (*coach*) - Gli utenti e gli attori interessati sono supportati nella loro formazione e nella realizzazione del progetto attraverso la creazione di reti e piattaforme comuni. Il sostegno può essere auto-organizzato, oppure può essere fornito da agenti simpatizzanti o dal Governo.
5. Formalizzare (*formalize*) - Gli utenti coinvolti nell'uso temporaneo richiedono che esso sia formalizzato e che le soluzioni improvvisate e informali lascino il posto a strutture durature con un potenziale a lungo termine. L'impulso alla formalizzazione può scaturire da pressioni esterne e dalla minaccia di cessazione dell'uso, oppure può basarsi sul desiderio di sviluppo permanente dello spazio.
6. Sfruttare (*exploit*) - Gli usi temporanei sono utilizzati da terze parti per perseguire i propri interessi, diventando oggetti di strategie imprenditoriali su iniziativa della città stessa, compagnie immobiliari, progettisti o proprietari privati. I proprietari cercano di aumentare il valore commerciale della loro proprietà attraverso gli utilizzi temporanei, i quali sono in grado di attrarre a sé un bacino di utenza di grandezza significativa. Nonostante nella maggior parte dei casi si tratti di sfruttamento unilaterale senza ricadute produttive, talvolta si innescano collaborazioni capaci di generare benefici ad ambedue le parti.

Ogni strategia corrisponde a una fase limitata di sviluppo, quindi nel corso di un progetto temporaneo possono essere sviluppate molteplici strategie. Le strategie come "abilitare" e "avviare" si collocano solitamente all'inizio degli usi temporanei, mentre è chiaro che la strategia "formalizzare" sia attuata in un momento successivo. Tutte si basano su intenzioni differenti di numerosi attori: la strategia di "abilitazione", per esempio, tiene conto delle diverse prospettive degli utenti, considerando l'imprevedibilità dei possibili usi; mentre la strategia di "sfruttamento" considera primariamente gli interessi dei proprietari o del Comune.

### 2.1.2.1. Il ruolo del Terzo Settore negli usi temporanei

Il tema della rigenerazione, della rivitalizzazione e del riutilizzo degli spazi vacanti, indefiniti o in transizione attraverso l'innovazione culturale e sociale è così largamente dibattuto e rilevante per lo sviluppo delle città contemporanee da essere inserito, sempre di più, tra gli obiettivi strategici delle politiche pubbliche (Inti, 2011).

Negli ultimi anni, sono numerosi i casi di successo nel riuso e nella gestione di spazi, spesso riutilizzati da parte di organizzazioni di forme differenti (associazioni culturali e sociali, onlus, cooperative, società, gruppi informali) al fine di produrre contenuti sociali ed esperienze collettive a favore delle comunità urbane e territoriali.

Le organizzazioni del Terzo Settore (associazioni, fondazioni, imprese sociali) coinvolte nella valorizzazione degli usi temporanei si impegnano a far emergere il fenomeno dell'abbandono e del consumo di suolo, con l'obiettivo di soddisfare la domanda dei soggetti in cerca di spazi per svolgere nuove attività con l'offerta degli spazi in attesa di una conversione d'uso. Le ragioni che spingono questi enti a voler gestire uno spazio in abbandono sono differenti, però accumulate dalla volontà di contribuire alla rigenerazione di un territorio e dal rifiuto del degrado stesso di quei luoghi. Nella maggior parte dei casi, questo tipo di processi si caratterizza per una prevalente componente di spontaneità, in grado di creare iniziative innovative, difficilmente realizzabili nel caso in cui si approcciasse con un'ottica pragmatica e secondo criteri economici-finanziari<sup>5</sup>. Talvolta, le organizzazioni si trovano in difficoltà una volta avviato il riuso, in quanto non dispongono completamente delle competenze necessarie a stimare l'entità degli oneri derivanti dalla gestione di uno

---

<sup>5</sup> *Nelle iniziative promosse da organizzazioni no profit, generalmente gli aspetti economici e gestionali vengono presi in considerazione solo in una fase successiva, quando la formalizzazione con il comune o l'ente proprietario è in corso e, di conseguenza, occorre affrontare in modo puntuale le questioni connesse alle attività da implementare (Albano, 2019).*

spazio, portando così al fallimento del progetto a causa della sottostima delle complessità connesse alla rifunzionalizzazione di un sito dismesso.

### TEMPORIOUSO, Milano, Italia

*Temporioso* rappresenta un chiaro esempio di associazione culturale impegnata nel riutilizzo e nella riattivazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi aperti vuoti, in abbandono o sottoutilizzati di proprietà pubblica o privata, attraverso la definizione di progetti legati alla sfera della cultura, dell'associazionismo, dell'artigianato, dell'accoglienza temporanea per studenti e turismo giovanile, con contratti ad uso temporaneo a canone calmierato. Il progetto nasce come ricerca-azione nel 2008 nel Comune di Milano su iniziativa di Isabella Inti, Valeria Inguaggiato, Giulia Cantaluppi e Andrea Graglia, con il sostegno e il contributo di numerosi enti e istituzioni nazionali ed internazionali. Le finalità perseguite in campo sociale, economico e urbanistico riguardano la rigenerazione urbana e, nello specifico, la riqualificazione del patrimonio edilizio, il contenimento del consumo di suolo, la sussidiarietà con il Terzo Settore, il sostegno delle iniziative dei cittadini (spazi autogestiti, servizi autopromossi).

Nel 2014, l'associazione pubblica un "Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono in Italia", in cui gli spazi vuoti interni alla città vengono descritti come "riserve urbane" per sperimentare sogni collettivi, come risposte al bisogno di innovazione richiesto dalla contemporaneità. Nel manuale viene spiegato come attivare in 7 mosse un progetto di riuso temporaneo di spazi in abbandono o sottoutilizzati: 1) la mappatura e la tassonomia degli spazi per conoscere le diverse tipologie della potenziale offerta; 2) la mappatura delle popolazioni che potrebbero fruire degli spazi; 3) i cicli di riuso e le risorse locali e cittadine; 4) le schede di abbandono e i livelli di architettura e infrastrutture primarie per poter riabitare luoghi per lungo tempo abbandonati o rimasti incompiuti; 5) i bandi di assegnazione e concorsi d'idee per il riuso temporaneo; 6) start-up e le regole comuni d'uso dello

spazio e le aperture al pubblico; 7) le possibili politiche pubbliche per consolidare e rinnovare queste pratiche.



*Figura 1 - Coinvolgimento della realtà locali, a cui vengono raccontate le progettualità attivate  
Fonte: [temporiuso.org](http://temporiuso.org)*



*Figura 2 - Sopralluogo di un edificio abbandonato, al fine di redigere una mappatura dell'offerta di spazi in abbandono e sottoutilizzati nello scenario milanese  
Fonte: [temporiuso.org](http://temporiuso.org)*

### FREE RIGA, Riga, Lettonia

L'associazione FREE RIGA è un'organizzazione di pubblica utilità nata nel 2013 impegnata nell'apportare miglioramenti alla città attraverso il riuso di edifici sottoutilizzati e abbandonati. L'associazione si propone come un mediatore nel processo di riqualificazione degli spazi, in quanto si occupa di ricercare edifici vuoti, si avvicina ai proprietari, spiegando loro i benefici dell'uso temporaneo, e infine negozia i contratti tra i proprietari e gli utenti temporanei, garantendo che entrambe le parti rispettino gli accordi presi. Essa ha contribuito alla riattivazione di più di 40.000 metri quadrati di spazi vuoti, coinvolgendo i residenti nel co-sviluppo di progetti edilizi socialmente significati e aperti al pubblico.

L'azione fondante di FREE RIGA inizialmente come azione artistica, e in seguito come ONG, risiede nella campagna di sensibilizzazione sul tema dell'abbandono

degli edifici e del consumo di suolo indetta in occasione del festival di arte contemporanea "Survival Kit 2013" con l'idea di stampare 5000 adesivi gialli con scritto "OCCUPY ME", distribuiti al pubblico con l'invito di contrassegnare gli edifici vacanti. L'obiettivo risiedeva nel sollevare la questione pubblicamente, dando la maggiore visibilità possibile a un problema già conosciuto, ma da pochi trattato in modo pratico. Dato il successo di tale iniziativa, l'organizzazione si è impegnata a creare un sito web tramite cui si può accedere a uno strumento di mappatura collaborativo, che invita il pubblico a segnalare gli edifici vuoti nella capitale lettone.

### ZZZ - ZwischenZeitZentrale, Brema, Germania

La città di Brema, con l'obiettivo di fronteggiare il calo demografico della fine degli anni 2000, e il conseguente aumento dell'indice di vecchiaia, ha promosso politiche di rigenerazione urbana incentrate sul riutilizzo di edifici vuoti per la realizzazione di incubatori e spazi co-working, volti a rivitalizzare l'economia locale e trattenere i giovani laureati in città. La ZZZ, acronimo che ricorda il sibilo emesso durante il sonno, è un'agenzia di uso temporaneo nata nel 2009 con sede a Brema, con l'obiettivo di "risvegliare" gli edifici e gli spazi "dormienti", ossia tutte quelle aree vuote, dismesse o in attesa di un nuovo uso, proponendo usi intermedi e temporanei. Finanziata dalla città e gestita da un ufficio privato, denominato AAA (Atelier di Architettura Autonoma), l'agenzia è un chiaro esempio di collaborazione interdisciplinare tra amministrazioni locali, associazioni, abitanti e proprietari privati per la riattivazione di spazi vuoti, presenti in grandi quantità sul territorio urbano. L'agenzia sostiene attività culturali, sociali ed economiche in 23 distretti della città, esamina le aree adatte al riutilizzo, consiglia i proprietari e sviluppa il progetto di uso intermedio insieme agli utenti, concentrandosi su precisi obiettivi, quali mettere in rete e coinvolgere le persone, creare spazi pubblici, mostrare qualità e opportunità nei quartieri, creare identificazione e creare prospettive, ispirare gli attori e avviare attività il più possibile a lungo termine.

## MEANWHILE SPACE, Londra, Inghilterra

Meanwhile Space è un'impresa sociale londinese fondata nel 2009, che collabora con il Department for Communities and Local Government (DCLG) con l'obiettivo di promuovere l'uso comunitario degli spazi sottoutilizzati, trasformandoli in luoghi utili, convenienti, interessanti.

Il modello utilizzato da Meanwhile Space riduce il rischio finanziario attraverso la concessione di uno spazio a chi desidera avviare o potenziare un'impresa creativa e sociale, incoraggiando l'imprenditorialità e limitando l'onere finanziario per coloro che sono finanziariamente esclusi. Si impegna a creare impatti sociali positivi attraverso la progettazione e la gestione dei progetti, ponendo al centro del modello di business il valore sociale, che guida i processi decisionali e le collaborazioni garantendo che ogni progetto contribuisca positivamente alle comunità coinvolte. La filosofia di questa Community Space Company (CIC) consiste nel riattivare spazi sottoutilizzati, trasformandoli in hub dinamici, a beneficio delle comunità locali, concedendo loro maggior potere, incoraggiando la creatività e promuovendo lo sviluppo sostenibile. I principali beneficiari di questa realtà sono residenti locali, aspiranti imprenditori, artisti e organizzazioni comunitarie che cercano spazi accessibili per crescere e prosperare.



*Figura 3 - Community/social spaces  
You Are Here, North Cheam, Sutton,  
2012-2013*

*Fonte: [meanwhitespace.com](http://meanwhitespace.com)*



*Figura 4 - Blue House Yard, Wood Green,  
2017-2023*

*Fonte: [meanwhitespace.com](http://meanwhitespace.com)*



Figura 5 - Ebury Edge, Westminster, 2020-2024  
Fonte: [meanwhitespace.com](http://meanwhitespace.com)



Figura 6 - LJ Works, Southwark, 2023-  
Fonte: [meanwhitespace.com](http://meanwhitespace.com)

### COOPOLIS, Berlino, Germania

Dal 2005, la città di Berlino ospita il lavoro di sviluppo urbano cooperativo svolto dall'agenzia Zwischennutzungsagentur, conosciuta più diffusamente come Coopolis, con l'obiettivo di riattivare le aree vuote presenti sul territorio, offrendo nuovi posti di lavoro e di formazione, aumentando la qualità della vita per i residenti, incrementando l'approvvigionamento locale e le offerte sociali, culturali e sanitarie. L'agenzia offre un sostegno nello sviluppo di strategie comuni per la riattivazione degli immobili vacanti, consiglia i proprietari sull'utilizzo appropriato della proprietà, anche in relazione alla posizione, e fornisce consulenza a chi è alla ricerca di uno spazio relativamente ai temi legati alla posizione, agli immobili e alle questioni relative al contratto di locazione.

L'approccio al Collaborative Placemaking è quello di abilitare l'investimento di capitale culturale e sociale in modo equivalente al capitale economico, con l'obiettivo di ottenere un attraente mix di offerte culturali e sociali che arricchiscono il deserto commerciale della maggior parte delle città collocate in aree interne del paese. Coopolis è membro di Placemaking Europe, una fondazione senza scopo di lucro, che si occupa di sviluppare e condividere conoscenze, di contribuire alla

progettazione e allo scambio di idee, e di sostenere attivamente migliori politiche sullo spazio pubblico.

Stefanie Raab, architetto e fondatrice di Coopolis, durante la sua residenza a Neukölln Nord, un quartiere di Berlino Ovest caratterizzato da un alto tasso di povertà, riconosce un potenziale negli immobili vuoti presenti sul territorio. Ispirata dall'idea di un utilizzo cooperativo per i negozi sfitti, in breve tempo Stefanie Raab convince i proprietari immobiliari locali ad un nuovo modo di collaborare con gli imprenditori locali per dare loro la possibilità di avviare la propria attività senza affitti elevati. In tre anni Coopolis ha coordinato l'uso temporaneo di 150 nuovi negozi, tra cui negozi di moda, laboratori di cucito, gallerie, caffè, strutture per i giovani e club musicali, in quattro diversi quartieri di North-Neukölln. Il tessuto urbano del quartiere è stato ridefinito in una zona pubblica ad uso misto attraente per le industrie creative e le iniziative locali, con la presenza di edifici di varie dimensioni e stili. Coopolis si è impegnato nella collaborazione tra i gruppi di negozi e i residenti, che sono implicati nella co-creazione gli spazi in modo organico. Una volta che gli imprenditori hanno investito nei loro spazi, l'agenzia aiuta il cluster a crescere, conoscersi e collaborare in futuro, ad esempio attraverso l'organizzazione di mostre "comuni" o eventi nel quartiere.



*Figura 7 - Stabilizzazione del sito attraverso l'eliminazione del vuoto di spazi commerciali a Neukölln Nord, Berlino*

*Fonte: [coopolis.de](http://coopolis.de)*

|                 | Logo  | Luogo   | Anno di attivazione | Tipologia                          | Obiettivo principale  |
|-----------------|---|---------|---------------------|------------------------------------|---|
| Temporiuso      |    | Milano  | 2008                | Associazione culturale             | Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio edilizio e degli spazi abbandonati o sottoutilizzati, sia di proprietà pubblica che privata                                    |
| Free Riga       |    | Riga    | 2013                | Organizzazione di pubblica utilità | Ricerca di edifici sottoutilizzati o abbandonati, mediazione tra proprietari e utenti temporanei, sensibilizzazione sul tema dell'abbandono degli edifici e del consumo di suolo      |
| ZZZ             |  | Brema   | 2009                | Agenzia                            | Riattivazione di spazi vuoti urbani, sviluppo di progetti di uso intermedio insieme agli utenti   |
| Meanwhile Space |  | Londra  | 2009                | Impresa sociale                    | Riattivazione di spazi sottoutilizzati, creazione di hub dinamici a beneficio delle comunità locali, riduzione del rischio finanziario attraverso la concessione temporanea           |
| Coopolis        |  | Berlino | 2005                | Agenzia                            | Riattivazione delle aree vuote, offerta di nuovi posti di lavoro e di formazione, aumento delle qualità di vita dei residenti, incremento dell'offerta sociale, culturale e sanitaria |

Tabella 1 - Elaborato riassuntivo delle organizzazioni del Terzo Settore descritte precedentemente, impegnate nel riuso temporaneo di spazi sottoutilizzati o abbandonati  
Fonte: Alessia Auricchio

### 2.1.3. Durata

La dimensione temporale dell'urbanistica temporanea richiama la limitatezza nel tempo dell'uso di un determinato spazio. La temporaneità ha un significato differente in base alla natura dell'uso stesso: nelle pratiche temporanee originate da un processo autonomo e radicale, la temporalità è riferita alla precarietà dell'azione, in quanto rischia di essere rimossa o fatta cessare a causa del suo carattere illegittimo; mentre nelle politiche temporanee generate da un accordo istituzionale e consensuale, il limite temporale è prefissato esplicitamente e intenzionalmente (Németh, Langhorst, 2014) all'interno di un contratto di convenzione tra i soggetti coinvolti.

I concetti di staticità e di permanenza hanno da sempre assunto un ruolo centrale nella pianificazione urbana, facendo prevalere la dimensione spaziale su quella temporale. Il carattere statico e previsionale di tale approccio si è scontrato con gli incessanti mutamenti propri della contemporaneità, determinando un fallimento in ambito urbano visibile nell'attuale patrimonio caratterizzato dalla presenza di edifici abbandonati, spazi vacanti, architetture incompiute. In tal senso, l'urbanistica temporanea supera la dicotomia tra spazio e tempo, eliminando la contrapposizione tra questi due concetti e sottolineando come la dualità derivante dal rapporto tra le due dimensioni rappresenti un fondamento necessario per comprendere le pratiche urbane (Fassi, 2012).

L'uso temporaneo è spesso inteso come una fase di transizione di una durata temporale già specificata, al termine della quale lo spazio sarà sottoposto a una trasformazione definitiva e duratura. Eppure, gli usi temporanei non dovrebbero essere associati solamente alla loro transitorietà, in quanto essi generano qualità e valori (Turner, 2022), determinando un cambiamento nei modelli di comportamento e un miglioramento a livello sociale, economico e ambientale. In tal senso, l'uso temporaneo stimola e accompagna la trasformazione, rappresentando talvolta un

metodo volto alla sperimentazione e alla valutazione della solidità dei progetti di riqualificazione urbana più ampi e formalizzati. Questi spazi si prestano a rappresentare dei veri e propri laboratori urbani (Galdini, 2015), in grado di innescare o accelerare processi di ripresa economica e sociale, e di consentire la creazione di nuovi assetti urbani e innovativi modi di utilizzare lo spazio, che sarebbero inconcepibili in una previsione a lungo termine (Temel, 2006).

Secondo il pensiero di Isabella Inti (2011), il dibattito sulla temporaneità degli usi deve essere correlato alle condizioni temporanee di vite, dovute a fenomeni di frammentazione e fragilizzazione della famiglia, e di flessibilizzazione del lavoro, in quanto l'analisi dei modelli di vita sociale e quello delle forme fisiche urbane non possono essere condotte separatamente (Elia, 1986). Difatti, la pianificazione urbanistica si è dovuta adeguare nel tempo al cambiamento sociale in atto, dovuto al mutamento degli stili di vita, all'evidente crescita della componente non sistematica della mobilità, alla precarietà economica, alla temporaneità dei cicli di vita e alla variazione dell'organizzazione e della qualità del lavoro.

In tal senso, la durata degli usi temporanei può essere strettamente associata alle tempistiche dettate dalla mobilità sociale. L'uso temporaneo, in base alle funzioni proposte, può durare (Inti, 2011):

- ▶ da 1 settimana a 10 giorni in caso di eventi culturali, fieristici e turistici, ospitando momenti di scambio e intrecci professionali;
- ▶ da 1 a 3 mesi nel caso di esposizioni, workshop, laboratori;
- ▶ fino a 9 mesi nel caso di lavoro o studio, dovuti a scambi Erasmus e internazionali;
- ▶ fino a 18 mesi nel caso di lavoro o associazionismo;
- ▶ da 3 a 5 anni (più possibile rinnovo) nel caso di lavoro, associazionismo o produzione (avviare progetti, consolidare una professione, innescare processi di valorizzazione locale).

La durata dei progetti di urbanistica temporanea viene definita a monte attraverso un accordo tra le parti, eppure, nel caso in cui il progetto assuma un valido successo, la concessione può essere prorogata fino all'avvio della trasformazione permanente dello spazio.

Un uso temporaneo può essere considerato *transitorio* quando si protrae per un periodo di tempo limitato, dopo il quale l'uso non viene rinnovato, oppure *ricorrente* quando presenta una ciclicità temporale, ossia si ripete con regolarità (ad esempio, ogni anno). L'uso temporaneo si definisce *migrante* quando presenta un carattere itinerante che non preclude un cambiamento di sede, quindi l'uso in sé è adattabile a differenti spazi. Infine, l'uso temporaneo viene definito *continuativo* quando evolve fino a divenire permanente sulla base del successo e del consenso ricevuto. In tal senso, l'uso temporaneo diventa un elemento indispensabile del nuovo assetto del luogo, portando le amministrazioni locali al riconoscimento del valore della funzione introdotta (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014).

#### 2.1.4. Spazi e gradi di intervento

Le politiche urbane contemporanee, volte alla riduzione del consumo di suolo e al consolidamento del territorio, da tempo si focalizzano sul recupero di questi spazi attraverso processi di riqualificazione, scontrandosi però con alti costi di intervento ed eccessivi tempi burocratici. In tal senso, l'urbanistica temporanea è vista come un processo alternativo di crescita e trasformazione, in grado di accelerare lo sviluppo in modo sostenibile ed economico.

Un uso temporaneo può essere attivato in qualunque spazio attualmente privo di funzione o in attesa di trasformazione. I vuoti urbani possono essere classificati in quattro macro-categorie (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014):

- Edifici speciali con caratteristiche spaziali, dimensionali e funzionali particolari, come ad esempio aeroporti, caserme, stazioni, fabbriche ed edifici polifunzionali dismessi, cascine abbandonate, istituti scolastici inattivi;
- Spazi per il lavoro e l'abitare, come ad esempio strutture abitative disabitate o appartamenti vuoti;
- Spazi per il commercio, come ad esempio negozi sfitti, centri commerciali inutilizzati, aree mercatali in disuso;
- Spazi aperti, come ad esempio scali ferroviari dismessi, aree interstiziali, aree verdi improduttive.

La formazione dei vuoti può avere origine a seguito di fenomeni di *distruzione*, come esito di guerre, di cedimenti spontanei dovuti a deperimento strutturale (Lynch, 1992) o di eventi catastrofici di diverso genere, dovuti a un alto livello sismico o un sistema idro-geologico complesso, vulnerabile e compromesso (Spada, 2013). Spesso la causa dell'origine dei vuoti è connessa a forme di *abbandono*,

legate soprattutto a processi di deindustrializzazione e a trend economici negativi, che conseguentemente negli ultimi anni hanno provocato fenomeni di decrescita urbana e di spopolamento. Vi sono, inoltre, episodi di *dimenticanza* nei confronti di spazi, edifici o manufatti, che perdono valore storico o utilità nell'epoca contemporanea, come ad esempio le strutture sanitarie tipiche del Novecento, ormai non più idonee delle attuali esigenze. Ulteriori vuoti urbani sono causati da un'*urbanizzazione episodica e discontinua*, dovuta a processi di crescita urbana non adeguatamente pianificata a partire dai primi anni Ottanta, che ha prodotto la formazione di spazi residuali, privi di una funzione specifica (Di Giovanni, 2018).

Per consentire l'introduzione di una nuova funzione, sebbene temporanea, in uno spazio vacante, è necessario che siano svolti dei lavori di messa in sicurezza dell'edificio o dello spazio aperto ospitante con interventi di "base" (rimozione dei detriti, consolidamento strutturale minimo, dotazione delle infrastrutture primarie, etc.) e talvolta, ove necessario, dei lavori di supporto architettonico utili per lo svolgimento dell'attività.

La qualità e il costo degli interventi sono proporzionati alla tipologia e alla durata dell'uso temporaneo e per tale motivo, si propone una classificazione di tre livelli (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014) in base al grado di intervento proposto.

Il "Livello 0" prevede una durata temporale breve per lo svolgimento, per esempio, di eventi artistici, per i quali si suppone un inserimento di allestimenti e di arredi interni/esterni temporanei facilmente rimovibili, un impiego di materiali di recupero a basso costo e di infrastrutture primarie mobili (ad esempio, pallets in legno, ex cartelloni pubblicitari, scarti di lavorazione, etc).

Il "Livello 1" prevede l'inserimento di unità abitative per studenti o attività di start-up di associazioni, caratterizzate da una temporaneità che si protrae per un periodo più lungo, con un arco temporale di 1-2 anni. Si propone, oltre alle dotazioni del

livello precedente, l'implementazione di infrastrutture impiantistiche primarie stabili (luce, elettricità, acqua, servizi igienici).

Il "Livello 2" ipotizza un uso temporaneo di durata prolungata nel tempo, pari solitamente a 5 anni di attivazione, prevedendo, oltre a quanto definito dai livelli precedenti, l'installazione di strutture architettoniche leggere permanenti, ma comunque indipendenti strutturalmente dall'edificio ospitante (ad esempio, murales, progetti *site specific* di public art, container, etc).

### 2.1.5. Esempi di esperienze temporanee

Gli interventi temporanei attivano l'attenzione pubblica verso lo spazio e i legami sociali che possono attivarsi in esso, rimodellando la percezione tradizionale delle esigenze spaziali e favorendo la creazione di veri e propri luoghi di partecipazione.

Gli esempi riportati sono volti a descrivere alcuni ambiti tematici a cui gli interventi di urbanistica temporanea sono ascrivibili: arte, mobilità, ambiente, commercio, cultura e istruzione.

#### Arte

Talvolta, l'urbanistica temporanea si serve dell'arte al fine di invogliare un pubblico il più eterogeneo e vasto possibile a riunirsi in un luogo "non attraente", in quanto la componente artistica presenta la capacità di migliorare e rimodulare la percezione di uno spazio, edificio o quartiere.

Il Küchen monument, ideato nel 2006 dallo studio di architettura Raumlabor con sede a Berlino, rappresenta un esempio di applicazione artistica in grado di contrastare le connotazioni negative associate a uno spazio al fine di creare una nuova identità del luogo in cui è inserito temporaneamente. Si tratta di un oggetto architettonico mobile, che a prima vista appare come un'opera d'arte minimale composta da una struttura rivestita in zinco lunga circa cinque metri, che però al suo interno racchiude una struttura spaziale pneumatica che tramite un sistema a pressione si espande verso lo spazio esterno, fino a diventare una "bolla" lunga circa venti metri. La trasformazione permette il passaggio da un'architettura fredda ed ermetica a uno spazio collettivo temporaneo, capace di ospitare fino a ottanta persone per un ampio spettro di usi, tra cui una sala per banchetti, una sala conferenze, un cinema, una sala da concerto, una sala da ballo, un dormitorio, un'arena di pugilato e un bagno di vapore (Maak, 2008). Tale opera viene collocata negli angoli più inospitali della città, adattandosi agli elementi urbani da cui è

circondata, come alberi, pali, ponti o edifici, e crea uno spazio protetto, ma comunque in dialogo con il contesto esterno sia dal punto di vista visivo, che dal punto di vista sociale.

Il messaggio che si vuole trasmettere è chiaro: l'oggetto proposto non intende relazionarsi morfologicamente con l'ambiente costruito circostante, anzi si scontra con i parametri convenzionali dell'architettura e della pianificazione dello spazio urbano contemporaneo, proponendo l'inserimento di una struttura leggera e versatile in grado di proporre un'idea di spazio flessibile e in movimento, pronta ad assecondare la mutabilità della società.



Figura 8 - Küchen monument visto dall'esterno

Fonte: [raumlabor.net/kuchenmonument/](http://raumlabor.net/kuchenmonument/)



Figura 9 - Attività all'interno di Küchen monument

Fonte: [raumlabor.net/kuchenmonument/](http://raumlabor.net/kuchenmonument/)



Figura 10 - Küchen monument visto dall'interno  
Fonte: [raumlabor.net/kuchenmonument/](http://raumlabor.net/kuchenmonument/)

## Mobilità

Nei contesti urbani, la radicata convinzione che la strada sia uno spazio necessariamente dedicato alle auto è attualmente indebolita dalle sempre più frequenti politiche di pedonalizzazione e di riduzione dell'automobilismo, le quali talvolta si servono dell'urbanistica temporanea per testare le soluzioni in maniera reversibile prima di investire tempo e risorse in una sistemazione strutturale definitiva.

I parklet, ideati dal gruppo di artisti Rebar a San Francisco nel 2006, rappresentano semplicemente un'estensione del marciapiede e sono generalmente collocati su aree di sosta veicolare con l'obiettivo di estendere l'area pedonale a discapito della grande quantità di spazio che normalmente viene riservata alla sosta delle auto.

L'ideazione dei parklet diede presto avvio al progetto Park(ing) Day, un esperimento globale nella riprogrammazione della componente veicolare per la creazione di nuovi spazi di socialità, cultura ed espressione artistica. Park(ing) Day è un evento pubblico e partecipativo che si svolge il terzo venerdì di settembre, durante il quale

centinaia di città in tutto il mondo si impegnano a trasformare le aree di sosta per gli autoveicoli in “parchi” pubblici temporanei attraverso l’installazione di elementi di arredo a basso impatto economico e ambientale (panchine, tavoli, fioriere) con l’obiettivo di rendere le strade più sicure, più verdi e più eque per la collettività.



Figura 11 - Park(ing) Day a Torino (via Montebello) il 5 giugno 2010 su proposta dell’associazione Izmo in collaborazione con Cinemambiente  
Fonte: IZMO - [izmomadetogather.wordpress.com](http://izmomadetogather.wordpress.com)



Figura 12 - L’installazione originale di Park(ing) al 1st and Mission di San Francisco, 2005  
Fonte: Rebar - [myparkingday.org](http://myparkingday.org)



Figura 13 - Park(ing) Day Japan, 2020  
Fonte: [myparkingday.org](http://myparkingday.org)

Un ulteriore esempio di urbanistica temporanea, che mira a valorizzare lo spazio pubblico come luogo di aggregazione, è il progetto Piazze Aperte, promosso nel 2018 dal Comune di Milano e sviluppato da AMAT - Agenzia Mobilità Ambiente Territorio. L'obiettivo principale risiede nella conversione degli spazi pubblici esistenti (strade, piazze) in luoghi di interazione sociale, vitalità e ritrovo attraverso interventi di pedonalizzazione e di moderazione del traffico che prevedono la realizzazione di arredi e decorazioni a basso costo e ad alta partecipazione della cittadinanza. Grazie al progetto, il Comune di Milano e cittadinanza possono collaborare attivamente nell'ideazione, nello sviluppo e nella realizzazione dei progetti, oltre che nell'attivazione e nella cura.

Ad oggi il programma Piazze Aperte ha realizzato 42 interventi tra il 2018 e il 2023, per un totale di oltre 28mila mq. resi pedonali e vivibili grazie all'installazione di nuovi arredi, tra cui 280 panchine, 450 posti bici, 50 tavoli da picnic, 38 tavoli da ping pong e 380 fioriere.

Dopo la valutazione degli interventi realizzati e la risposta positiva da parte del territorio, il Comune ha deciso di portare avanti la sistemazione definitiva di sei piazze ridando ai cittadini spazi più vivibili, verdi e sostenibili, tra cui Piazza Angilberto II, Piazza Dergano, Piazza San Luigi, Piazza Belloveso, Piazzale Lavater, Via Rovereto - Via Giacosa.



*Figura 14 - Piazza Dergano a Milano prima e dopo l'intervento nel 2018*

*Fonte: [comune.milano.it](http://comune.milano.it)*



Figura 15 - Via Spoleto angolo via Venini a Milano prima e dopo l'intervento nel 2019  
Fonte: [comune.milano.it](http://comune.milano.it)



Figura 16 - Piazzale Bacone a Milano prima e dopo l'intervento nel 2021  
Fonte: [comune.milano.it](http://comune.milano.it)



Figura 17 - Piazzetta Santi Patroni d'Italia a Milano prima e dopo l'intervento nel 2021  
Fonte: [comune.milano.it](http://comune.milano.it)

## Ambiente

Dai community garden, sempre più diffusi in ambito urbano, agli orti urbani, concessi dai Comuni e affidati alle cure dei cittadini, fino alle azioni di guerrilla gardening, organizzate in modo autonomo dagli abitanti, si è diffusa nella mente

collettiva una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente e del consumo di suolo.

La nascita del Guerrilla Gardening risale all'inizio degli anni Settanta, quando un gruppo di attivisti di New York decise di organizzare attività di giardinaggio in aree degradate e abbandonate della città al fine di ristabilire la loro funzione ricreativa, estetica e ambientale. Attraverso un approccio di coinvolgimento e partecipazione nei confronti degli abitanti e delle comunità locali, questo "giardinaggio politico" (Cascino, 2014) si afferma come una forma di azione non violenta attraverso la realizzazione di micro-interventi non pianificati, chiamati "attacchi verdi", volti alla difesa dello spazio pubblico o alle problematiche del consumo di suolo.



Figura 18 - Esempi di Guerrilla Gardening in ambiti urbani  
Fonte: [guerrillagardening.com](http://guerrillagardening.com)

## Commercio

Negli ultimi anni, con l'ascesa del pop-up city (Beekmans, De Boer, 2014), il commercio e la vendita diretta di prodotti alimentari ha assunto un ruolo rilevante nella trasformazione e nella riqualificazione degli ambiti urbani, in quanto si identifica come un dispositivo in grado di creare e rafforzare l'identità locale e la qualità sociale.

Il "commercio mobile" si presenta come un'attività temporanea di vendita di cibo in spazi pubblici abbandonati o privi di utilizzo, capace di attivare processi di socializzazione e di valorizzazione dei luoghi stessi. Attualmente il *mobile food vending*, dopo aver rappresentato per anni un'attività economica marginalizzata, si caratterizza per qualità e professionalità, rappresentando un catalizzatore di attività e socialità in grado di stimolare la convivenza nello spazio (Whyte, 1980).

Portland e altre città americane, promotrici della diffusione delle attività commerciali mobili, hanno elaborato un sistema di regole precise al fine di permettere che il commercio mobile si svolgesse con facilità ed equilibrio (Caramaschi, 2016), riconoscendo i benefici sociali, culturali e funzionali del "cibo di strada".



Figura 19 - Smorgasburg, New York, 2014  
Fonte: [gothamist.com](http://gothamist.com)



Figura 20 - Off The Grid, San Francisco, 2016  
Fonte: [sf.eater.com](http://sf.eater.com)

## Cultura e istruzione

I processi di riappropriazione della città dimenticata, attraverso pratiche di urbanistica temporanea, permettono di attribuire un nuovo carattere culturale e sociale a luoghi privi di attività (ex scali ferroviari, fabbriche in disuso, capannoni inutilizzati) in grado di ospitare iniziative artistiche e contenuti culturali di vario genere, e promuovere l'incontro e l'aggregazione sociale.

Un esempio di sperimentazione temporanea di natura creativa è rappresentato dal centro culturale metropolitano Bunker a Torino, il secondo progetto a scadenza dell'associazione Urbe - Rigenerazione Urbana. A partire da luglio 2012, gli spazi dell'ex fabbrica SICMA, presso l'ex-scalo merci Vanchiglia, sono stati concessi per un periodo di tempo limitato in attesa di un radicale cambiamento dettato dalla Variante 200, con l'intento di riconvertire lo spazio in un "distretto" sociale e culturale caratterizzato da un'identità trasversale e interdisciplinare, basato su un modello di sostenibilità e di riciclo.



*Figura 21 - Bunker ha aderito al progetto Campus Diffuso Universitario, adibendo due grandi open space ad aule studio, dotate di prese elettriche, Wi-fi gratuito e stampante.*

*Fonte: [variantebunker.com](http://variantebunker.com)*



*Figura 22 - Gli orti del Bunker nascono nel 2013 dai terreni incolti ex Enel (3500 mq) con l'obiettivo di stimolare una nuova sensibilità urbana riguardante il tema dell'agricoltura.*

*Fonte: [variantebunker.com](http://variantebunker.com)*



Figura 23 - "Jigeenyi" (donne in lingua Wolof) è uno spazio dedicato alla creatività e alle cucine africane.  
Fonte: [variantebunker.com](http://variantebunker.com)



Figura 24 - Il "Parco urbano" è un luogo multifunzionale e ricreativo, che ospita impianti sportivi, aree relax e un'infrastruttura per i grandi eventi.  
Fonte: [variantebunker.com](http://variantebunker.com)

Il 2 marzo del 2012 l'Ex Asilo Filangieri, edificio inutilizzato situato nel quartiere San Lorenzo della città di Napoli, venne occupato da un gruppo eterogeneo di individui interessati al settore culturale, dando inizio a una gestione condivisa e partecipata volta alla creazione di un centro di produzione artistica e culturale. A seguito di un percorso di ricerca e confronto della durata di circa tre anni, la comunità di riferimento dell'Ex Asilo elabora la "Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano" con l'intento esplicito di ottenere un riconoscimento in termini giuridici e di innovare i regolamenti, gli atti amministrativi e le strutture organizzative delle amministrazioni comunali nell'ambito del diritto pubblico. Il 29 dicembre 2015 il Comune di Napoli riconosce l'esperienza dell'Ex Asilo Filangieri come la sperimentazione di una nuova forma di democrazia diretta, ad opera di una comunità mutevole di lavoratori e lavoratrici della cultura e dello spettacolo.



Figura 25 - Spazi interni dell'Ex Asilo Filangieri  
Fonte: [exasilofilangieri.it](http://exasilofilangieri.it)

|                     | Arte                             | Mobilità                                   |  | Ambiente                              |
|---------------------|----------------------------------|--|--|---------------------------------------|
|                     | Küchen monument                  | Park(ing) Day                              | Piazze aperte  | Guerrilla Gardening                   |
| Luogo               | Berlino                          | Esperimento globale (nato a San Francisco) | Milano   | Esperimento globale (nato a New York) |
| Anno di attivazione | 2006                             | 2006                                       | 2018   | Tra il 1970 e il 1980                 |
| Attori              | Studio di architettura Raumlabor | Gruppo di artisti Rebar                    | Comune di Milano e Amat - Agenzia Mobilità Ambiente Territorio | Gruppo di attivisti                   |
| Spazi               | Spazi aperti                     | Spazi aperti                               | Spazi aperti   | Spazi aperti                          |
| Grado di intervento | Livello 0                        | Livello 0                                  | Livello 1  | Livello 1                             |
| Durata              | Giorni - Settimane               | Giorni - Settimane                         | Anni   | Giorni - Settimane                    |
| Attualmente attivo  | No                               | Sì   | No (alcuni interventi sono stati resi permanenti)              | Sì                                    |

|                     | Commercio                             | Cultura e istruzione                     |  |
|---------------------|---------------------------------------|--|--|
|                     | Commercio mobile                      | Bunker                                   | Ex Asilo Filangieri                                  |
| Luogo               | Esperimento globale (nato a Portland) | Torino                                   | Napoli   |
| Anno di attivazione | /                                     | 2012                                     | 2012   |
| Attore promotore    | Commercianti                          | Associazione Urbe - Rigenerazione Urbana | Gruppo di individui interessati al settore culturale |
| Spazi               | Spazi aperti - spazi per il commercio | Edifici speciali                         | Edifici speciali                                     |
| Grado di intervento | Livello 1                             | Livello 2                                | Livello 2  |
| Durata              | Giorni - Settimane                    | Anni                                     | Anni   |
| Attualmente attivo  | Sì                                    | Sì                                       | Sì   |

Tabella 2 - Elaborato riassuntivo degli esempi di esperienze temporanee descritti precedentemente

Fonte: Alessia Auricchio

## 2.2. Gli usi temporanei in un nuovo articolo del Testo Unico Edilizia

L'uso temporaneo non risulta ancora contemplato nell'orizzonte previsionale dei piani, rallentando la transizione, oggi in atto, del temporary urbanism (Alberti, Scamporrino, Rizzo, 2016) da un fenomeno spontaneo a una modalità di intervento "istituzionalizzata" in accordo con le norme europee di governo del territorio. La temporaneità non deve essere considerata una pratica a cui fare ricorso solo quando sono presenti frammenti urbani "in attesa", ma deve rappresentare una strategia operativa (Postiglione, 2011) in grado di gestire lo sviluppo urbano e di proporre soluzioni spaziali coerenti con le dinamiche sociali, economiche e ambientali.

In tal senso, l'urbanismo temporaneo è ritenuto in grado di semplificare la complessità nella gestione delle attuali trasformazioni urbane, la cui attuazione è resa sempre più ardua dalle scarse risorse economiche e dalla ridotta disponibilità di tempo. D'altra parte, è diffuso il pensiero che il carattere temporaneo di tali pratiche sia incapace di incidere concretamente sul contesto urbano complessivo, con effetti localizzati e momentanei (ibid).

Attualmente, è in atto il riconoscimento del valore del riuso temporaneo in termini di impegno diretto dei cittadini nella ricostruzione di un'identità dello spazio pubblico, abbandonando la concezione sovversiva (Lingua, 2016), in favore di un consenso diffuso da parte della società e delle istituzioni.

Nello scenario normativo italiano odierno non esiste una vera e propria normativa a livello nazionale che regolamenti l'uso temporaneo dello spazio, generando tra le amministrazioni comunali, provinciali e regionali la necessità di adottare dei propri strumenti normativi per la definizione di una sorta di quadro normativo e metodologico che sia in grado di governare questi processi.

A livello nazionale sono state introdotte delle modifiche al D.P.R. 380/2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) con lo scopo

di semplificare le procedure amministrative del sistema pianificatorio e *“assicurare il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana, decarbonizzazione, efficientamento energetico, messa in sicurezza sismica e contenimento del consumo di suolo”*<sup>6</sup>. In particolare, l’art. 10, comma 1, lettera m-bis, della legge n. 120 del 2020 ha introdotto l’articolo 23-quater avente ad oggetto gli usi temporanei, i quali possono essere consentiti dal Comune in edifici ed aree per usi diversi da quelli previsti dal vigente strumento urbanistico, purché si persegua l’interesse pubblico o generale, al fine di implementare processi di riqualificazione e recupero di spazi urbani degradati, dismessi o sottoutilizzati. La concessione dell’uso temporaneo, inoltre, è concessa a seguito della stipula di una convenzione che ne regoli le modalità di realizzazione e di utilizzo, la durata stessa dell’uso e le tempistiche per il ripristino una volta giunti alla scadenza della convenzione. Si concede la possibilità di attuare eventuali interventi di adeguamento negli spazi interessati, in quanto necessari ai fini di accessibilità, sicurezza e tutela della salute, a condizione che essi siano realizzati secondo un’ottica di reversibilità (Colombo, Ragozzino, 2022).

Tale norma costituisce un’assoluta novità nel governo del territorio italiano, in quanto concede la possibilità al Comune di autorizzare l’utilizzo di uno spazio con uso differente da quello previsto dal vigente strumento, senza previa approvazione di una variante di piano.

A livello regionale, lo scenario normativo volto a valorizzare il riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso attraverso gli usi temporanei è in costante evoluzione, in quanto vi è la necessità di trovare una strumentazione adeguata ad assicurare una rapida ed efficace azione amministrativa su tale tematica.

Di seguito, vengono riportati i quadri normativi di alcune regioni italiane, tra cui alcune, soprattutto Lombardia ed Emilia Romagna, si sono mostrate pioniere

---

<sup>6</sup> Fonte: Art. 10. *“Semplificazioni e altre misure in materia edilizia” della Legge 11 settembre 2020, n. 120*

nell'introduzione di disposizioni volte a promuovere interventi di uso temporaneo sul patrimonio abbandonato o sottoutilizzato. D'altra parte, sono presenti delle realtà territoriali, come la Regione Campania, in cui l'integrazione delle pratiche d'uso temporaneo negli interventi di rigenerazione urbana è ancora allo stadio iniziale.

## Piemonte

Nella Legge regionale n. 16/2018, la Regione Piemonte si promuove favorevole a interventi di rigenerazione urbana attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente, al fine di contenere il consumo di suolo e *"favorire il miglioramento della qualità ambientale, paesaggistica e architettonica del tessuto edificato"*.

Nel 2020 sono state introdotte disposizioni più precise in riferimento alla disciplina degli usi temporanei nella Legge Regionale Piemonte 29 maggio 2020, n. 13 *"Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19"*, in cui l'articolo 79 prevede l'inserimento dell'articolo 8bis *"Destinazioni d'uso temporanee"* nella Legge Regionale Piemonte 8 luglio 1999, n. 19 *"Norme in materia edilizia e modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*. L'articolo 8bis conferma la possibilità del Comune di consentire l'uso temporaneo di immobili, o parti di essi, per usi diversi da quelli consentiti, con lo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di spazi urbani dismessi, di favorire lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali, e di agevolare interventi di rigenerazione urbana. Inoltre, si aggiunge che l'uso temporaneo è consentito, previo perseguimento delle finalità proposte dal PRG, una sola volta e per un periodo di tempo non superiore a tre anni, prorogabili di altri due.

A livello comunale, nel 2016 la Città di Torino avvia il progetto *"Co-City"*, un progetto innovativo di promozione della gestione condivisa dei beni comuni, grazie al programma europeo Urban Innovative Actions (UIA), il quale prevede la riqualificazione di beni immobili e spazi pubblici in condizioni di degrado o

parzialmente utilizzati attraverso la stipula di patti di collaborazione tra l'Amministrazione e la cittadinanza. Tale sperimentazione ha portato anche ad una revisione completa del *Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani* (Delibera di Giunta Comunale n. 375/2016), approvato dalla Città nel gennaio del 2016.

Il Consiglio comunale approva con deliberazione del 21 ottobre 2019 il Regolamento n. 389 "*Disciplina del contrasto al degrado urbano e rafforzamento delle forme diffuse di partenariato pubblico-privato*", in cui l'Amministrazione esprime il suo favore ad acquisire sponsorizzazioni, anche spontanee, al fine di contrastare il degrado urbano e di tutelare la sicurezza urbana, mediante installazione e manutenzione di nuovi elementi di arredo, recupero di elementi degradati, interventi sulla pubblica illuminazione, sulla segnaletica e altre azioni di analogo contenuto.

Con il nuovo *Regolamento per il Governo dei Beni Comuni Urbani nella Città di Torino* (regolamento n. 391 in vigore dal 16 gennaio 2020), il Comune si impegna a tutelare i beni riconosciuti dalla collettività come beni comuni emergenti attraverso i principi fondamentali dell'accessibilità, della cura condivisa e della partecipazione.

L'obiettivo risiede nell'individuazione di beni comuni da parte dei soggetti civili (persone singole, associate o riunite in formazioni sociali, anche informali), i quali, in collaborazione con l'Amministrazione, propongono interventi di rigenerazione, cura e gestione. La Giunta Comunale periodicamente stila un elenco di immobili o beni in stato di parziale o totale inutilizzo, i quali si prestano ad interventi di recupero da realizzarsi mediante forme di governo condiviso o di auto-governo.

Il Regolamento n. 397 "*Per l'Acquisizione, Gestione e Valorizzazione dei Beni Immobili*", approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 280 in data 12 aprile 2021 ed entrato in vigore dal 1 maggio 2021, all'articolo 13 disciplina le modalità e la durata dell'assegnazione temporanea di beni a soggetti terzi. Nello specifico, si definisce che gli immobili in attesa di una durevole o definitiva

destinazione d'uso possono essere assegnati a soggetti terzi per eventi o manifestazioni occasionali di rilevanza e interesse pubblici per periodi non superiori a sei mesi, formalizzando l'assegnazione temporanea attraverso la sottoscrizione di un Disciplinare, nel quale sono indicati termini e condizioni del rapporto.

Nel 2021, la Città di Torino ha deliberato a favore di un uso temporaneo di aree in attesa con le deliberazioni n. 732/2021 e n. 876/2021, aventi come oggetto il recupero temporaneo di edifici inutilizzati nel territorio torinese. La delibera n. 732/2021, ai sensi dell'art. 10, comma 1 m-bis), punto 7 della Legge n. 120/2020, individua *"Criteri e indirizzi per l'attuazione delle disposizioni sugli usi temporanei per lo sviluppo del progetto Casa bottega 4.0"*, nato nel 2018 sul territorio di Barriera di Milano, su iniziativa della Città di Torino in partenariato con attori locali al fine di valorizzare il patrimonio immobiliare, commerciale e culturale attraverso la riconversione dei locali sfitti in spazi in grado di accogliere nuove realtà di cittadinanza attiva in chiave artistico-culturale.

La delibera n. 876/2021, ai sensi dell'art. 10, comma 1 m-bis), punto 7 della Legge n. 120/2020 e dell'art. 23-quater del D.P.R. n. 380/2001, ha come oggetto l'installazione temporanea di fabbricati ad uso aule per la didattica della Sede del Centro del Design, su istanza del Politecnico di Torino. L'area individuata è indicata sul PRG vigente come *"Zona Urbana di Trasformazione - Ambito "16.34 Mirafiori A"* di proprietà di TNE S.p.A., che ha autorizzato all'avvio del procedimento amministrativo e alla realizzazione dell'uso temporaneo.

La deliberazione n. 444 del 27 giugno 2022 del Consiglio Comunale sottolinea, più nel dettaglio rispetto alle precedenti, la necessità di disciplinare il ricorso all'uso temporaneo definendo modalità e criteri differenziati sia in relazione alla durata, sia in funzione del tipo di bene interessato:

- uso temporaneo di aree e/o fabbricati di proprietà privata di durata inferiore a centottanta giorni annui;

- uso temporaneo di fabbricati di proprietà privata di durata superiore a centottanta giorni;
- uso temporaneo di aree libere di proprietà privata di durata superiore a centottanta giorni.

In ultimo, si aggiunge che, qualora le opere di urbanizzazione realizzate nell'ambito dell'intervento temporaneo siano funzionali al successivo intervento di sviluppo di rigenerazione dell'area, esse potranno essere mantenute e il loro costo potrà essere scomputato dagli oneri di urbanizzazione dovuti per la realizzazione del progetto finale.

## Lombardia

La volontà della Regione Lombardia di definire un nuovo quadro normativo volto alla valorizzazione e al riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso attraverso le pratiche dell'urbanistica temporanea prende forma con la L.R. 18/2019, la quale introduce nella legge urbanistica regionale 12/2005 l'articolo 51bis, avente come oggetto gli "Usi temporanei". L'articolo dichiara che il Comune ha la facoltà di consentire l'utilizzo temporaneo degli spazi, a seguito della stipula di specifica convenzione, anche per usi differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico, per un periodo di tempo non superiore a tre anni, prorogabili di altri due.

Il Comune di Milano risulta impegnato nel recupero e nel rilancio della città esistente e delle aree in trasformazione attraverso proposte innovative sul tema dell'uso temporaneo, e al contempo opera a favore della promozione e del rafforzamento del Terzo Settore attraverso la creazione di servizi e strutture in grado di ospitare processi di coesione e partecipazione sociale.

Nello specifico, la deliberazione della giunta comunale n. 669/2012, avente come oggetto l'approvazione del protocollo d'intesa tra il Comune di Milano, il

Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP) del Politecnico di Milano e l'Associazione Culturale Temporiuso.net per *"l'avvio sul territorio milanese di sperimentazioni di riuso temporaneo di edifici ed aree in abbandono, sottoutilizzate o di prossima trasformazione"*, sottolinea il particolare interesse del Comune, in accordo con le istituzioni locali interessate, di investire nella ricerca e nella sperimentazione di progetti di riuso temporaneo, considerato come un'importante politica urbana in grado di innescare *"processi virtuosi di sviluppo su scala locale e sub-locale"*. A tale scopo, i collaboratori del Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP) del Politecnico di Milano e soci fondatori di temporiuso.net hanno avviato la ricerca *"Riuso Temporaneo"*, nella quale si è ipotizzato un percorso articolato in 5 fasi:

- Fase 1 (aprile-giugno 2012): rinnovo mappatura dell'offerta di spazi in abbandono e sottoutilizzati e mappatura della domanda da parte di associazioni e gruppi di interesse, con il confronto e supporto dei consiglieri ed abitanti dei 9 Consigli di Zona di Milano.
- Fase 2 (settembre 2012): *"Le giornate del Riuso Temporaneo"*: tavolo cittadino, workshop ed evento di 3 giorni con proprietà pubblica, privati, associazioni culturali, cittadini, arte ed esperti internazionali per confrontare progettualità e disponibilità di spazi nel territorio del Comune di Milano.
- Fase 3 (autunno 2012): avvio di bandi per il riuso temporaneo.
- Fase 4 (2013): avvio dei primi progetti pilota di riuso temporaneo da sviluppare anche con la collaborazione dei Consigli di Zona di Milano.
- Fase 5 (2012>): Politiche pubbliche di riuso temporaneo con database consultabile di spazi (es. Amsterdam, Londra, Brema)

Il 14 novembre 2016, il Consiglio Comunale si è espresso nuovamente favorevole agli usi temporanei con la Deliberazione n.44, in cui si prevede di utilizzare pratiche di uso temporaneo per la rigenerazione di aree ferroviarie dismesse. Nello specifico, l'Accordo di Programma per la rigenerazione degli scali ferroviari, sottoscritto il 23

giugno 2017, prevede la possibilità di insediare temporaneamente attività pubbliche e private all'interno delle aree dismesse degli ex scali ferroviari, al fine di evitare fenomeni di degrado e abusivismo come conseguenze dirette dello stato di abbandono, e di restituire alla cittadinanza delle aree accessibili e sicure (art. 16).

### **Emilia-Romagna**

L'articolo 16 della Legge Regionale n. 24/2017 valorizza la necessità degli usi temporanei *"allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali"*, puntando a definire un processo di rigenerazione urbana basato sull'innovazione in più settori.

Sul territorio regionale non mancano esempi di riuso temporaneo, eppure questi risultano confinati all'interno di dinamiche accidentali senza avere la possibilità di determinare un cambiamento significativo sul territorio limitrofo, rischiando di assumere marginalità (Fonte: [territorio.regione.emilia-romagna.it](http://territorio.regione.emilia-romagna.it)). Per tale motivo, la Regione ha dato vita all'*HUB Usi temporanei*, ossia uno spazio creato per porre l'attenzione sulle forme temporanee di riuso degli spazi in abbandono e sulle nuove condizioni urbane. È uno spazio che opera a scala regionale, promuovendo informazione e formazione attraverso i laboratori HUB, ossia attività rivolte a soggetti già attivi e con esperienza, che in forma condivisa e partecipata si confrontano sulle buone pratiche di riuso temporaneo. Inoltre, per favorire e approfondire il processo di riattivazione dei vuoti urbani venne promosso il Progetto HUBER, ossia un percorso formativo, sia a livello teorico che pratico, rivolto ai soggetti intenzionati a occuparsi di usi temporanei sul territorio regionale.

Sul territorio bolognese, l'uso temporaneo di spazi urbani è riconosciuto dal Piano Urbanistico Generale (PUG), approvato nel luglio 2021 ai sensi della LR 24/2017, come uno strumento fondamentale nel processo di rigenerazione urbana e di innovazione sociale, in grado di contribuire alla rivitalizzazione del patrimonio

edilizio esistente e alla creazione di nuove centralità. Inoltre, il Comune di Bologna nel Regolamento edilizio all'articolo 29 *"Requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale"*, definisce i criteri secondo i quali è consentito l'uso temporaneo, il quale deve essere richiesto a seguito della stipula della convenzione approvata dal Consiglio Comunale e per un periodo non superiore a 4 anni, con possibile proroga di un anno.

La città di Bologna fu uno dei primi comuni in Italia a dotarsi di un atto normativo che regolasse la collaborazione tra la cittadinanza e l'amministrazione comunale in tema di rigenerazione dei beni comuni urbani. L'articolo 8 della Delibera PG n. 45010/2014, avente come oggetto la *"Promozione della creatività urbana"*, cita gli usi temporanei come pratica in grado di evitare la *"creazione di vuoti urbani e di luoghi di conflitto sociale"*, e di promuovere la creatività dei cittadini e la vocazione artistica degli spazi.

### Veneto

La Legge Regionale 14/2017 promuove una revisione della disciplina urbanistica puntando al contenimento del consumo di suolo attraverso processi di riqualificazione e di rigenerazione del tessuto urbano a basso impatto energetico e ambientale. L'articolo 8, avente come oggetto gli *"Interventi di riuso temporaneo del patrimonio immobiliare esistente"* prevede la possibilità dei comuni di consentire *"l'uso temporaneo di volumi dismessi o inutilizzati ubicati in zona diversa da quello agricola, con esclusione di ogni uso ricettivo"*, purché queste pratiche sia finalizzate a perseguire *"l'interazione tra la creatività, l'innovazione, la formazione e la produzione culturale in tutte le sue forme, creando opportunità di impresa e di occupazione, start up"*. L'uso temporaneo sarà autorizzato per un periodo di tempo non superiore a tre anni, con eventuale proroga di due anni, *"previa presentazione di un progetto di riuso e la sottoscrizione di una convenzione approvata dal Consiglio comunale"*.

Al fine di promuovere le iniziative di riuso temporaneo, come dichiarato nell'articolo 13 *"Intervento regionale a favore degli interventi di riuso temporaneo del patrimonio immobiliare esistente"* della Legge Regionale 34/2021, si è prevista la possibilità di erogare contributi a sostegno degli interventi sul patrimonio dismesso, e con la deliberazione 1124/2022 si è approvato il bando per un finanziamento pari a 100.000 euro, con l'obiettivo di incentivare *"interventi funzionali a restituire alla collettività spazi inutilizzati"*. I rapporti tra la Regione e i Comuni beneficiari saranno regolati da un Protocollo d'Intesa, all'interno del quale sono definite le modalità di erogazione del contributo economico, le tempistiche progettuali e i diritti delle parti coinvolte.

## Campania

Nella Legge regionale 13/2022, avente come oggetto le *"Disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente"*, la Regione Campania si limita ad autorizzare l'urbanistica temporanea su *"edifici ed aree per usi diversi da quelli previsti dal vigente strumento urbanistico, con esclusione delle aree agricole – zone E, per adibirli ad alloggi o parcheggio ad uso temporaneo"* (articolo 4 *"Interventi edilizi di rigenerazione urbana"*, comma 18).

A livello comunale, la città di Napoli si caratterizza per la presenza diffusa di spazi in stato di abbandono e di degrado, provocando un considerevole danno economico e sociale alla collettività. L'urbanistica temporanea è vista come la possibilità per arginare e limitare questi processi di decadenza attraverso la partecipazione dei cittadini e l'attivazione di nuovi servizi e funzioni volti all'inclusione sociale ed economica, al miglioramento della sicurezza urbana e all'incentivo della creatività.

Con la deliberazione n. 30/2022, il Consiglio comunale, su proposta della Giunta comunale, ha approvato i criteri, gli indirizzi e lo schema di convenzione per l'attuazione degli usi temporanei su *"spazi pubblici e gli immobili di proprietà"*

*pubblica*". L'uso temporaneo è regolato da una specifica convenzione, che illustra la durata, le modalità di utilizzo temporaneo dello spazio, e le "garanzie e penali per eventuali inadempimenti agli obblighi convenzionali".

| Regione               |                               | Riferimento normativo   |
|-----------------------|-------------------------------|---|
| Valle d'Aosta         |                               | L.R. 6 aprile 1998, n. 11 - Articolo 31bis <i>"Disposizioni per la riqualificazione del patrimonio edilizio degli enti locali"</i>  |
| Piemonte              |                               | L.R. 4 ottobre 2018, n. 16 <i>"Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana"</i>   |
| Liguria               |                               | L.R. 29 novembre 2018, n. 23 <i>"Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo"</i>  |
| Lombardia             |                               | L.R. 26 novembre 2019, n. 18 <i>"Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente"</i>   |
| Trentino-Alto Adige   | Provincia Autonoma di Bolzano | L. 10 luglio 2018, n. 9 <i>"Territorio e paesaggio"</i>   |
|                       | Provincia Autonoma di Trento  | L. 4 agosto 2015, n. 15 <i>"Per il Governo del Territorio"</i>  |
| Veneto                |                               | L.R. 6 giugno 2017, n.14 <i>"Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" - Articolo 8 "Interventi di riuso temporaneo del patrimonio immobiliare esistente"</i> |
| Friuli-Venezia Giulia |                               | L.R. 19 febbraio 2016, n. 1 <i>"Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater"</i><br>L.R. 22 febbraio 2021, n. 3 <i>"Disposizioni per la modernizzazione, la crescita e lo sviluppo sostenibile verso una nuova economia del Friuli Venezia Giulia"</i>                       |
| Emilia Romagna        |                               | L.R. 21 dicembre 2017, n.24 <i>"Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" - Articolo 8 "Incentivi urbanistici per gli interventi di riuso e rigenerazione urbana" - Articolo 16 "Usi temporanei"</i>  |

| Regione    | Riferimento normativo  |
|------------|--|
| Toscana    | L.R. 10 novembre 2014, n. 65 <i>"Norme per il governo del territorio"</i>  |
| Marche     | L.R. 23 novembre 2011, n. 22 <i>"Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile"</i>  |
| Umbria     | L.R. 21 gennaio 2015, n. 1 <i>"Assetto ottimale del territorio regionale, secondo i principi di contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana"</i> |
| Lazio      | L.R. 18 luglio 2017, n. 7 <i>"Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio"</i>   |
| Abruzzo    | L.R. 18 luglio 2017, n. 7 <i>"Progressivo contenimento del consumo del suolo, a favore della riqualificazione, rigenerazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente"</i>                               |
| Molise     | /  |
| Campania   | L.R. 11 novembre 2019, n.19 <i>"Legge per la promozione della qualità dell'architettura"</i>   |
| Puglia     | L.R. 29 luglio 2008, n. 21 <i>"Norme per la rigenerazione urbana"</i>  |
| Basilicata | L.R. 7 agosto 2009, n. 25 <i>"Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente"</i>  |
| Calabria   | L.R. 16 aprile 2002, n. 19 <i>"Norme per la tutela, governo ed uso del territorio"</i><br>L.R. 21 giugno 2019, n. 22 <i>"Autorecupero del patrimonio immobiliare pubblico"</i>                               |
| Sicilia    | L.R. 13 agosto 2020, n. 19 <i>"Norme per il governo del territorio"</i>  |
| Sardegna   | L.R. 23 aprile 2015, n. 8 <i>"Norme per la semplificazione e il riordino di disposizioni in materia urbanistica ed edilizia e per il miglioramento del patrimonio edilizio"</i>                              |

Tabella 3 - Elaborato riassuntivo dei principali riferimenti legislativi e normativi a livello regionale che fanno riferimento a concetti, principi e pratiche di rigenerazione e di riuso temporaneo, sia in forma diretta che indiretta. Si tratta quindi di una raccolta di fonti che tiene conto di un quadro generale di transizione e in costante aggiornamento.

Fonte: [osservatoriuso.cultura.gov.it](http://osservatoriuso.cultura.gov.it)

### 2.3. I limiti dell'urbanistica temporanea

Nonostante siano evidenti gli svariati vantaggi in un modello di uso temporaneo, si riconoscono anche degli svantaggi significativi di diversa natura.

A livello amministrativo-procedurale, si pensa che un modello urbano basato su tradizionali sistemi di regolamentazione e pianificazione non possa coesistere con un modello basato sulla temporaneità, eppure i due approcci non si escludono necessariamente (Caramaschi, 2017). Come suggerito da Reynolds (2011), la causa di una apparente incompatibilità deve essere ricercata nel conservatorismo e nella mancanza di apertura a nuovi approcci di governo della città (Bishop, Williams, 2012), i quali si riflettono in un quadro normativo ormai datato, ostile ai significativi cambiamenti che risulterebbero dispendiosi sia in termini di tempo, che di costi.

A livello ambientale, gli usi temporanei non definiscono unità aggiuntive di suolo impermeabile, essendo attuati in spazi che sono già stati soggetti a processi urbani. Al contrario, tendono ad apportare benefici significativi, aumentando la copertura vegetale attraverso la realizzazione di attività di giardinaggio o di piantumazione di nuove specie arboree.

Dal punto di vista economico, non vi sono particolari svantaggi per i proprietari degli spazi, che al contrario beneficiano delle occupazioni temporanee per mantenere il lotto, la quale conservazione, in assenza di tali pratiche, potrebbe risultare costosa e richiedere molto tempo. Tuttavia, dal punto di vista di chi attua l'uso temporaneo, in caso di cessazione, vi è la perdita parziale o totale dell'investimento economico, anche se tendenzialmente limitato.

D'altro canto, un limite significativo dell'urbanistica temporanea risiede nel rischio che quest'ultima sia sfruttata da attori (spesso pubblici o proprietari delle aree in disuso) per attirare l'interesse di investitori economici nel promuovere strategie a lungo termine. Il danno maggiore è rappresentato dalla possibilità che questa

azione speculativa (Lomonaco, 2022) possa sfociare in un processo di gentrification<sup>7</sup> delle aree oggetto di intervento temporaneo, con una conseguente espulsione della comunità e delle realtà che si sono attivate su quel territorio fino a quel momento.

A livello sociale, le pratiche temporanee assumono un ruolo rilevante nell'attivazione di processi di partecipazione e inclusione, coinvolgendo le comunità nella creazione del "luogo" attorno a degli obiettivi comuni, rispondenti ai bisogni locali. Eppure, alcuni casi famosi di uso temporaneo hanno sollevato questioni riguardo il livello di inclusività. Un esempio significativo riguarda l'aeroporto di Tempelhof, a Berlino, chiuso nel 2008 e trasformato nel 2010 in un parco pubblico, al cui interno non mancano iniziative temporanee portate avanti da realtà cittadine, tra cui la realizzazione di un giardino comunitario temporaneo finalizzato alla coltivazione individuale e collettiva. Nel complesso si evidenzia però la mancanza di alberi, sotto i quali ripararsi nei mesi più caldi, e di sedute, determinando conseguentemente un'impossibilità di usufruire del parco e degli usi temporanei al suo interno a una determinata fascia di popolazione, comprendente principalmente anziani, persone diversamente abili e bambini.

Inoltre, i principi sociali perseguiti dall'urbanistica temporanea possono essere messi in discussione nel caso in cui gli usi temporanei siano sospesi, come precedentemente riportato, per la realizzazione di un'attività maggiormente redditizia a livello economico, soffocando le speranze di realtà sociali spesso già fortemente soggette a processi di sviluppo urbano iniqui.

---

<sup>7</sup> *Gentrificazione: "Processo afferente la sociologia urbana, che può comprendere la riqualificazione e il mutamento fisico e della composizione sociale di aree urbane marginali, con conseguenze spesso non egualitarie sul piano socio-economico. Termine coniato nel 1964 dalla sociologa inglese Ruth Glass e derivante dal vocabolo "gentry", ovvero la piccola nobiltà anglosassone. [...] La gentrificazione può essere indotta dall'alto attraverso piani di riqualificazione strutturale di aree depresse oppure attivarsi in maniera meno diretta tramite processi di rigenerazione ambientale di un'area prescelta da un determinato gruppo sociale e professionale, tipicamente di ambito creativo. In entrambi i casi il risultato è la sostituzione della popolazione locale, che generalmente occupa un posto marginale nelle gerarchie sociali, con i nuovi "coloni" di fascia medio-alto borghese."* Fonte: [treccani.it](http://treccani.it)



*Figura 26 - Parco di Tempelhof a Berlino. La fotografia permette di evidenziare la mancanza di alberi e sedute, e una maggior presenza di giovani all'interno del parco.  
Fonte: [rigeneriamoterritorio.it](http://rigeneriamoterritorio.it)*

Nel complesso, nonostante il modello di uso temporaneo comporti dei benefici e dei rischi definiti, i quali dipendono fortemente dal contesto politico e socio-economico di riferimento, esso rappresenta un'alternativa valida agli approcci tradizionali, rispondente alle necessità di sviluppare modelli di urbanizzazione maggiormente reattivi alle condizioni di fluidità della realtà contemporanea (Németh, Langhorst, 2014).

## 2.4. Da uso temporaneo a uso permanente? Il consolidamento della temporaneità

L'ambiente urbano si presenta come un sistema aperto, complesso ed evolutivo, dominato da principi di indeterminatezza e imprevedibilità, e risulta difficile regolare le trasformazioni e i cambiamenti possibili nella loro totalità attraverso un progetto a priori e a lungo termine. In tal senso, è necessario ripensare i meccanismi e gli strumenti tradizionalmente usati per governare il territorio, che contemplino al proprio interno l'idea di processo e di adattabilità del progetto, intesa come capacità di modellarsi al fine di rispondere al cambiamento e alle esigenze mutate (Lynch, 1972).

L'urbanistica temporanea, che si discosta dall'idea di voler catturare la città e il suo sviluppo a lungo termine in un progetto statico, interviene sullo spazio urbano innescando processi evolutivi (Bishop, Williams, 2012), volti a comprendere e a gestire gli impulsi di una società in divenire (Madanipour, 2017).

Per quanto l'urbanistica temporanea operi attraverso logiche discordanti e, talvolta, opposte rispetto ai principi dei modelli tradizionali di pianificazione, l'approccio temporaneo può essere visto come la "fase zero" dell'approccio tradizionale, in quanto permette di testare la validità dei progetti attraverso interventi a costo moderato e di rapida realizzazione, prima di implementarli su vasta scala e in modo permanente attraverso un processo definito "*temporary to permanent*" (Lydon, Garcia, 2015). Si abbandona la staticità legata al concetto di *permanenza*, per assumere un'idea di continua evoluzione, "*in cambiamento permanente*" (Andres, Kraftl, 2021), con l'obiettivo di sottolineare come l'urbanistica temporanea rifletta l'idea di una città organica e in movimento, in grado di assumere configurazioni differenti in base alle necessità.

Il concetto di "*temporalità permanente*" è stato introdotto per la prima volta nel 2019 in "*City of permanent temporality. Incomplete & unfinished*", il quale

documenta anni di attivismo urbano applicato alla città di Rotterdam da parte dello studio olandese ZUS (*Zones Urbaines Sensibles*) diretto da Kristian Koreman e Elma Van Boxel, in cui si esprime il significato dell'espressione *"città di temporalità permanente"*. Si descrive *"una città che si sviluppa in modo permanente attraverso interventi temporanei"*, ossia un modello di sviluppo urbano incrementale e adattivo, incentrato sull'idea di azione, più che sulla definizione delle funzioni, lasciando la possibilità di modificazioni sia nella forma, sia nell'uso dello spazio stesso (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2017).

Nel 2012, la città di Rotterdam vede la necessità di ricucire tre distretti totalmente sconnessi tra loro nel centro cittadino, e su iniziativa dello studio ZUS viene realizzato il ponte pedonale di legno Luchtsingel, primo progetto di infrastruttura pubblica ad essere stato finanziato attraverso il crowdfunding. La proposta di *crowdfunded city-making* ha reso il progetto inclusivo, in quanto ha dato la possibilità ai cittadini di sentirsi parte attiva del processo di creazione attraverso l'acquisto di un'asse o di una parte del ponte, che avrebbe avuto il nome inciso sopra del finanziatore. Si introduce così un nuovo modo di costruire l'ambiente urbano, a partire dall'idea di Temporalità Permanente, sfruttando *"il carattere evolutivo della città e le forme esistenti come punto di partenza"* e sviluppando *"nuovi strumenti per la progettazione, il finanziamento e la pianificazione"* (Van Boxel, Koreman, 2019).



Figura 27 - Luchtsingel, Rotterdam  
Fonte: ZUS

In tal senso, risulta necessario comprendere che la temporalità e la permanenza non costituiscono vettori opposti, ma si manifestano come realtà combinate tra loro e necessarie per uno sviluppo incline al continuo cambiamento, ogni qualvolta appaia utile. Il tempo appare come nuovo elemento del progetto, da una parte inteso come elemento in grado di dare immediata espressione ai bisogni di una collettività, dall'altra come fattore in grado di innescare una traiettoria temporale evolutiva (Andres, Kraftl, 2021), generando un processo aperto capace di rispondere al mutamento urbano.

L'ottica temporale e spaziale incrementale<sup>8</sup> non è tipica dell'urbanistica tradizionale, la quale vede le pratiche temporanee generalmente come interventi estemporanei, meramente pensati per "occupare" un vuoto urbano in attesa di trasformazione per un periodo di tempo limitato. Eppure, le pratiche temporanee, nonostante ognuna segua modalità e schemi differenti di avvio, svolgimento e, teoricamente, conclusione, promuovono all'interno di questi spazi inutilizzati percorsi di partecipazione attiva, processi bottom-up, forme aggregative e associative, generando lo sviluppo di una nuova identità locale e di un rinnovato tessuto sociale ed economico (Inti, 2011).

Sebbene l'urbanistica temporanea sia portatrice di innovazione e si presenti come una risposta ai parametri stringenti dettati dalla disciplina urbanistica "classica" (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2014), rimane evidente come la temporaneità sia sinonimo di precarietà e di instabilità sia a livello temporale, che spaziale, e per tale motivo, non è insolito interrogarsi su cosa accada alle esperienze temporanee una volta scaduto il tempo previsto dalla convenzione (Lomonaco, 2022). Gli attori degli usi temporanei, nonostante siano a conoscenza della temporaneità fin dal principio, puntano al "post temporaneità" (ibid), che nella maggior parte dei casi non è

---

<sup>8</sup> *L'urbanistica temporanea ragiona per intervalli temporali e spaziali incrementali, ossia adotta un approccio di lavoro che si sviluppa dal temporaneo al permanente e da una scala locale a una vasta scala, così da permettere di testare la validità e l'efficacia delle idee progettuali, prima di "fissare" sul territorio interventi maggiormente onerosi e a lungo termine (Talia, 2017).*

possibile a causa del mancato sostegno e riconoscimento del lavoro svolto, e dell'assente mediazione con i proprietari dello spazio e con l'Amministrazione comunale.

Una volta terminato il comodato d'uso, a seguito di uno sgombero richiesto solitamente dal proprietario del bene per avviare i lavori di demolizione e costruzione di una nuova attività più redditizia, il trasferimento della pratica temporanea in un'altra sede non è sempre una soluzione plausibile o paritaria. Il territorio in cui l'esperienza si sviluppa assume un peso rilevante, in quanto lo spazio rappresenta elemento di identità in cui si instaurano connessioni e legami specifici, i quali sarebbero danneggiati o annullati dallo spostamento dell'attività in un altro spazio. In tal senso, risulta chiaro come un uso temporaneo, se replicato altrove, tendenzialmente possa funzionare dal punto di vista economico, ma a livello sociale e identitario questo non accada. Nel rispetto degli accordi presi da parte degli attori coinvolti, sicuramente la parte maggiormente penalizzata risulta l'attore che avvia l'uso temporaneo, al quale rimane solo la possibilità di ripartire "da zero" in un vuoto urbano differente (ibid).

È corretto che vengano prefissati dei limiti temporali agli usi temporanei e che poche soluzioni diventino permanenti, altrimenti si perderebbe il senso della pratica stessa, però sarebbe opportuno ripensare alle condizioni di avvio e di svolgimento di tali esperienze, e alle responsabilità sia sociali, che economiche dei diversi attori coinvolti, affinché gli usi temporanei non si trasformino in mere azioni immobiliari spesso di natura speculativa (Lomonaco, 2022), a scapito di interventi di rigenerazione volti alla valorizzazione sociale, economica e comunitaria dei vuoti urbani.

## 2.5. L'uso temporaneo come risposta ai bisogni di flessibilità della città

Attualmente uno dei principali problemi del governo del territorio riguarda il tempo di redazione e adozione dei piani regolatori, e delle loro varianti, i quali nella loro rigidità non si adeguano facilmente al contesto spaziale in cui sono applicati, risultando spesso già "superati" al momento della loro applicazione, a causa della notevole mutevolezza e vulnerabilità dei contesti urbani in relazione a fattori di incertezza sociale, economica, politica e ambientale sempre più accentuati. In tal senso, sarebbe necessario assumere un grado di flessibilità minimo tale da permettere uno sviluppo adeguato, nella forma e nel tempo, alle caratteristiche sociali e fisiche proprie di un'area.

Poiché le pratiche di uso temporaneo ricoprono sempre più spesso un ruolo strategico nello sviluppo urbano, ci si interroga su come incorporare definitivamente il potenziale della temporaneità nei processi di pianificazione, non limitandosi a interventi palliativi nei vuoti urbani in attesa di una rifunzionalizzazione in linea con la domanda economica, ma utilizzando gli usi temporanei come modelli pianificatori alternativi non basati sull'imposizione e sulla definizione, ma piuttosto sul consenso (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2014). Nonostante l'urbanistica temporanea non escluda la pianificazione a lungo termine, integrare la temporaneità all'interno delle strategie di piano non risulta una prospettiva semplice, eppure possiede la capacità di attivare approcci di sviluppo più consapevoli sia a livello sociale, che a livello burocratico amministrativo (Caramaschi, 2017).

Questa visione comporta un cambiamento nel ruolo del pianificatore, il quale non prefigura uno stato finale, dominato da un disegno puramente architettonico e urbanistico, ma collabora con gli utenti stessi, produttori di spazio, al fine di curare primariamente il contenuto del progetto, attraverso azioni economiche, giuridiche, comunicative e organizzative, e secondariamente la forma, attraverso interventi

spaziali e costruttivi (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2014). Si instaura così un processo di pianificazione dinamico, basato sul capovolgimento dei meccanismi dell'urbanistica "classica", che pone in primo luogo l'attenzione sull'attivazione sociale dell'area oggetto di piano, attuabile senza un eccessivo investimento dal punto di vista economico, generando idee sui possibili usi che il sito potrebbe ospitare e determinando un interesse collettivo verso le potenzialità innescate. La pianificazione meramente fisica degli spazi risulta un elemento non rilevante nella prima fase del progetto, in quanto si dimostra indispensabile e primario la rivitalizzazione di un'identità pubblica e sociale all'interno dell'area, che dia seguito a un processo di appropriazione e definizione in continua evoluzione e adattamento con la realtà.

Il piano aperto, concepito in dissenso alla rigidità del piano vincolistico nella seconda metà del Novecento dall'urbanista Carlo Doglio come un processo collettivo e pluralistico, *"sottoposto alla verifica della realtà e ricreato costantemente dall'azione reciproca fra gli esseri umani e l'ambiente"*, presuppone una perdita parziale di controllo sugli esiti del processo pianificatorio, portando tuttavia a una minimizzazione del dissenso e del rischio di fallimento del progetto, grazie alla creazione di una componente sociale aperta e partecipativa. Per compiere questo processo, risulta necessaria l'integrazione di nuovi strumenti di gestione in grado di espandere la libertà d'azione, concedendo il coinvolgimento attivo di una sempre più ampia gamma di partecipanti, ideando strategie di pianificazione che riescano a combinare il *"a breve termine"* con il *"a lungo termine"*, e viceversa, e integrando tra loro le componenti temporale, gestionale, collaborativa e adattiva, viste come parti fondamentali e indispensabili in grado di colmare le necessità della realtà urbana.

Dove la pianificazione tradizionale non risulta sufficiente nell'apportare modifiche coerenti con le caratteristiche sociali ed economiche di un determinato luogo, gli usi temporanei dimostrano di essere in grado di attivare uno sviluppo "dal basso" in linea con le esigenze della popolazione e di operare con flessibilità rispetto alle

variazioni di quest'ultime. L'urbanistica temporanea diventa così una componente centrale e strategica della pianificazione urbana in grado di contribuire in modo sostanziale alle politiche culturali e sociali, incoraggiando la spontaneità delle azioni e l'utilizzo di linee guida più flessibili. Si pone maggior attenzione all'attivazione immediata degli spazi urbani attraverso un approccio aperto, dinamico e resiliente con alti livelli di coinvolgimento della comunità, valorizzando le forme sociali e organizzative già presenti sul territorio e perseguendo un forte senso di comunità (Bishop, Williams, 2012).

### 3. Forme di conflittualità nei processi di rigenerazione urbana

Nonostante la dimensione conflittuale nei processi di rigenerazione urbana sia tipicamente percepita come un problema da risolvere o, perlomeno, da mediare, il conflitto risulta essere una parte strutturante, in grado di ridefinire il "senso" dei luoghi e le loro caratteristiche sociali, economiche e fisiche.

Sebbene le istituzioni pubbliche si servano sempre di più del coinvolgimento delle comunità nella costruzione del processo di sviluppo e di trasformazione urbana, persistono indubbiamente delle difficoltà nel rapporto di confronto e nelle modalità di partecipazione della popolazione alle questioni pubbliche, alimentate dal diffuso timore che l'intervento sociale possa favorire la formazione di conflitti e tensioni.

La tendenza attuale si limita all'anestetizzazione delle tensioni sociali attraverso l'inibizione dei gruppi maggiormente rivendicativi, perdendo di vista l'obiettivo principale riguardo la produzione di strategie volte al miglioramento delle condizioni abitative e ambientali. Finché la partecipazione non sarà percepita come un requisito essenziale di qualsiasi processo di sviluppo urbano e sarà inclusa forzatamente in vista di un mero consenso, limitandola a decisioni marginali e non rilevanti, il conflitto sarà percepito come un qualcosa da anticipare ed evitare, perdendo di vista il valore delle risorse relazionali e organizzative sociali nello sviluppo di un territorio (Lo Piccolo, 2013).

L'evoluzione delle forme conflittuali ha condotto nel tempo a una complessificazione delle forme e delle possibilità di azione, generando il coinvolgimento di una sempre più ampia parte della popolazione e una moltiplicazione dei possibili soggetti destinatari del conflitto. Se, fino alla metà del '900, il *conflitto capitale-lavoro* si limitava a luoghi specifici, ossia la fabbrica, e sollevava l'interesse di soggetti specifici, ossia i lavoratori e i datori di lavoro, nella città contemporanea il punto di tensione si è esteso all'intera città e alle sue dinamiche sociali, politiche ed economiche.

Essendo il conflitto sempre più "soffocato" dalla capacità di controllo sulla dimensione urbana e le forme partecipative spesso limitate e deludenti, si diffonde l'esigenza di realizzare spazi di autonomia, al fine di testare modelli alternativi di vita urbana e collettiva (Cellamare, 2022).

In tal senso, l'urbanistica temporanea riconosce il valore del conflitto in quanto condizione necessaria e inevitabile della partecipazione sociale nelle pratiche di riappropriazione degli spazi, visto come strumento di empowerment (Bazzu, Talu, 2017) e come segno di una cittadinanza attiva e creativa, che si oppone alle forze egemoni dell'organizzazione sociale e della produzione culturale contemporanee che puntano a un prodotto urbano finito e standardizzato (Brunello, Zerial, 2022). Si avvalorava il diritto alla città (Lefebvre, 1968), inteso come insieme di diritto di fruizione, ovvero la possibilità di utilizzo di un bene indipendentemente dalla sua proprietà, e diritto all'opera, con cui si intende la possibilità di partecipare alla produzione e alla modificazione di uno spazio, inteso non come prodotto, ma come opera, rimandando a un'idea di evoluzione continua e di diversità (Belingardi, 2016).

Il conflitto, come esercizio di democrazia (Fregolent, 2014), rappresenta una modalità di comunicazione e di relazione tra gli attori coinvolti, aventi interessi differenti e posizioni contrastanti, con l'obiettivo di instaurare una forma di collaborazione improntata, attraverso il confronto, alla ricerca di soluzioni condivise che prendano in considerazione le volontà di tutte le parti in gioco. Talvolta, però, le forme conflittuali assumono connotazioni violente, a causa della presenza di posizioni poco collaborative e inflessibili, che portano allo scontro improduttivo senza l'ottenimento di risultati soddisfacenti per nessuno degli attori coinvolti.

Le cause che innescano un conflitto tra le parti sono molteplici e possono riferirsi al contesto territoriale in cui si opera e ai possibili impatti ambientali che si generano a seguito di interventi strutturali irreversibili, oppure possono riguardare alcune scelte progettuali specifiche, che vedono per esempio la modifica dell'assetto infrastrutturale, lo spostamento di attività economiche e sociali già presenti

nell'ambito, il consumo di suolo per la localizzazione di ulteriori edifici e di nuova infrastruttura, che spesso provocano mobilitazioni da parte dei cittadini o di associazioni, oppure possono concernere la scarsa trasparenza e il basso grado di coinvolgimento degli attori interessati nel processo decisionale, o la tardiva comunicazione della realizzazione del progetto.

Le forme conflittuali affondano le proprie radici nella storia della pianificazione urbana e territoriale (Campbell, 1996). Si pensi al periodo di ricostruzione post-bellica compreso tra gli anni '50 e gli anni '60, in cui l'opposizione delle comunità locali nei confronti dei progetti statali di rinnovo urbano e di nuova infrastrutturazione, accompagnati dall'inosservanza di caratteristiche fisiche e sociali dei contesti in cui si operava, generava rilevanti conflittualità, portando la diffusione tra la metà degli anni '60 e la metà degli anni '70 di forti movimenti urbani e di una generale insoddisfazione nei confronti dell'efficacia dell'azione pubblica (Basso, 2014). Attualmente, il dissenso e le contestazioni della popolazione nei confronti di interventi di trasformazione urbana e territoriali, non costruiti attraverso momenti di partecipazione e confronto, sono sempre più comuni, sottolineando una situazione di sfiducia nei confronti delle azioni e delle decisioni della Pubblica Amministrazione, con un conseguente indebolimento del ruolo stesso, e una percepibile "distanza" tra i diversi attori in gioco, mossi da interessi divergenti, spesso difficilmente sintetizzabili in un'unica azione pianificatoria.

In tal senso, negli ultimi anni, a livello globale è visibile un esteso aumento del fenomeno di micro-conflittualità (Fregolent, 2014), a cui non si può associare una causa univoca e esaustiva. Bobbio (2011) riassume le possibili cause in sei interpretazioni, che riguardano lo sviluppo del particolarismo locale, accompagnato da una crescente frammentazione della società, il quale tende a impedire il soddisfacimento dell'interesse generale; la diffusione della sobillazione, ossia un incremento dei cosiddetti imprenditori della protesta, i quali prendono parte al

conflitto mascherando, dietro gli interessi della comunità, il loro preciso intento; la sproporzione e lo squilibrio tra i costi e i benefici generati da un intervento, dando origine naturalmente a un malcontento in coloro che devono farsi carico degli oneri, i quali rappresentano una fetta minore della comunità rispetto a quella su cui ricadono i benefici; la crescente percezione dei rischi derivati dall'intervento, considerati inaccettabili, relativi alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alle attività economiche e alla qualità della vita; l'aumentata suscettibilità delle comunità di essere esposti a flussi esterni, che invadono o attraversano i luoghi condannandoli alla sudditanza; l'accresciuta consapevolezza di dover necessariamente superare l'attuale modello di sviluppo dominante, percepito come insostenibile.

### 3.1. Tipologie di conflitti

La struttura urbana e, per estensione, territoriale risulta influenzata sia dagli interessi sociali predominanti, sia dai movimenti e conflitti sociali che insorgono sul territorio al fine di apportare modifiche in nome di un interesse specifico. Considerando il ruolo che possiedono le forme conflittuali nella configurazione spaziale, appare interessante effettuare una categorizzazione dei conflitti in base alla diversa natura e alla causa di innesco.

Come riportato da Oriol Nel-lo (2014) in *"Conflitti e Territorio"*, i conflitti urbani odierni possono essere suddivisi in quattro macro-categorie:

- a) conflitti relativi all'uso del suolo, all'appropriazione e alla gestione delle risorse (economiche, sociali, naturali, etc.);
- b) conflitti connessi all'immagine e all'identità di un luogo;
- c) conflitti riguardanti l'organizzazione del consumo collettivo dello spazio;
- d) conflitti legati alla configurazione e al funzionamento del governo del territorio in ambito locale o sovralocale.

A partire dagli anni '80, si assiste a un radicale cambiamento nella tematica principale dei conflitti urbani e territoriali, tale per cui assumono una notevole rilevanza i temi paesaggistico-ambientali, il consumo di suolo e l'identità dei luoghi (Harvey, 2012), tanto da essere sempre più al centro di forme conflittuali legate alla difesa del territorio e alla gestione delle risorse. Appare chiaro come queste tipologie di conflitto non appaiano del tutto nuove, eppure risulta evidente che tali cause di conflittualità si siano inasprite a causa della simultaneità di alcune dinamiche strutturali, tra cui la globalizzazione economica, l'aumentata sensibilità verso le tematiche ambientali<sup>9</sup> e la crisi della democrazia rappresentativa (Nel-lo, 2014).

---

<sup>9</sup> A partire dagli anni '70, si ricordano il dossier Meadows sui limiti della crescita del 1972, il dossier Brundtland *"Our Common Future"* del 1987 e la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo a Rio de Janeiro nel 1992.

In un contesto alimentato da processi di integrazione e interdipendenza della rete economica a scala mondiale (Harvey, 1990), la preoccupazione primaria dei governi locali risiede nella capacità che possiede ogni luogo di attrarre attività e risorse, e di conseguenza l'opinione che si genera attorno ai territori stessi. Pertanto, si solleva una diffidenza verso la localizzazione di infrastrutture, servizi o impianti considerati dannosi per l'immagine del luogo (come, ad esempio, impianti che si occupano del trattamento delle acque reflue, impianti industriali dedicati alla produzione di energia, impianti di smaltimento rifiuti, etc.), poiché allontanano investimenti economici ritenuti "positivi" per il territorio (Bobbio, 1999). Inoltre, si aggiungono i conflitti territoriali causati dalla resistenza da parte delle popolazioni residenti al cambiamento, nello specifico alla trasformazione del paesaggio e all'alterazione di elementi percepiti come essenziali al fine di preservare l'identità e l'immagine dei luoghi stessi, visti come rifugio e fonte di un notevole senso collettivo.

L'aumento dei conflitti territoriali è ascrivibile, inoltre, a una crescente consapevolezza riguardo le problematiche che le attività umane generano sull'ambiente non solo a livello economico, ma anche a livello umano. Tale sensibilità ha portato a un rafforzamento della difesa dei luoghi nei confronti di possibili fattori che potrebbero minare la qualità dell'ambiente e il suo equilibrio.

Infine, la crisi della democrazia istituzionale e la crescente sfiducia della popolazione verso i partiti politici e le forme rappresentative costituiscono un'ulteriore causa di innesco dei conflitti territoriali. Negli ultimi decenni si è diffusa la percezione che i governi locali e nazionali non siano adeguati nell'orientare le dinamiche e risolvere i problemi derivanti dal processo di globalizzazione, dando maggiormente voce agli interessi privati piuttosto che a quelli collettivi, senza salvaguardare pienamente i principi democratici. Le forme conflittuali così diffuse in molti paesi, come Italia, Spagna, Francia, essendo accumulate dalla diffidenza verso i canali istituzionali ufficiali, si dotano di strutture organizzative autonome, mantenendo un distacco nei confronti delle istituzioni politiche tradizionali (Nel-lo, 2014).

Si afferma che negli ultimi anni, a seguito della crisi economica del 2007 e della conseguente ricaduta sul welfare, nell'Europa meridionale si sia assistito a uno spostamento di attenzione da tematismi relativi alla difesa del suolo e alla gestione del territorio (categorie a e b) verso questioni inerenti alla riproduzione sociale e all'impegno politico nelle pratiche urbane (categorie c e d). Ciò non significa che i movimenti legati alla difesa del territorio siano scomparsi, ma che la loro riduzione sia dovuta a un mutamento generale nelle dinamiche sociali, economiche e sociali (Nel-lo, 2014). Nello specifico, gli effetti della crisi economica hanno messo in evidenza le problematiche relative alla distribuzione della ricchezza, al peggioramento delle condizioni di vita e alla crescita di disuguaglianze sociali su diversi ambiti, con conseguenze negative sull'occupazione lavorativa, in grave calo, e sulle prestazioni sociali, ridotte al minimo essenziale. Inoltre, questa emergenza a livello sociale ed economico è stata sfruttata come giustificazione per ridurre l'impegno nei confronti dell'ambiente e del paesaggio, ulteriormente minata dalle misure per la deregolamentazione in materia urbanistica e ambientale adottate in diversi paesi, legittimate in nome della proliferazione economica (Fregolent, 2015).

In questo contesto risultano sempre più frequenti le pratiche di innovazione sociale volte a contrastare gli effetti svantaggiosi della crisi, in cui la popolazione si raccoglie per dar vita a iniziative orientate non solo a migliorare la qualità dello spazio urbano, ma soprattutto a implementare la riproduzione sociale tramite la fornitura di beni o di servizi di base, con l'obiettivo generale di rivendicazione dei propri diritti e di costruzione di alternative ai rapporti di produzione, commercializzazione e consumo, orientate al raggiungimento di una maggiore equità sociale ed economica (MacCallum, 2018). Queste iniziative innovative puntano alla creazione di spazi più o meno autonomi, definiti da Henry Lefebvre (1970) "*spazi eterotopici*", ossia «spazi liminali ricchi di possibilità» in cui la società si raccoglie, mossa da ideali collettivi, con l'intento di sopperire ad alcune necessità di base, altrimenti negate dall'incapacità di offerta dei governi e della maggior parte delle forze politiche.

La possibilità che queste forme conflittuali abbiano un contributo positivo nella trasformazione urbana dipende dalla capacità dei movimenti urbani di abbandonare il loro apoliticismo, la loro reattività volta a rispondere ad esigenze meramente difensive, prevalentemente a livello locale, e la loro natura settoriale e tematica con connotazioni interclassiste, al fine di assumere caratteri produttivi, propositivi, multiscalarari, trasversali e comprensivi, in difesa delle classi più svantaggiate e in nome dell'equità e della democrazia (Nel·lo, 2014).

Al fine di sviluppare un quadro delle tipologie conflittuali che sia il più possibile riconducibile a progetti di trasformazione urbana<sup>10</sup>, si riporta la classificazione delle forme conflittuali elaborata da Eva Wolf (2021), basato sugli studi di F. Glasl (1982) e di L. Kriesberg e B. W. Dayton (2017), nei quali si analizza il processo di escalation dei conflitti e le diverse strategie di gestione e risoluzione di questi.

Wolf studia le dinamiche secondo le quali i conflitti innescati da un processo di pianificazione territoriale si intensifichino nell'arena giudiziaria, sostenendo che fissare politiche rigide nella fasi iniziali di un processo decisionale e negare che il conflitto possa generare risultati produttivi utili alle scelte, anticipandolo e evitandolo, rappresentano modalità di azione che possono effettivamente aumentare il conflitto, rendendolo distruttivo. Inoltre, Wolf riprende lo studio di T. R. Tyler (2000) sulla giustizia sociale, in cui egli afferma che le persone sono più disposte ad accettare le decisioni quando percepiscono che queste vengono prese attraverso procedure decisionali che considerano eque. Tale equità viene valutata attraverso criteri, i quali possono essere applicati anche a tutte le parti di un conflitto: possibilità di partecipazione, neutralità delle autorità, grado di fiducia della comunità nei confronti delle autorità, e livello di dignità e rispetto nei confronti della comunità durante il processo. A partire da questa differenziazione tra giustizia

---

<sup>10</sup> La classificazione dei conflitti urbani proposta da Nel·lo (2014) è riconducibile a dinamiche più generali e non solo locali.

distributiva, procedurale e interazionale descritta da Tyler (2000), Wolf distingue tre dimensioni del conflitto: sostanziale, procedurale e relazionale.

I **conflitti sostanziali** sono incentrati sulla sostanza di una politica o di un intervento e, nel caso questi siano rivolti alla trasformazione dello spazio pubblico, essi riguardano direttamente l'uso dello spazio. Questa tipologia di conflitti riguarda gli effetti positivi o negativi che l'intervento potrebbe avere sulle dinamiche sociali, economiche e spaziali dello spazio urbano in oggetto, e le differenti percezioni degli attori coinvolti riguardo all'intervento proposto, che risultano incompatibili tra loro.

I **conflitti procedurali** riguardano le procedure politiche e il modo in cui queste siano percepite dai diversi attori in gioco come insoddisfacenti e ingiuste nei confronti della rispettiva visione di "buona procedura politica" (Tyler, 2000). I conflitti procedurali possono riguardare aspetti gestionali, come per esempio una mancata identificazione dei soggetti che si assumono la responsabilità della gestione del processo; aspetti temporali, per esempio relativi a una tempistica impropria dell'intervento; aspetti comunicativi, legati ad esempio a una mancata partecipazione o a una scarsa comunicazione con la cittadinanza in merito allo stato di avanzamento del progetto e alle decisioni prese; aspetti burocratici, come per esempio rallentamenti dovuti alla rigidità procedurale e burocratica della Pubblica Amministrazione o della Soprintendenza (Brovarone, Staricco, Verlinghieri, 2023).

I **conflitti relazionali** riguardano quei rapporti tra i diversi stakeholder che sono indipendenti dall'attuazione di una specifica politica e di un intervento, e spesso emergono per diversità di ruoli e obiettivi generali o per appartenenza a fazioni politiche opposte. Talvolta, i conflitti relazionali sono i meno evidenti, ma assumono un ruolo fondamentale per comprendere le dinamiche in atto, in quanto risultano radicati e indipendenti dall'intervento proposto, e a volte inaspriti da questioni sostanziali e procedurali (ibid).

Nei due metodi di classificazione sopra riportati si evidenziano delle similitudini, tali per cui si è deciso di metterli in evidenza nella *tabella 4*.

Essendo i conflitti sostanziali, definiti da Wolf (2021), innescati a partire dalla diversa volontà degli attori riguardo l'uso dello spazio pubblico, allo stesso modo le prime tre tipologie di conflitto individuate da Nel-lo (2014) concernono la sostanza dell'intervento e come quest'ultimo possa incidere sull'immagine e sull'identità del luogo. In particolare, nella prima tipologia individuata da Nel-lo riguardo i conflitti relativi all'appropriazione e alla gestione si riconosce anche un valore procedurale rispetto gli aspetti gestionali nei confronti dello spazio e delle risorse. Per quanto riguarda l'ultima tipologia individuata da Nel-lo riferita ai conflitti legati alla configurazione e al funzionamento dei processi territoriali in ambito locale o sovralocale, è possibile riconoscere il valore sia procedurale, in riferimento ai possibili conflitti generati da aspetti burocratici, comunicativi o temporali, che relazionale, che va oltre la natura dell'intervento proposto e si lega ai rapporti che intercorrono tra gli attori del governo del territorio.

|             |                       | Nel-lo (2014)   |  |   |   |
|-------------|-----------------------|---|--|---|---|
|             |                       | a)  | b)   | c)  | d)  |
|             |                       | Conflitti su uso del suolo, appropriazione e gestione delle risorse | Conflitti su immagine e identità di un luogo | Conflitti su organizzazione del consumo collettivo dello spazio | Conflitti su configurazione e funzionamento del governo del territorio in ambito locale o sovralocale |
| Wolf (2021) | Conflitti sostanziali | X   | X  | X   |   |
|             | Conflitti procedurali | X   |  |   | X   |
|             | Conflitti relazionali |   |  |   | X   |

Tabella 4 - Confronto tra la classificazione dei conflitti urbani proposta da Nel-lo (2014) e quella presentata da Wolf (2021)

Considerando i limiti dovuti alla scarsa letteratura disponibile riguardo ai conflitti che si possono innescare in un caso di urbanistica temporanea, si è cercato di applicare agli usi temporanei le due classificazioni proposte dai due autori in modo integrato, in quanto, nonostante non siano specificatamente riconducibili a progetti di trasformazione temporanea, esse sono pensate per essere applicabili a vari tipi di dinamiche urbane. Anzitutto, è necessario tenere in considerazione che vi siano delle differenze tra un processo tradizionale di rigenerazione urbana e una pratica temporanea. In tal senso, gli utilizzi temporanei sono preceduti da una convenzione che ne regola la realizzazione, l'utilizzo, la durata e le tempistiche per il ripristino una volta giunti alla scadenza della convenzione. In aggiunta a questo, si evidenziano delle diversità negli stakeholders coinvolti, nelle tipologie e nel grado di intervento, negli strumenti di regolazione e negli aspetti burocratici.

Nonostante le differenze tra le due tipologie di processo siano evidenti, i conflitti sostanziali, procedurali e sostanziali possono essere applicati anche agli usi temporanei. Nel dettaglio, i conflitti sostanziali possono riguardare l'uso e il consumo collettivo che si fa dello spazio in concessione, anche se per un periodo di tempo limitato, a cui non obbligatoriamente tutti gli attori in gioco sono favorevoli. Allo stesso modo, l'identità e l'immagine del luogo attraverso la realizzazione dell'uso temporaneo può variare, e questo può rappresentare una causa di innesco di un conflitto. I conflitti procedurali possono riferirsi alla procedura tramite cui viene attivato l'uso temporaneo, alla comunicazione trasparente delle scelte di intervento, alla partecipazione e al coinvolgimento della cittadinanza, alla durata in termini di tempo della concessione dello spazio. Infine, essendo i conflitti relazionali indipendenti dall'attuazione di una specifica politica o intervento, essi possono essere presenti anche negli usi temporanei. Per esempio, è possibile che tali forme conflittuali intercorrano tra chi concede lo spazio e chi lo ottiene in concessione temporanea, rendendo l'esperienza di difficile accordo. Nelle specifico, gli obiettivi personali di una parte sono visti come incompatibili con gli obiettivi personali dell'altra, motivo per cui si instaura un conflitto di tipo relazionale (Wolf, 2021).

Data la connotazione più marcatamente sociale assunta dagli usi temporanei, i conflitti che possono innescarsi tra gli attori risultano svariati e, nonostante alcuni siano visibili indipendentemente dall'intervento proposto, possono inasprirsi a causa della labilità (Lomonaco, 2022), sia a livello temporale che strutturale, che possiedono le pratiche di urbanistica temporanea (vedi paragrafo 2.4). In tal senso, si può innescare un conflitto tra i promotori/sostenitori dell'iniziativa e chi non riconosce l'utilità dell'intervento, soprattutto a lungo termine, a causa del limite temporale prefissato e degli interventi non strutturali proposti. Nello specifico, chi non è favorevole all'utilizzo in via temporanea di spazi urbani sostiene che l'intervento sia un mero dispendio economico, di tempo e di forze (ibid).

### 3.2. Gestione dei conflitti

Appare chiaro come, nonostante la pianificazione degli usi del suolo generi conflitti, sia essa stessa il processo attraverso il quale si possano gestire e, talvolta, risolvere le conflittualità (Fregolent, 2014) . In tal senso, risulta necessario ripensare al rapporto tra pianificazione e conflitto in termini nuovi, associando le forme conflittuali a una risorsa in grado di ottenere strategie innovative attraverso il confronto e la mediazione, ai fini della realizzazione di piani degli usi del suolo in linea con i principi di sostenibilità, di vivibilità e di qualità della vita.

Il ruolo e la responsabilità della pianificazione nella gestione inefficace dei conflitti risiede proprio nell'incapacità di conformarsi pienamente alle innovazioni che nel corso degli anni sono state introdotte, sia a livello procedurale che di contenuto, nell'impianto normativo (Basso, 2014). Si pensi all'inserimento tra le materie di legislazione concorrente del Governo del territorio, con conseguente eliminazione della voce Urbanistica, proposto con la riforma del 2001 del Titolo V della Costituzione, in seguito al quale i Comuni, ossia i soggetti a cui è stata attribuita, sulla base dei principi di sussidiarietà, la competenza primaria in materia di governo del territorio, spesso non sono riusciti a definire concretamente uno schema generale a cui riferirsi nel caso di progetti con finalità non meramente "urbanistiche", promossi da soggetti terzi, pubblici o privati, ma che in qualche modo incidono sull'uso del suolo e sul territorio circostante, generando conseguentemente conflitti riguardanti le scelte di utilizzo degli spazi (ibid).

Inoltre, in alcuni casi si evidenzia un mancato esercizio di democrazia nei processi di politica pubblica, rilevando una scarsa rappresentanza, un'insufficiente volontà alla collaborazione, sia verticale che orizzontale, e una carente trasparenza nelle

decisioni amministrative<sup>11</sup> alla base delle trasformazioni urbane e territoriali (Basso, 2014). In tal senso, la partecipazione rappresenta l'elemento nodale dell'azione pianificatoria (Zanon, 2008), risultando lo strumento adatto tramite cui trasformare gli atteggiamenti di tipo conflittuale in rapporti di tipo cooperativo. Eppure tale processo non si può limitare al solo ascolto della società civile, ma deve rappresentare un momento di costruzione di relazioni sociali e valori condivisi, al fine di conseguire risultati socialmente riconosciuti e di evitare, successivamente, conflittualità al momento dell'attuazione delle scelte. Nonostante sia riconosciuto il potenziale di un processo strutturato di partecipazione in termini di efficienza delle procedure, spesso è comunque ritenuto "inutile", in quanto è percepito dai decisori politici come un indebolimento del loro ruolo e della loro autorità.

Infine, a ciò si aggiunge l'incostante coordinamento multilivello degli enti che regolano il governo del territorio e l'incessante ricerca della scala "più adatta" a cui riferirsi in base alla tipologia di intervento, nonostante la scelta ricada, in modo erroneo, solitamente su una scala locale anche per questioni di rilevanza sovracomunale, alimentando situazioni di conflitto difficilmente gestibili dalle singole municipalità. In tal senso, risulta necessario individuare nuovi ambiti di interazione e di cooperazione interistituzionale, finalizzati all'elaborazione di soluzioni condivise di sviluppo in risposta a problemi complessi e collettivi attraverso un approccio costruttivo e collaborativo.

L'attenzione è da riporre sul ruolo che il riconoscimento del conflitto come una potenziale risorsa, e la sua conseguente gestione, possano rivestire nell'attuazione delle politiche di intervento urbane e territoriali. Risulta sempre più diffusa l'adozione di strumenti concertativi finalizzati a gestire i rapporti tra gli attori in gioco

---

<sup>11</sup> La Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" all'Articolo 1 "Principi generali dell'attività amministrativa" dispone che l'attività amministrativa debba essere retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza.

attraverso la stipulazione di patti di diversa natura, eppure appare difficile in questi contesti che i conflitti siano completamente risolti o regolati attraverso norme generali, rivelandosi necessaria l'ulteriore individuazione di metodologie applicative (Cristoforetti, Ghiara, 2002) in grado di descrivere il campo dei conflitti, gli attori coinvolti in essi e le cause di innesco. A partire dall'analisi di esperienze pregresse, è possibile delineare linee guida, adattabili a qualsiasi situazione, nonostante essa si differenzi continuamente in termini di attori, risorse e tipologia di conflitto.

In questo quadro operativo, emerge l'esigenza di attività di valutazione e monitoraggio come indirizzo e supporto alle politiche territoriali, concentrandosi maggiormente sui nodi caratterizzati da un alto livello di conflittualità, spesso non curati con l'intento di evitare l'eccessivo grado di criticità. Tale disamina si dimostra fondamentale nel minimizzare l'impatto del conflitto in termini di costi economici, sociali e territoriali e nel focalizzare le risorse operative (economiche, umane e temporali) su altre tematiche più urgenti.

In tal senso, appare chiaro come la gestione dei conflitti non si possa ritenere un costo territoriale, ma una risorsa sia in termini economici, sia in termini di efficienza del processo stesso, poiché si assiste a una trasformazione dei costi variabili, solitamente attribuibili alle problematiche derivanti dai conflitti in fase processuale, in costi fissi, impiegati nella definizione di modalità di gestione dei conflitti e nella formulazione di soluzioni generali adattabili ai singoli contesti in base alle esigenze (Cristoforetti, Ghiara, 2002).

Nonostante la limitatezza della produzione letteraria in merito ai conflitti innescati da un uso temporaneo, le considerazioni e le soluzioni sopra enunciate in merito alla gestione delle forme conflittuali in un processo di rigenerazione urbana possono essere applicate anche nella "cura" di conflitti innescati a partire da interventi di urbanistica temporanea, in quanto, nonostante le differenze tra le due tipologie di processo, i conflitti sono riconducibili alle medesime tipologie (vedi paragrafo 3.1).

In tal senso, la natura temporanea degli interventi non implica forzatamente una temporaneità del conflitto. Al contrario, risulta rilevante sottolineare la natura permanente del conflitto, che prescinde talvolta dalla tipologia di intervento e che risulta riconducibile a tensioni storiche consolidate, a sistemi valoriali incompatibili, a posizioni antagoniste inconciliabili (Lo Piccolo, 2013).

In conclusione, è necessario abbandonare la visione semplicistica dei conflitti come elementi distruttivi e di impedimento alla trasformazione dello spazio urbano (De Leo, 2013), assumendo un atteggiamento propositivo nei confronti delle forme conflittuali come presa di coscienza collettiva, volte all'esplicitazione dei bisogni e alla conseguente individuazione di scenari alternativi (Lo Piccolo, 2013), secondo un approccio collaborativo e inclusivo.

## 4. Il caso del progetto Precollinear Park a Torino

Questo capitolo si propone di analizzare la rete di attori coinvolti nella sperimentazione di un uso temporaneo nella città di Torino e di comprendere le diverse forme conflittuali emerse tra gli attori in gioco durante il processo. Il progetto del Precollinear Park, proposto e attivato dall'Associazione Torino Stratosferica, risulta un esempio utile per esaminare da vicino quali possono essere i punti di forza e le debolezze che accompagnano un processo di urbanistica temporanea e per applicare praticamente la differenziazione teorica, proposta nel capitolo precedente (vedi paragrafo 3.1), relativa ai conflitti che possono emergere nei processi di rigenerazione urbana e, nello specifico, nell'attivazione di un utilizzo temporaneo.



*Figura 28 - Il sito del progetto "Precollinear Park", che si estende dal ponte di corso Regina Margherita fino a piazza Hermada, percorrendo il viale alberato di corso Gabetti  
Fonte: Open House Torino*

#### 4.1. "Da infrastruttura abbandonata a parco in divenire": nascita del progetto Precollinear Park a seguito della sospensione temporanea del servizio tranviario

L'iniziativa temporanea ha riguardato la zona precollinare nord-est del territorio torinese (Elaborato 1), nello specifico situata all'interno della Circoscrizione 7<sup>12</sup> (al confine con la Circoscrizione 8), dove il sito di progetto si estende per una lunghezza di 800 metri dal ponte di corso Regina Margherita fino a piazza Hermada, percorrendo il viale alberato di corso Gabetti (Figura 28).



Elaborato 1 - Inquadramento del progetto Precollinear Park nel contesto torinese  
Fonte: Auricchio Alessia

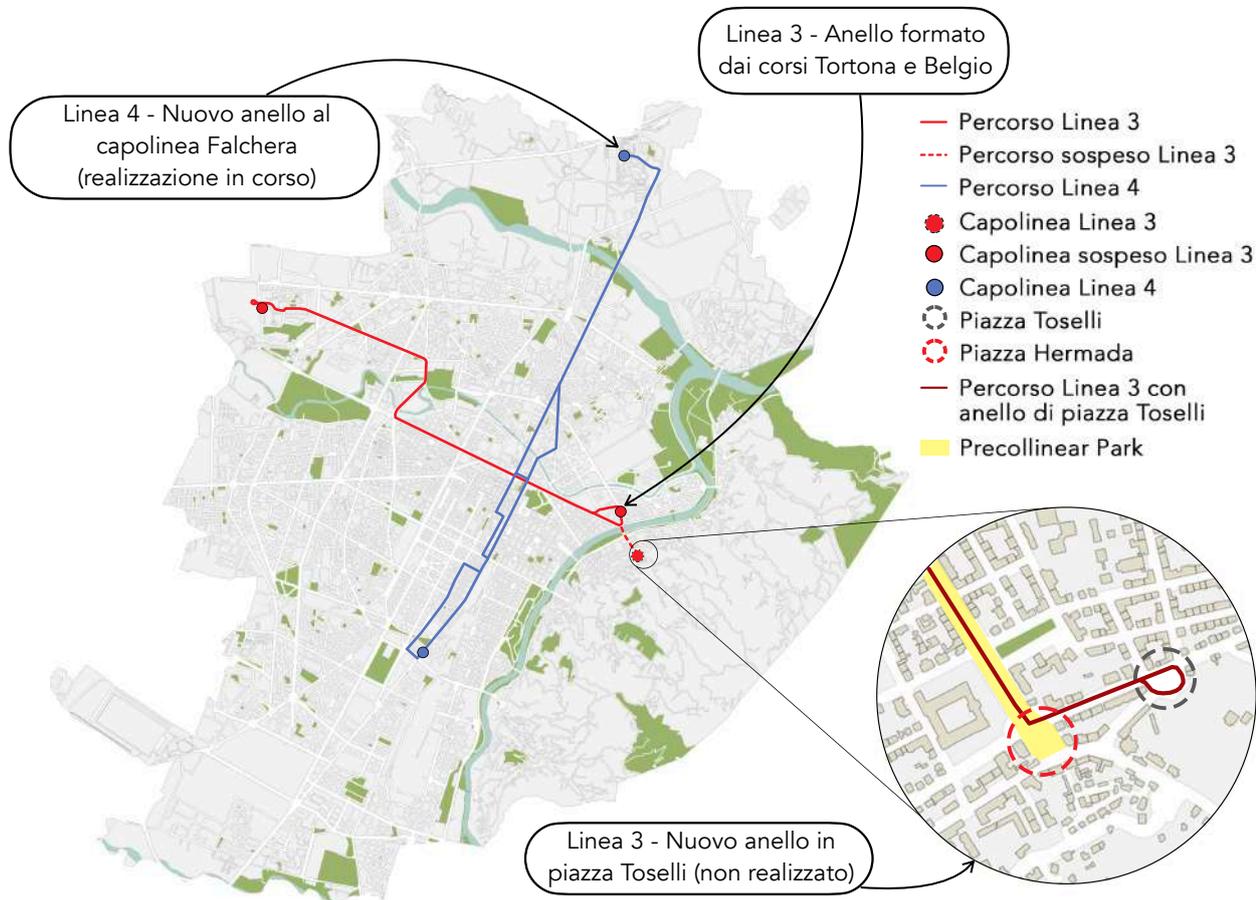
<sup>12</sup> Il comune di Torino è suddiviso in otto circoscrizioni. La Circoscrizione 7 comprende i quartieri di Sassi, Madonna del Pilone, Vanchiglia e Aurora, mentre la Circoscrizione 8 comprende i quartieri di San Salvario, Cavoretto, Borgo Po, Nizza Millefonti, Lingotto e Filadelfia.

A partire dal 2013, lo spazio in esame è stato soggetto a un generale stato di abbandono a seguito della sospensione del servizio di trasporto pubblico locale. Nello specifico, il percorso della linea tranviaria n.3, che fino ad allora prestava servizio sul percorso da piazzale Vallette (Torino Ovest) a piazza Hermada (Torino Est), viene interrotto nel tratto dal ponte Regina Margherita a Piazza Hermada, limitando la sua corsa a un nuovo capolinea in corso Tortona. La motivazione dietro a questa scelta del Gruppo Torinese Trasporti riguarda la vetustà dei mezzi utilizzati, ossia le vetture tranviarie bidirezionali serie 7000, le quali erano state costruite appositamente all'inizio degli anni '80 in vista di un progetto, soprannominato "Griglia di Rolando" dal nome dell'allora assessore ai trasporti, volto a riformare la rete tranviaria della Città di Torino, il quale prevedeva la realizzazione di cinque linee tranviarie veloci, le cosiddette "metropolitane leggere". Tuttavia, a causa del cambiamento dell'amministrazione comunale, il progetto non fu concluso, così la linea 3, attivata nel 1987, fu la prima e l'unica realizzata. A dicembre 2013 il GTT, in accordo con il Comune di Torino, ha espresso la volontà di volere accantonare definitivamente le vetture tranviarie serie 7000 a causa degli elevati costi di manutenzione e i prolungati tempi di lavorazione, così il 7 dicembre dello stesso anno si è proceduto con la rottamazione delle stesse. A causa della ridotta quantità di vetture bidirezionali, tutte impiegate sulla linea 4<sup>13</sup> (Elaborato 2), da quel momento il servizio della linea 3 è stato effettuato attraverso l'utilizzo di motrici monodirezionali, che hanno obbligato a limitare il percorso a largo Regina Margherita, dove risultava possibile effettuare l'inversione nell'anello formato dai corsi Tortona e Belgio (Elaborato 2). Nel frattempo, per ovviare al problema del numero limitato di vetture bidirezionali, è stato proposto di realizzare un capolinea

---

<sup>13</sup> La linea 4 è la più importante infrastruttura sull'asse nord-sud del sistema trasportistico torinese, la quale, insieme alla linea 1 della Metropolitana, contribuisce a migliorare il servizio pubblico a Torino in termini di competitività, efficienza e difesa dell'ambiente. Il percorso, quasi interamente su sede riservata e protetta, si estende per 18 km (allegato 2) da strada Del Drosso (Torino Sud) fino a via delle Querce (Torino Nord), e il servizio viene effettuato attraverso l'utilizzo delle vetture tranviarie bidirezionali serie 6000, caratterizzate da una lunghezza pari a 34 metri e da una velocità commerciale di circa 18 km/h.

ad anello in piazza Toselli, al fine di permettere l'utilizzo di vetture monodirezionali, senza dover confinare il servizio della linea 3 al di là del fiume Po, eppure il progetto non fu giudicato fattibile dai tecnici GTT, nonostante l'ottenimento di un finanziamento dedicato per i lavori.



*Elaborato 2 - Inquadramento dei percorsi delle linee 3 e 4 del sistema di trasporto torinese  
Fonte: Auricchio Alessia*

Il 14 dicembre 2022 viene annunciata la scelta di realizzare un capolinea ad anello a Falchera (Elaborato 2) per permettere di utilizzare sulla linea 4 le nuove vetture tranviarie monodirezionali Hitachi Rail, il cui utilizzo ad oggi non è ancora consentito sull'intera linea, data l'impossibilità di effettuare l'inversione di marcia nel capolinea Falchera. Per questo motivo, attualmente sulla linea 4 sono utilizzate principalmente le vetture bidirezionali 6000, o talvolta delle vetture monodirezionali, il cui percorso di quest'ultime è limitato fino in piazza Derna, ove è possibile effettuare l'inversione

di marcia. La scelta progettuale del nuovo anello permetterà lo spostamento delle vetture bidirezionali 6000 dalla linea 4 alla linea 3, consentendo il ripristino entro il 2025 del capolinea di piazza Hermada.

In questo scenario di attesa, caratterizzato dalla sospensione temporanea del servizio della linea 3 nel tratto delineato precedentemente, nel 2020 l'Associazione Torino Stratosferica mostra il proprio interesse riguardo l'area abbandonata, per la quale presenta un progetto volto alla trasformazione temporanea dello spazio in un parco urbano, spinta da una consapevolezza maggiore rispetto l'importanza degli spazi verdi, aperti e pubblici, all'interno di un tessuto urbano compatto a seguito del lockdown per la pandemia di COVID-19. Torino Stratosferica nasce a novembre 2013 da un'idea di Luca Ballarini, ideatore e direttore creativo dello studio di communication design *Bellissimo*, al fine di sperimentare il potere creativo dell'immaginazione urbana e l'impatto che potessero avere delle idee visionarie sul capoluogo torinese. In quattro incontri a partire da febbraio 2014, Torino Stratosferica si è confrontata con più di 80 rappresentanti dell'industria creativa e culturale torinese sul tema *Imaging the City*, a cui ha fatto seguito un lavoro di trascrizione delle sessioni, di selezione e di editing del materiale, di definizione del progetto e, infine, di condivisione. Dopo le sue prime attività, a partire dal 2016 Torino Stratosferica si è istituita formalmente come associazione culturale no-profit, con l'obiettivo generale di promuovere il city imaging e con la convinzione che quest'ultimo sia un diritto e un dovere delle persone più dinamiche e creative in un tempo in cui le città si presentano come i motori dello sviluppo economico e culturale a livello globale. Essa si configura come un'organizzazione che propone interventi volti alla valorizzazione dei territori sotto diverse forme (eventi, interventi di rigenerazione urbana, content creation, esperienze di formazione) con il coinvolgimento diretto di imprese, pubbliche amministrazioni e comunità per ridefinire il posizionamento dei luoghi a partire dalle idee di chi li abita. A partire dal 2017, l'Associazione organizza ogni anno un festival *Utopian Hours*, che racconta il

“fare città”, dando voce a city makers, attivisti, architetti e innovatori, i quali condividono le proprie esperienze, stimolando nuove visioni e riflessioni sull’evoluzione urbana e sul concetto di città.

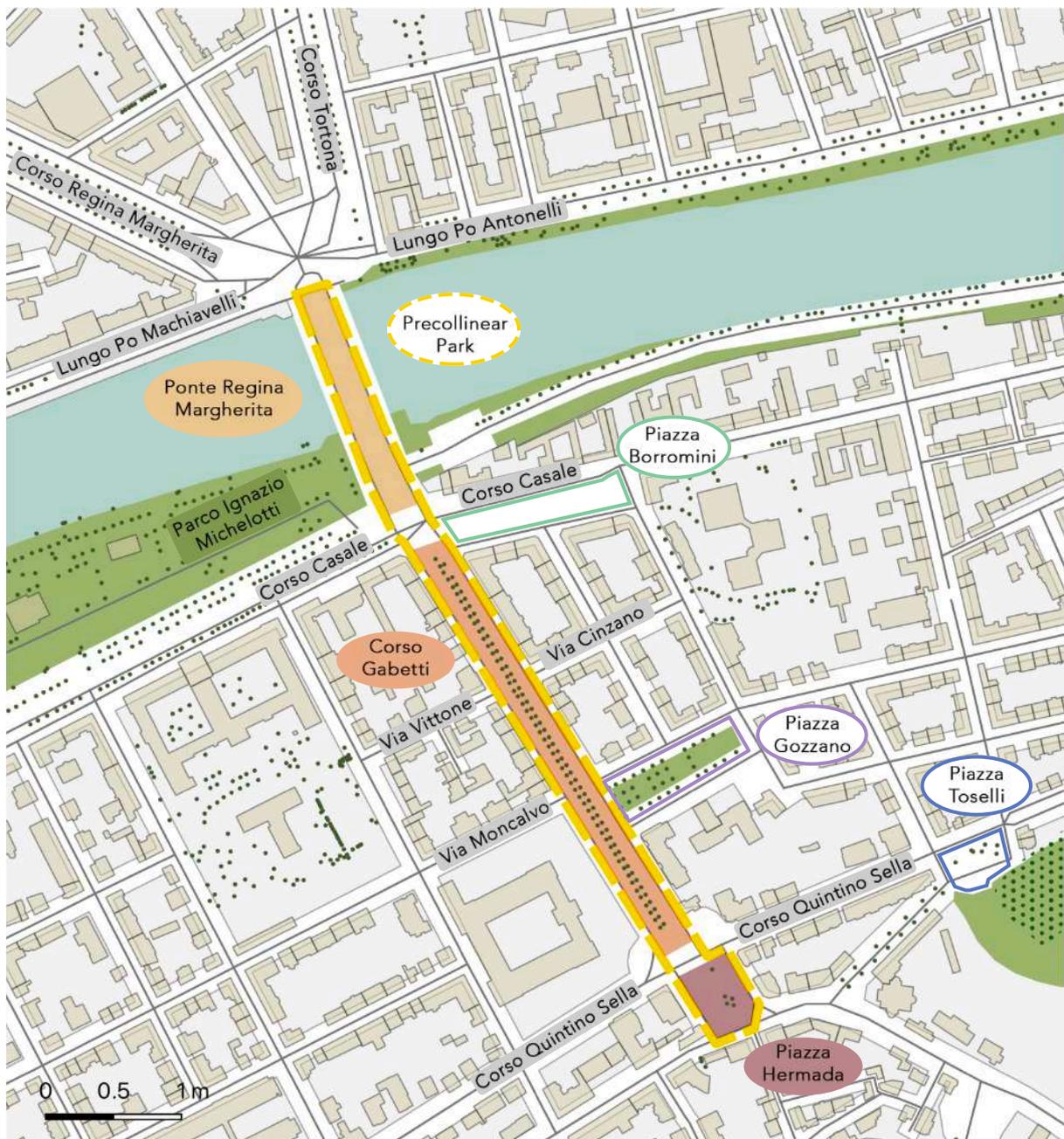
Come descritto nella Deliberazione della Giunta Comunale n. 05736/065 del 10 dicembre 2019, la Città di Torino ha ritenuto opportuno approvare una convenzione che formalizzasse la collaborazione tra l’Associazione culturale “Torino Stratosferica” e la Città, per un triennio a decorrere dall’anno 2019 per gli anni 2019, 2020, 2021, con lo scopo di promuovere iniziative che “*illustrino il City Making (“fare città”), il City Imaging e lo storytelling urbano, coinvolgendo attivamente la cittadinanza*” come attore dei cambiamenti e dell’inclusione in tutte le sue forme.

Nello specifico, il progetto Precollinear Park nasce come primo intervento di placemaking da parte dell’associazione Torino Stratosferica, la quale in data 17 luglio 2020 (prot. 9959) ha presentato la richiesta per realizzare un progetto temporaneo che mira ad utilizzare e migliorare lo spazio inutilizzato nel tratto compreso tra piazza Hermada e il ponte Regina Margherita (Elaborato 3).

Essendo l’Amministrazione a favore del contrasto al degrado urbano (Regolamento n. 389 - vedi paragrafo 2.2), la proposta presentata dall’Associazione Torino Stratosferica, finalizzata a riqualificare un’area in stato di abbandono attraverso il miglioramento dell’immagine dello spazio, l’aumento del livello di sicurezza e della vivibilità percepita dalla popolazione, viene accettata dal Comune, che assegna temporaneamente lo spazio richiesto a partire dal mese di Agosto 2020 sino al 31 ottobre 2020, come riportato nella delibera della Giunta Comunale del 7 agosto 2020 (mecc. 2020 01756/006).

Il progetto prevede la realizzazione di un “*parco lineare in precollina*” pubblico, pedonale e accessibile a tutti, che sia permeabile in tutte le sue direzioni, al fine di eliminare la barriera che viene identificata dal sedime dei binari, mantenendo tuttavia la multifunzionalità dell’asse stradale, data dai flussi carrai sui controviali, e creare una cerniera di collegamento tra due quartieri, ossia Borgo Po e Madonna del

Pilone, e che restituisca ai cittadini un luogo vivibile, attraverso l'inserimento temporaneo di nuovi arredi urbani leggeri, allestimento di verde urbano, interventi di piccola manutenzione degli stessi e interventi di street-art. Per lo sviluppo del progetto l'Associazione ha richiesto all'Amministrazione uno stanziamento pari a Euro 25.000,00 IVA 22% compresa, il cui dettaglio economico-finanziario è riportato nella determina dirigenziale n. 5577 del 21 dicembre 2020, con cui si è provveduto ad approvare le poste finanziarie per la relativa compensazione.



Elaborato 3 - Inquadramento del progetto Precollinear Park e suddivisione in tre parti: Piazza Hermada, Corso Gabetti e Ponte Regina Margherita.

Fonte: Alessia Auricchio

Data la natura temporanea dell'azione progettuale, indotta dal previsto ripristino della linea tramviaria, l'associazione ha puntato alla valorizzazione dell'esistente attraverso interventi leggeri che potessero rendere l'area fruibile e attrezzata per essere trasformata in un parco urbano, senza la necessità di interventi infrastrutturali considerevoli. L'iniziativa progettuale è stata costruita progressivamente insieme alla popolazione, in linea con il principio di condivisione e partecipazione, suddividendo la realizzazione del nuovo parco lineare in tre fasi principali. Durante la prima fase, risalente al periodo tra giugno e luglio 2020, è stata presentata l'iniziativa alla popolazione da parte dell'Associazione promotrice (figura 29), la quale per l'occasione ha organizzato, a seguito dell'autorizzazione da parte del Comune, degli interventi di pulizia, manutenzione e allestimento dell'area presso la fermata del capolinea in Piazza Hermada attraverso l'aiuto di volontari (figura 30).

Gli eventi di presentazione hanno raccolto l'adesione di più di 300 cittadini, tramite cui l'associazione ha ricevuto il sostegno economico per l'avanzamento del progetto grazie ad una campagna di crowdfunding (Salizzoni, 2021).



*Figura 29 - Presentazione del progetto "Precollinear Park" alla popolazione da parte dell'Associazione Torino Stratosferica presso la fermata del capolinea della linea 3 in piazza Hermada a giugno-luglio 2020*

*Fonte: Federico Masini*

La seconda fase, riferita ai mesi di luglio e agosto 2020, è stata costruita anche a partire dai suggerimenti progettuali ricevuti dai cittadini che hanno partecipato alla prima fase, e si è concentrata sulla progettazione del viale centrale di corso Gabetti, dove sono stati effettuati interventi di giardinaggio (ad esempio, taglio erba e

inserimento di fioriere) e di allestimento (ad esempio, inserimento di sedute in legno) (figura 31).



*Figura 30 - Interventi di pulizia, manutenzione e allestimento dell'area, effettuati dall'Associazione Torino Stratosferica con l'aiuto di volontari. Nello specifico, interventi di taglio dell'erba, costruzione di sedute e l'affissione di pannelli esplicativi presso la fermata del capolinea della linea 3 in piazza Hermada a giugno-luglio 2020*

*Fonte: Federico Masini*



*Figura 31 - Interventi di giardinaggio e allestimento (sedute e fioriere) nel viale centrale di corso Gabetti, effettuati dall'Associazione Torino Stratosferica con l'aiuto di volontari a luglio-agosto 2020*

*Fonte: Federico Masini*

Nella terza fase, che si è sviluppata tra settembre e ottobre 2020, l'Associazione si è dedicata al completamento dell'allestimento del viale centrale e alla sistemazione dell'ultimo tratto riguardante il Ponte Regina Margherita, ribattezzato "Precollinear Park Bridge", dove si è proceduto con il taglio dell'erba, il posizionamento di sedute e fioriere, e l'inserimento di un container, il quale assume la funzione di infopoint e pop-up bar durante gli eventi organizzati (figura 32).

Inoltre, l'Associazione Torino Stratosferica ha attivato delle collaborazioni con le aziende locali che si occupano della fornitura dei servizi di acqua, smaltimento rifiuti e luce. Grazie alla collaborazione con SMAT, il parco è stato dotato di un impianto idrico a fine irriguo per la cura del verde; l'accordo con AMIAT ha garantito un servizio di raccolta e smaltimento rifiuti; infine, il coinvolgimento di IREN e di un'impresa privata locale (Creative Cables) ha permesso di realizzare un impianto di lighting design, ossia tre punti di allaccio e un impianto che illumina tutto il parco.



*Figura 32 - "Precollinear Park Bridge" - Interventi di allestimento del tratto riguardante il ponte Regina Margherita con l'inserimento del container e di sedute durante la terza fase del progetto (settembre-ottobre 2020).*

*Fonte: Torino Stratosferica*

A seguito del buon risultato in termini di consenso e popolarità ottenuto dall'iniziativa nei mesi accordati, l'associazione ha richiesto di prorogare il termine di concessione di utilizzo dello spazio fino al 30 settembre 2021 e di ricevere un'ulteriore sponsorizzazione dall'Amministrazione relativa al periodo di rinnovo pari a Euro 15.000,00 IVA 22% compresa. Come riportato nella determina dirigenziale n. 405 del 4 febbraio 2021, l'amministrazione concede la proroga e rinnova gli accordi già sottoscritti, secondo cui l'Associazione possiede l'obbligo su richiesta di sgomberare gli spazi in caso di necessità istituzionale, o di pubblico interesse, previo avviso di tre giorni. A seguito di un'ulteriore richiesta di proroga di concessione del

suolo fino al 31 dicembre 2022, l'Amministrazione ritiene opportuno di concedere l'utilizzo delle aree suddette solo fino al 31 novembre 2021, così da permettere la continuazione delle attività intraprese dall'Associazione.

Il fondatore dell'associazione Torino Stratosferica afferma che a dicembre 2021, durante un incontro tenuto tra l'Associazione Torino Stratosferica e la nuova giunta comunale da poco insediata, quest'ultima abbia espresso il proprio consenso politico e funzionale nei confronti dell'iniziativa temporanea. Eppure, nonostante la richiesta di rinnovo dell'assegnazione temporanea da parte dell'associazione, da dicembre 2021 ad aprile 2023 la concessione di utilizzazione temporanea non viene rinnovata, malgrado i solleciti da parte dell'Associazione. Ballarini afferma che il mancato rinnovo è una diretta conseguenza dell'assenza fisica, per motivi di salute, del funzionario comunale incaricato e della priorità da parte del Comune verso questioni più rilevanti<sup>14</sup>. Nonostante ciò, egli sostiene di aver ottenuto una riconferma dell'approvazione del Comune verso l'iniziativa in uno scambio epistolare tramite e-mail, sulla base della quale il Precollinear Park ha proseguito in forma ufficiosa.

In data 19/05/2022 il Consiglio Comunale interpella il Sindaco e l'Assessore competente sulle motivazioni della fine del progetto "Precollinear Park" e sulle cause dell'attuale stato di degrado dell'area (INT 217 / 2022). Si descrive nel dettaglio lo stato di incuria e di disordine che dipinge la realtà di Corso Gabetti, sottolineando la presenza di homeless, i quali trovano riparo all'edicola abbandonata di corso Gabetti angolo corso Quintino Sella e sotto la pensilina dell'ex fermata della linea 3, la mancata manutenzione dei giardini di Piazza Gozzano, in cui i giochi risultano vandalizzati e il pavimento intorno ad essi sconnesso, e l'impossibilità di accedere in sicurezza ai servizi igienici presenti in Piazza Hermada a causa della serratura guasta.

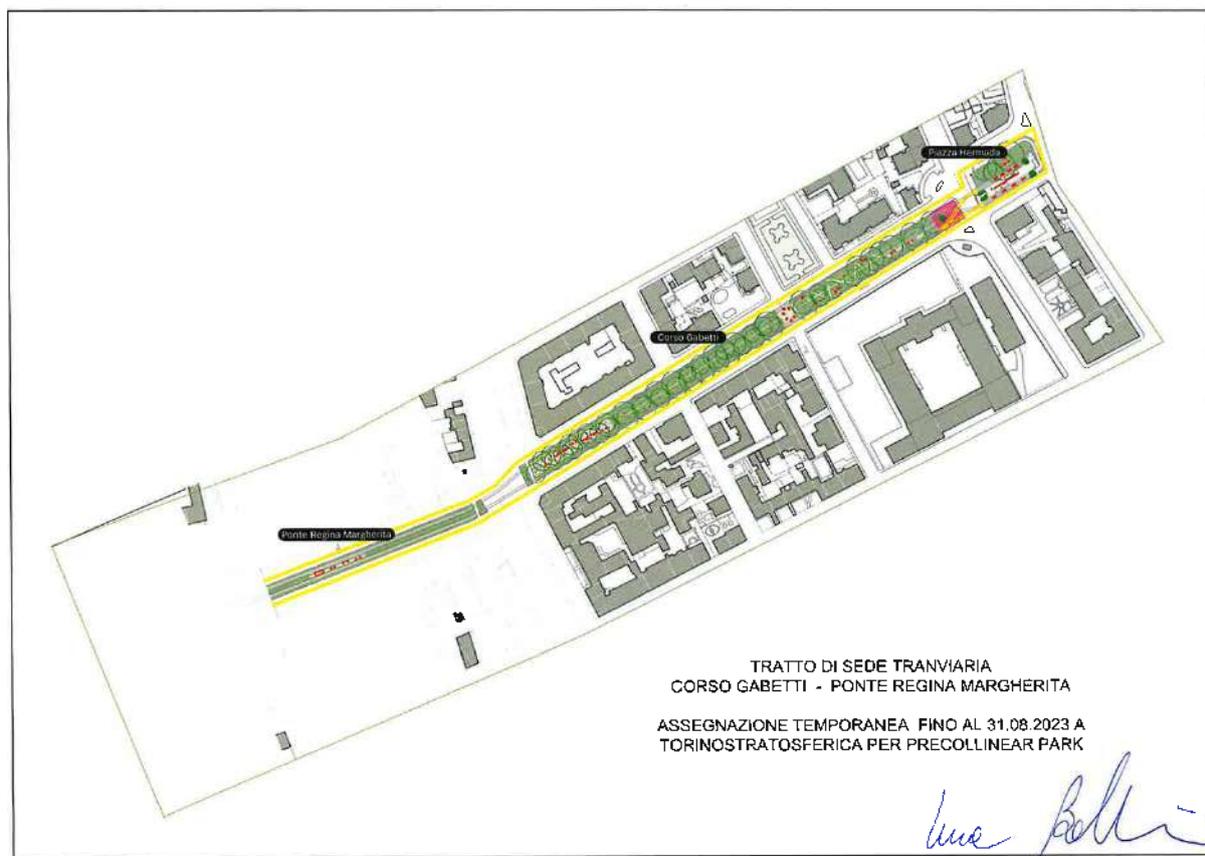
---

<sup>14</sup> Non avendo avuto la possibilità di avere una conferma dal Comune, si riporta l'interpretazione del motivo del mancato rinnovo della concessione data dal promotore del progetto, Luca Ballarini.

Ad aprile 2023, in conformità al Regolamento n. 397 (vedi paragrafo 2.2), la Società Stratosferica srl – Impresa Sociale ha richiesto alla Città di Torino l'utilizzo per un periodo di tempo limitato (fino al 31 agosto 2023) del tratto di sede tranviaria di Piazza Hermada, Corso Gabetti e Ponte di Corso Regina Margherita (escludendo gli attraversamenti viabili rispettivamente di Corso Casale e Corso Quintino Sella) (Elaborato 4). La Città di Torino ha approvato l'assegnazione temporanea, come riportato nella determina dirigenziale n. 1692 del 7 aprile 2023, a seguito del nulla osta a firma dell'Assessorato Transizione Ecologica e Digitale, Innovazione, Ambiente, Mobilità e Trasporti e del Dipartimento G.O., Infrastrutture e Mobilità – Servizio Mobilità e Viabilità (prot. 2251 del 28.03.2023, del "parere favorevole di GTT, del "parere positivo e condizionato" del Servizio Ponti, Vie d'Acqua ed Infrastrutture, e della nota della Divisione Grandi Eventi e Promozione Turistica. I termini relativi all'uso temporaneo vengono riportati nell'allegato *"Disciplinare per la regolamentazione dei rapporti relativi all'utilizzo temporaneo di aree di proprietà comunale a favore di enti ed associazioni con finalità di interesse generale ed attestazione di avvenuta consegna"*, in cui si specifica che il soggetto utilizzatore possiede l'obbligo di garantire la sorveglianza, la custodia con l'accertamento giornaliero dello stato dei luoghi, e l'integrità dell'area durante tutto il periodo di utilizzo, sotto pena di revoca dell'assegnazione (Art. 3 - *Rapporti economici*). Mentre all'Art. 4 - *Durata* si riporta che, nonostante l'area sia assegnata per il periodo fino al 31 agosto 2023, prima di tale data la Città di Torino potrà richiedere il rilascio degli spazi in caso di necessità istituzionale o motivi di pubblico interesse, senza alcun riconoscimento di indennità o altro compenso, dando preavviso di 10 giorni lavorativi al soggetto utilizzatore. Negli articoli seguenti sono disciplinati gli ambiti relativi alla consegna e restituzione (Art. 5), alla manutenzione ed interventi (Art. 6) e alla responsabilità (Art. 7).

Dopo il 31 agosto 2023, termine dell'assegnazione temporanea, l'Associazione Torino Stratosferica, come accordato, procede con i lavori di smantellamento del

Precollinear Park fino al totale sgombero (figura 33 e 34), al fine di permettere l'inizio dei lavori per il ripristino del servizio della linea 3.



Elaborato 4 - Oggetto: area di C.so Gabetti (Ponte Regina Margherita / Piazza Hermada)  
Fonte: Divisione Amministrativa Patrimonio del Comune di Torino - Dirigente: D.ssa Margherita Rubino



Figura 33 - Lavori di smantellamento del Precollinear Park fino al totale sgombero da parte dell'Associazione Torino Stratosferica. Foto scattata il 21 ottobre 2023 alle ore 17:09 sul tratto di Corso Gabetti  
Fonte: Alessia Auricchio



Figura 34 - Demolizione del sentiero di ghiaia nel viale centrale di corso Gabetti.  
Foto scattata a novembre 2023  
Fonte: [lastampa.it](http://lastampa.it)

| Durata assegnazione temporanea | Tipologia atto                      | Oggetto atto   | Data atto  | Numero atto |
|--------------------------------|-------------------------------------|--|------------|-------------|
| Dal 01/08/2020 al 31/10/2020   | Deliberazione della Giunta Comunale | PRECOLLINEAR PARK - ASSEGNAZIONE TEMPORANEA ALLA ASSOCIAZIONE CULTURALE TORINOSTRATOSFERICA DI UNO SPAZIO DI PROPRIETÀ COMUNALE SITO IN CORSO GABETTI AREA INTERNA DELLA EX SEDE TRAMVIARIA. PERIODO AGOSTO 2020 - 31 OTTOBRE 2020. APPROVAZIONE.  | 07/08/2020 | 1756        |
| Dal 04/02/2021 al 30/09/2021   | Determinazione Dirigenziale         | RINNOVO SPONSORIZZAZIONE TECNICA PER "PRECOLLINEAR PARK" C.SO GABETTI AREA EX SEDE TRAMVIARIA DA PARTE DI ASSOCIAZIONE CULTURALE TORINOSTRATOSFERICA. CIG Z5B2F82E65. EURO 15.000,00 IVA INCLUSA. IMPEGNO DI SPESA E ACCERTAMENTO DI ENTRATA ANNO 2021   | 04/02/2021 | 405         |
| Dal 01/10/2021 al 30/11/2021   | Determinazione Dirigenziale         | RINNOVO SPONSORIZZAZIONE TECNICA DAL 01.10.2021 AL 30.11.2021 ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE TORINOSTRATOSFERICA PER "PRECOLLINEAR PARK" C.SO GABETTI AREA EX SEDE TRAMVIARIA LINEA 3 . CIG Z5B2F82E65   | 07/10/2021 | 4466        |
| Dal 07/04/2023 al 31/08/2023   | Determinazione Dirigenziale         | ASSEGNAZIONE TEMPORANEA DEL TRATTO DI SEDE TRAMVIARIA DI CORSO GABETTI - PONTE DI CORSO REGINA MARGHERITA ESCLUDENDO GLI ATTRAVERSAMENTI VIABILI DI CORSO CASALE E CORSO Q. SELLA, ALLA SOCIETÀ STRATOSFERICA SRL, CON SEDE IN VIA REGALDI 7 INT.12, 10154 TORINO, C.F. 97803230016 - PRECOLLINEAR PARK - FINO AL 31 AGOSTO 2023 - REGOLAMENTO N. 397 ART. 13. | 07/04/2023 | 1692        |

Tabella 5 - Elaborato riassuntivo degli atti relativi all'assegnazione temporanea del tratto da Piazza Hermada a Ponte Regina Margherita all'Associazione Torino Stratosferica da parte della Città di Torino  
Fonte: Auricchio Alessia

## 4.2. Un nuovo luogo di socialità e cultura

Il progetto Precollinear Park viene definito dall'Associazione promotrice un "progetto collettivo di rigenerazione urbana", in quanto l'intenzione principale dietro alla trasformazione dell'area in un parco urbano temporaneo è quella di ridare vita a uno spazio inutilizzato secondo i principi della collaborazione, della condivisione e della partecipazione collettiva.

Fin dalla prima fase di realizzazione del parco, intorno al progetto si è creata una rete di persone, tra cui residenti, fan dell'iniziativa e volontari, anche di altri quartieri rispetto a quelli coinvolti spazialmente dall'intervento, che hanno apprezzato l'idea e sostenuto il progetto, partecipando agli incontri preliminari e alle attività di realizzazione, cura e allestimento. Il supporto maggiore è arrivato dalla squadra dei Volontari del Parco, ossia un gruppo di oltre sessanta persone che si sono rese disponibili ad aiutare Torino Stratosferica nella cura e miglioria di questo spazio.

Il processo di costruzione e allestimento del parco è avvenuta in più fasi (vedi paragrafo 4.1), durante le quali la popolazione e i volontari sono stati invitati a partecipare a diverse attività, volte alla creazione dello spazio stesso.

In piazza Hermada sono stati organizzati interventi di pulizia, a cui sono seguite attività di allestimento dell'area intorno alla fermata del capolinea, in occasione del quale Torino Stratosferica ha organizzato il workshop di autocostruzione "*Make Hermada Green Again*", gestito in collaborazione con la Design Unit, ossia un gruppo di professori e studenti esperti delle Scuole Tecniche San Carlo, che hanno guidano decine di volontari nella costruzione degli arredi pensati per arricchire gli spazi del parco (panchine, tavoli, sedie, sgabelli, fioriere, etc). Nello specifico, grazie all'attenzione per l'ecologia urbana che contraddistingue il progetto, il Precollinear Park è stato scelto dall'organizzazione internazionale Cities4Forests come *test bed* per sviluppare una partnership con l'Associazione Torino Stratosferica e la Città di

Torino, e per tale riconoscimento ha ricevuto in dono del legname proveniente da una filiera sostenibile e attenta alle condizioni delle comunità locali, il quale è stato utilizzato per la costruzione degli arredi del parco. Oltre all'installazione di sedute, tavoli, fioriere e librerie, in piazza Hermada sono state aggiunti dei festoni e delle luci, affinché l'area fosse illuminata anche nelle ore serali. L'allestimento non si è limitato ai confini della fermata, ma ha coinvolto l'area limitrofa ombreggiata dagli alberi, i quali rami sono stati ornati con dei nastri colorati e al di sotto dei quali sono stati posizionati dei pallet in legno, pensati come sedute o superfici di appoggio.



Figura 35 - Elementi di arredo in piazza Hermada, tra cui sedute, sdraio, tavoli, fioriere ed elementi di decoro (luci, festoni, nastri colorati)

Fonte: Federico Masini

Per quanto riguarda il viale alberato di corso Gabetti, le attività di partecipazione hanno riguardato la realizzazione di un percorso a zig zag, delimitato da paletti in legno uniti da una corda, il quale si trasforma nella parte centrale del viale in un sentiero di ghiaia. Sull'intero percorso sono stati posizionati elementi di arredo (in particolare sedute, illuminazione e fioriere), soprattutto nella zona centrale, la quale è stata dedicata alla realizzazione di un'arena, pensata per ospitare eventi di dibattito o attività ludiche, come ad esempio musica dal vivo. Inoltre, è stata realizzata un'area dedicata ai cani, circoscrivendo tramite una recinzione uno spazio nella parte alta del tratto di corso Gabetti. Infine, si è proceduto con la creazione di varchi nel tratto centrale, che dessero la possibilità di attraversamento da una parte all'altra di corso Gabetti, prima negato dalle protezioni lungo il sedime tranviario.



Figura 36 - Realizzazione del sentiero di ghiaia da parte di volontari  
Fonte: Federico Masini



Figura 37 - Il sentiero di ghiaia di corso Gabetti ultimato  
Fonte: [eurotherm.eu](http://eurotherm.eu)



Figura 38 - Area dedicata ai cani  
Fonte: Alessia Auricchio



Figura 39 - Percorso a zig zag in corso di realizzazione  
Fonte: [paesaggisensibili.org](http://paesaggisensibili.org)



Figura 40 - Arena di corso Gabetti, allestita tramite sedute, sdraio e fioriere in legno

Fonte: Federico Masini



Figura 41 - Varchi di attraversamento pedonale nel tratto centrale di corso Gabetti

Fonte: Alessia Auricchio

Infine, il "Precollinear Park Bridge" è l'ultimo tratto del parco e comprende i tre elementi più originali del parco. Il primo è uno spazio dedicato alle esposizioni temporanee, presentate attraverso l'installazione di pannelli impermeabili su un impalcatura fissa. Il 14 ottobre 2022 è stata inaugurata la mostra "Lo spazio è pubblico!" a cura di Emanuele Piccardo (figura 42), fondatore di *archphoto*, la quale indaga una serie di casi studio a livello internazionale, dall'Europa all'America latina, in cui collettivi di architetti trasformano gli spazi delle periferie e delle aree interne interpretando i desideri e i bisogni della comunità, attraverso cantieri di autocostruzione. I collettivi presentati sono dodici: (1) Al Borde, (2) Arquitectura Expandida, (3) Bruit du Frigo, (4) Collectif Etc, (5) Grriz, (6) LandWorks, (7) La Rivoluzione delle Seppie, (8) Collectif Parenthèse, (9) Pico Colectivo, (10) Quatorze, (11) Raumlaborberlin, (12) Todo por la praxis<sup>15</sup>. La mostra è stata presentata sia in lingua italiana, che in lingua inglese, gratuitamente visitabile tutti i giorni e senza vincoli d'orario.

<sup>15</sup> 1) [albordearq.com](http://albordearq.com), (2) [arquitecturaexpandida.org](http://arquitecturaexpandida.org), (3) [bruitdufrigo.com](http://bruitdufrigo.com), (4) [collectifetc.com](http://collectifetc.com), (5) [grriz.com](http://grriz.com), (6) [landworks.site](http://landworks.site), (7) [larivoluzionedelleseppie.org](http://larivoluzionedelleseppie.org), (8) [collectifparenthese.com](http://collectifparenthese.com), (9) [picocolectivo.org](http://picocolectivo.org), (10) [quatorze.cc](http://quatorze.cc), (11) [raumlabor.net](http://raumlabor.net), (12) [todoporlapraxis.es](http://todoporlapraxis.es)

Il secondo elemento rilevante è rappresentato da un container (figura 44) utilizzato come punto di informazione e spazio per sostenere eventi e workshop, dipinto di colore giallo e su cui è riportato il nome dell'Associazione, rappresentando un punto di riferimento visivo evidente. L'ultimo elemento consiste in una cornice di rilevanti dimensioni (figura 45), posizionata nella parte finale del parco, che inquadra una spettacolare vista sulle Alpi, sulla Basilica di Superga e sulle colline torinesi. L'allestimento del ponte è completato attraverso l'inserimento di sedute, tavoli e fioriere, a cui si aggiungono durante gli incontri ombrelloni e attività temporanee di vendita di cibo (figura 46).



Figura 42 - Mostra "Lo spazio è pubblico!" sul ponte Regina Margherita  
Fonte: Alessia Auricchio

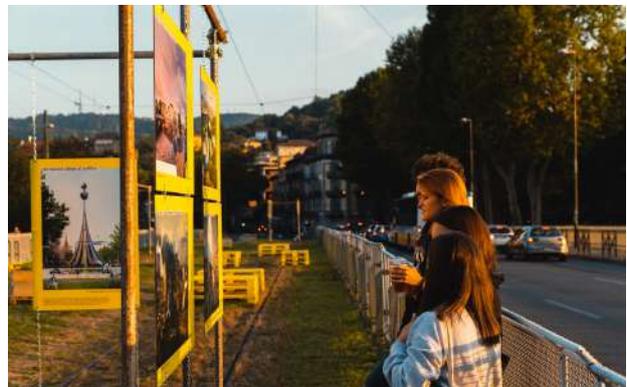


Figura 43 - Mostra fotografica temporanea sul ponte Regina Margherita  
Fonte: Federico Masini



Figura 44 - Container "Torinostratosferica" sul ponte Regina Margherita  
Fonte: Alessia Auricchio



Figura 45 - Cornice che inquadra la vista sulle Alpi, sulla Basilica di Superga e sulle colline torinesi.  
Fonte: Federico Masini



Figura 46 - Attività temporanea di vendita di cibo, nello specifico Van Ver Burger  
Fonte: Alessia Auricchio



Figura 47 - Laboratori organizzati con le scuole nel viale centrale di Corso Gabetti  
Fonte: [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)



Figura 48 - Evento sul ponte Regina Margherita  
Fonte: Federico Masini



Figura 49 - Workshop di autocostruzione sul ponte Regina Margherita  
Fonte: Federico Masini

Dal luglio 2020 ad agosto 2023, il Precollinear Park è diventato un nuovo luogo di socialità e cultura, ospitando eventi e incontri di ogni tipologia: dibattiti, presentazioni di libri con gli autori, lezioni di yoga e sport, musica dal vivo, eventi di quartiere, feste, presentazioni di iniziative culturali, workshop di autocostruzione (figura 49), laboratori organizzati con le scuole (figura 47), etc. Il parco è stato luogo di collaborazioni con diverse realtà della città, tra cui la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il Salone del Libro, Camera - Centro Italiano per la Fotografia, il festival Fringe, Seeyousound, Soluzioni e Club To Club, Open House Torino e molti altri.

Camera - Centro Italiano per la Fotografia ha organizzato un'installazione urbana (figura 50) in collaborazione con Torino Stratosferica nell'area espositiva del Precollinear Park Bridge dal 21 luglio al 5 ottobre 2022, con l'obiettivo di presentare i cinque artisti emergenti dell'edizione 2022 del programma europeo FUTURES (EPP – European Photography Platform), una piattaforma di ricerca sulla fotografia contemporanea sostenuta dall'Unione Europea e focalizzata nella mappatura e supporto di autori emergenti.

Gli alunni della scuola media dell'Istituto A. Spinelli hanno attivato, in collaborazione con l'associazione Torino Stratosferica, un punto di bookcrossing, dove hanno deciso di accompagnare i loro libri con uno slogan, posto sulle pareti della casetta "Prendi un libro, lascia un libro!" (figura 51).

Nella cornice di Precollinear Park Summer, evento estivo a cura di Torino Stratosferica inaugurato in data 22 giugno 2021, Seeyousound, in collaborazione con Cinedehors, ha organizzato diversi incontri in cui venivano proiettati film su vari tematiche in modalità silent cinema (figura 52).



Figura 50 - Presentazione di Futures della fotografia in mostra al Precollinear Park  
Fonte: [spaziotorino.it](http://spaziotorino.it)



Figura 51 - Bookcrossing su iniziativa degli alunni della scuola media SIES Spinelli  
Fonte: [istitutoaltierospinelli.com](http://istitutoaltierospinelli.com)



Figura 52 - "Cinema all'aperto in collaborazione con Seeyousound  
Fonte: Federico Masini

### 4.3. Analisi delle conflittualità tra gli attori coinvolti

Questo paragrafo si propone di analizzare le forme conflittuali innescate a partire dalla sperimentazione temporanea del Precollinear Park, riprendendo il confronto tra la differenziazione teorica in conflitti sostanziali, procedurali e relazionali proposta da Eva Wolf (2021) a la classificazione dei conflitti urbani proposta da Nello (2014) (vedi paragrafo 3.1). L'analisi si è basata sullo studio documentale di presentazioni, articoli di giornale, contenuti dei social media, atti amministrativi e documenti ufficiali, la maggior parte dei quali disponibili al pubblico sul sito web dell'Associazione e del Comune di Torino, a cui ha seguito una sintesi e un'interpretazione delle informazioni in possesso. Sono stati individuati così i principali attori coinvolti nell'iniziativa, tra cui il fondatore dell'Associazione e alcuni collaboratori, il dirigente responsabile della funzione Strategie TPL sul territorio torinese, l'assessore che si occupa delle politiche per l'ambiente, dell'innovazione e del piano dei trasporti e della viabilità, la Circoscrizione 7, i residenti e i commercianti dell'area di indagine. Alcuni degli attori individuati sono stati sottoposti a delle interviste semi-strutturate, attraverso le quali si sono poste domande al fine di comprendere più approfonditamente gli aspetti tecnici e le dinamiche che si sono instaurate, e di esaminare le tensioni e i conflitti tra gli attori, spesso impercettibili da una prima lettura delle informazioni (Brovarone, Staricco, Verlinghieri, 2023). Nello specifico, le interviste sono state rivolte a<sup>16</sup>: Luca Ballarini, fondatore dell'associazione Torino Stratosferica; Rossana Barletta, responsabile dell'Area Pianificazione nell'ambito della Direzione Sviluppo Business presso GTT - Gruppo Torinese Trasporti S.p.A.; Cristina Vaccaro, urban planner e funzionario tecnico presso il Comune di Torino; tredici cittadini, residenti nei pressi del Precollinear Park con età compresa tra 20 e 85 anni; tre commercianti di attività insediate nei pressi dell'iniziativa temporanea

---

<sup>16</sup> Le interviste sono state rivolte in totale a 19 persone, campione che non ha nessuna pretesa di esaustività.

(nello specifico, un ristorante, una gastronomia e una gelateria), selezionati in base alle differenze relative alla fascia oraria, alla tipologia di clientela e alla posizione fisica, al fine da poter avere un confronto il più possibile esaustivo.

### Conflitti sostanziali

I conflitti sostanziali, i quali si concentrano sulla sostanza di una politica o di un intervento e riguardano direttamente l'uso che si fa dello spazio pubblico (Wolf, 2021), sono visibili nelle posizioni contrastanti dei diversi attori su quale sia il "migliore" uso dello spazio in analisi.

Per quanto riguarda i conflitti su uso del suolo, appropriazione e gestione delle risorse [categoria a) individuata da Nel-lo (2014)], l'Associazione Torino Stratosferica, riconoscendo la grande potenzialità dello spazio urbano in analisi come corridoio verde, protetto su ambo i lati da filari alberati, si è espressa a favore del mantenimento del progetto "Precollinear Park", visto come un luogo di socialità, condivisione e creatività, rispondente alle esigenze della popolazione.

D'altro canto, il Comune, in accordo con il GTT, è fermo sulla decisione di ristabilire la linea 3 nell'ultimo tratto, in quanto tale operazione è legata a un progetto più ampio legato all'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto pubblico locale già pianificato dalla Città. La Circoscrizione 7 si esprime a favore del ripristino della linea 3, considerato necessario al fine di collegare in modo diretto l'Oltre Po con il centro città.

Un gruppo di residenti ha creato una petizione online, lanciata l'11 marzo 2023 su change.org, diretta al Comune di Torino (Direzione servizio gestione del Verde e sezione Trasporti e Viabilità), con lo scopo di fermare il ripristino della linea tranviaria e salvare il parco. Nello specifico, nel testo della petizione si pone l'attenzione se esista un reale bisogno di ripristino della linea tramviaria<sup>17</sup>, poiché l'area è servita da numerose linee, tra cui le linee 6, 54, 66 e 75, le quali transitano da corso Gabetti (vedi Elaborato 5), a cui si aggiungono le linee 30 e 61, che transitano da corso Casale, e la linea 56, la quale transita da corso Quintino Sella.

---

<sup>17</sup> I residenti (fonte: sezioni di censimento, revisionate il 31 marzo 2024 e disponibili sul catalogo del Geoportale del Comune di Torino) che potrebbero essere interessati alla riattivazione del servizio della linea 3 nel tratto ponte Regina Margherita - Piazza Hermada, se si considera un raggio di 400 m (distanza ottimale tra due fermate del TPL) dalle fermate escluse dal servizio, ossia Borromini e Hermada capolinea, sono pari a 5920, tra cui 590 hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, 3570 hanno un'età compresa tra 15 e 64 anni e 1760 hanno un'età uguale o superiore a 65 anni.

Attualmente il tratto piazza Hermada - capolinea Vallette, fino al 2013 coperto interamente dalla linea 3 per un tragitto pari a 58 minuti, può essere percorso secondo varie modalità: 1) si può percorrere un tragitto a piedi di 12 minuti (oppure percorrere un tragitto a piedi di 2 minuti fino alla fermata Gozzano in corso Gabetti e utilizzare la linea 6, 66 o 75 fino a dopo il ponte Regina Margherita) e utilizzare la linea 3 a partire dalla fermata Ospedale Gradenigo in corso Regina Margherita per un tragitto pari a 55 minuti; 2) si può percorrere un tragitto a piedi di 2 minuti fino alla fermata Gozzano in corso Gabetti e utilizzare la linea 75 per un tragitto di 55 minuti; 3) si può percorrere un tragitto a piedi di 1 minuto fino alla fermata Figlie dei Militari in corso Quintino Sella, utilizzare la linea 56 fino alla fermata Siccardi in via Cernaia e presso la medesima fermata utilizzare la linea 59/, per un tragitto complessivo di 50 minuti.

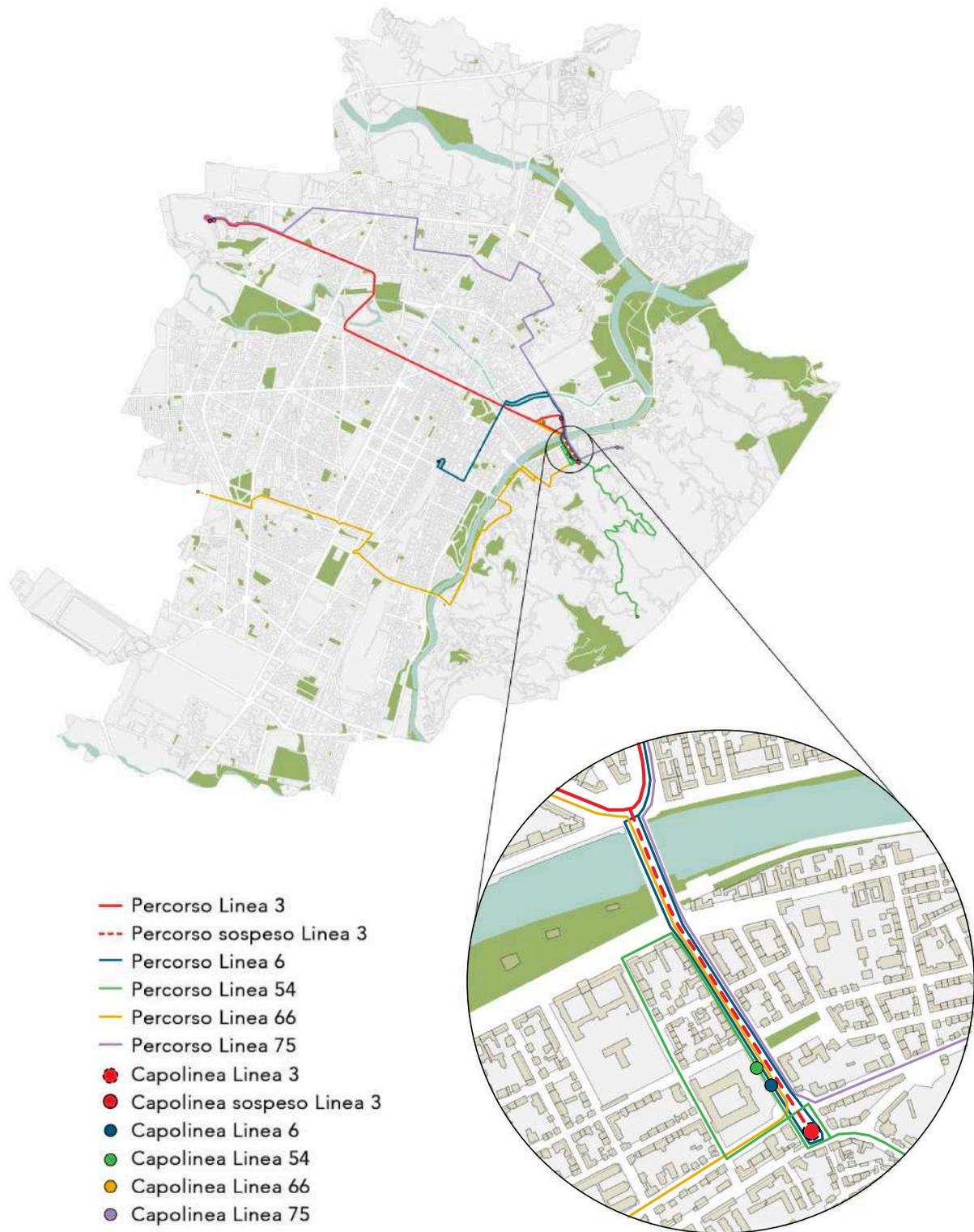
Attualmente, la riattivazione della linea 3 nell'ultimo tratto non appare necessaria, in quanto risulta visibile dalle analisi svolte che la copertura del servizio di TPL sul sistema territoriale in analisi è già efficiente e sovrappone alla mancanza del servizio della linea 3 in quel tratto. Il GTT sostiene che la riattivazione del servizio tranviario sia una scelta efficiente dal punto di vista del recupero di un'infrastruttura già esistente, nonostante debba essere sottoposta a interventi di ammodernamento, a causa del prolungato inutilizzo (fonte: Rossana Barletta), e del riutilizzo delle vetture bidirezionali 6000, le quali, una volta ultimato l'anello di rotatoria al capolinea Falchera sulla linea 4, saranno sostituite dalle nuove vetture tranviarie monodirezionali Hitachi Rail.

---

Inoltre, parte della popolazione, a favore del mantenimento dell'area verde, solleva la questione relativa all'area dedicata ai cani, in quanto, nonostante la vicinanza con Parco Michelotti, le aree di sgambamento più vicine si trovano al Parco della Colletta, a 2,8 km di distanza dall'area in oggetto. D'altra parte, alcuni residenti della zona si schierano a favore del ripristino della linea 3, in quanto utilizzatori del servizio di TPL e non del parco urbano.

In riferimento ai conflitti relativi all'immagine e all'identità del luogo [categoria b) individuata da Nel-lo (2014)], l'Associazione Torino Stratosferica afferma che la creazione del Precollinear Park ha permesso di cambiare la percezione dell'asse

viario da Piazza Hermada al ponte Regina Margherita da barriera a cerniera. Sul sito [torinostratosferica.it](http://torinostratosferica.it) viene descritto il cambiamento di immagine del sito: "Prima era un viale inaccessibile, dedicato esclusivamente al transito del tram. Per anni è stato solo uno spazio in disuso, negletto e sporco. Ora è un luogo accogliente e



Elaborato 5 - Inquadramento dei percorsi delle linee GTT che transitano da corso Gabetti  
Fonte: Alessia Auricchio

*frequentato, di passaggio e aggregazione, che ha riunito le comunità dei due quartieri e attratto persone di altre parti della città grazie alla sua atmosfera piacevole e curata”.*

Alcuni residenti, a favore del mantenimento dell’area verde, sottolineano come il progetto del Precollinear Park abbia un impatto positivo sia a livello ambientale, che a a livello percettivo, in linea con il contesto precollinare circostante, e come il ripristino del servizio di TPL negherebbe nuovamente la possibilità di attraversamento di corso Gabetti, ridando vita alla barriera tra i due quartieri. Inoltre, i negozianti intervistati hanno dichiarato come il progetto abbia incentivato la frequentazione dell’area e rivendicano il parco come attrattore di possibile clientela derivante dagli eventi e dalle attività organizzate da Torino Stratosferica.

Per quanto riguarda i conflitti sull’organizzazione del consumo collettivo dello spazio [categoria c) individuata da Nel-lo (2014)], l’Associazione ha dichiarato come non tutti i residenti dell’area limitrofa al progetto fossero favorevoli alle attività che si svolgevano presso il Precollinear Park. Il direttore dell’Associazione Torino Stratosferica sostiene di aver ricevuto dei reclami da parte dei residenti riguardo l’inquinamento acustico emesso durante le attività svolte durante le ore serali.

### Conflitti procedurali

I conflitti procedurali sono emersi in vari aspetti del processo di governance dell’intervento temporaneo. Per quanto riguarda i conflitti su uso del suolo, appropriazione e gestione delle risorse [categoria a) individuata da Nel-lo (2014)], la prima conflittualità, rilevata soprattutto dall’associazione promotrice, è stata a livello comunicativo, in quanto inizialmente in parte della popolazione si è instaurata l’idea che l’iniziativa del parco fosse una specie di mossa “anti-tram”, non comprendendo la vera natura del progetto, il quale risiede del tema del placemaking temporaneo in attesa della riattivazione del servizio di trasporto locale. In tal senso, Ballarini, a nome di Torino Stratosferica, ha affermato che l’informazione è stata una parte

rilevante del progetto, tramite vari canali comunicativi, tra cui i social media, le riunioni pubbliche e gli eventi organizzati, i quali sono stati più di 150 in tre anni, rappresentando per l'associazione un'occasione per spiegare nuovamente il progetto del Precollinear Park e le finalità perseguite da Torino Stratosferica.

Inoltre, la scarsa comunicazione da parte del Comune e di GTT nei confronti della popolazione in merito allo stato di avanzamento del progetto di ripristino della linea tranviaria è stata un'ulteriore fonte di conflitto procedurale, in quanto Ballarini sostiene che i due attori inizialmente hanno comunicato la riattivazione del servizio di TPL solo all'Associazione, al fine di procedere con lo sgombero dell'area, e in un secondo momento al pubblico.

Un ulteriore conflitto procedurale è stato innescato dai ritardi temporali relativi all'inizio dei lavori per la riattivazione della linea 3, a seguito dello sgombero del Precollinear Park da parte dell'Associazione. Nello specifico, il consigliere comunale Pierlucio Firrao in data 18/10/2023 interpella il Sindaco e l'Assessore competente riguardo il futuro di Corso Gabetti (INT 566 / 2023), descrivendo lo stato di degrado fisico in cui versa lo spazio in attesa di trasformazione e richiedendo un maggior dettaglio delle tempistiche relative al progetto di ripristino del servizio di trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda i conflitti su configurazione e funzionamento del governo del territorio in ambito locale o sovralocale [categoria d) individuata da Nel-lo (2014)], l'Associazione esprime le proprie difficoltà nel tentativo di ottenere un rinnovo della concessione da parte del Comune nel 2022 (vedi paragrafo 4.1), sottolineando come le lunghe tempistiche della macchina burocratica abbiano rallentato le attività programmate per il Precollinear Park.

A tal proposito, il direttore di Torino Stratosferica sostiene il suo disappunto nei confronti della durata di concessione di utilizzo dello spazio proposta in ogni delibera, che spingeva l'Associazione a dover richiedere continuamente una proroga del termine, sostenendo di non capire il motivo per il quale il Comune non abbia

concesso fin da subito lo spazio per una durata pluriennale. Cristina Vaccaro dichiara di non essersi occupata in alcun modo del progetto del "Precollinear Park", ma ipotizza che la scelta del Comune di concedere lo spazio per periodi temporali limitati (periodo più lungo pari a 8 mesi, vedi paragrafo 4.1) sia data dalla natura infrastrutturale dello spazio e dall'incertezza sull'inizio dei lavori di riattivazione dei binari tranviari.

### Conflitti relazionali

I conflitti relazionali riguardano i rapporti che intercorrono tra i diversi attori, i quali sono indipendenti dall'attuazione di una specifica politica e di un intervento, e spesso emergono per diversità di ruoli e obiettivi generali o per appartenenza a fazioni politiche opposte. In riferimento ai conflitti su configurazione e funzionamento del governo del territorio in ambito locale o sovralocale [categoria d) individuata da Nel-lo (2014)], durante le interviste sono emersi maggiormente i conflitti relazionali, in quanto questi tendono talvolta ad essere celati per questioni di opportunismo. L'Associazione Torino Stratosferica afferma di aver ricevuto da parte del Comune un forte consenso a parole, ma che nei fatti si sono presentate maggiori difficoltà, dovute soprattutto alla prudenza nel celebrare progetti pensati come eccessivamente sperimentali. In tal senso, la Città di Torino non ha mai sponsorizzato l'iniziativa come un esempio virtuoso di rigenerazione urbana, questo perché, secondo il fondatore di Torino Stratosferica, il Comune non è mai stato sufficientemente "smart".

Il conflitto relazionale tra l'Associazione e il pubblico è apparso chiaro più volte, in quanto le reali intenzioni alla base di un progetto di rigenerazione urbana, a prescindere da quale sia l'intervento proposto, non appaiono totalmente chiare alla comunità, in quanto talvolta si è persuasi dalla convinzione che l'attore promotore sia mosso da finalità meramente politiche e/o economiche. Dall'intervista con il fondatore dell'Associazione emergono le tensioni tra l'associazione e alcuni cittadini, i quali non si riconoscono nell'attivismo civico e che esprimevano la loro contrarietà

verso questo approccio in occasione degli incontri al Precollinear Park. Essi considerano inammissibile l'intervento dei cittadini o di un'associazione su questioni urbane e, di conseguenza, lecito solo intervento dell'amministrazione sullo spazio urbano attraverso un processo top-down.

## 5. Conclusioni

A seguito delle politiche di de-industrializzazione e della crisi del sistema finanziario ed economico del 2007-2008, il panorama urbano odierno è caratterizzato da un considerevole patrimonio di edifici abbandonati e spazi inutilizzati in un progressivo stato di abbandono e di degrado.

In un scenario in cui le politiche urbane contemporanee, volte all'attivazione di processi di rigenerazione di questi spazi, si scontrano con eccessivi costi di intervento e prolungati tempi burocratici, l'urbanistica temporanea emerge come strumento alternativo di trasformazione, in grado di rendere fruibili più velocemente, grazie a procedure semplificate, aree urbane in attesa attraverso un recupero in forma leggera e sostenibile. L'attuazione di un uso temporaneo si avvantaggia di una natura esplorativa, in quanto contempla la possibilità di innestare, anche se per un periodo di tempo limitato, usi diversi da quelli previsti dallo strumento urbanistico vigente, e di un grado maggiore di flessibilità, capace di attivare un processo in continua evoluzione e adattamento con le esigenze sociali, economiche e ambientali di un determinato contesto urbano. Inoltre, l'urbanistica temporanea adotta un approccio temporale e spaziale incrementale, permettendo di testare l'efficacia e la validità della funzione inserita in uno spazio, prima che quest'ultimo sia soggetto a destinazioni d'uso più stabili (Talia, 2017).

Sebbene l'uso flessibile degli spazi abbia prodotto indubbiamente effetti positivi sullo sviluppo del territorio (Lomonaco, 2022), talvolta queste pratiche sono state sfruttate come attivatore di cambiamento, al fine di generare nuove condizioni di mercato, le quali si sono trasformate in mere azioni immobiliari spesso di natura speculativa, accompagnate da fenomeni di gentrificazione e forme di esclusione sociale (ibid). Per tale motivo è necessario che l'attivazione di un uso temporaneo sia accompagnata da un processo decisionale aperto al coinvolgimento e alla

partecipazione dei cittadini, presupposto fondamentale affinché si attivi un processo di pianificazione efficiente ed efficace. Il timore diffuso di attivare processi di partecipazione sociale risiede nella possibilità che si inneschino forme conflittuali tra gli attori coinvolti, eppure l'urbanistica temporanea avvalorata il conflitto come una condizione fondamentale in grado di attivare un processo di governance fluida (Frey, Certomà, 2016), volta a una pianificazione resiliente che, a partire dai bisogni e dalle esigenze dei contesti territoriali, sia in grado di attuare uno sviluppo strategico verso soluzioni condivise e adattive.

Gli attori coinvolti nell'uso temporaneo, nonostante siano consapevoli della durata limitata della concessione degli spazi, spesso puntano al "post temporaneità" dell'iniziativa proposta (Lomonaco, 2022), ma il consolidamento della pratica non è sempre possibile. Tuttavia la permanenza, dopo la conclusione dell'uso temporaneo, risiede spesso nell'attivazione da parte della Pubblica Amministrazione di approcci di sviluppo più consapevoli sia a livello sociale, che a livello burocratico amministrativo (Caramaschi, 2017). Ad esempio, per quanto riguarda l'esperienza temporanea del Precollinear Park, nonostante l'uso temporaneo sia terminato a favore della riattivazione del servizio della linea 3, attualmente il Comune sta valutando l'inserimento di un collegamento pedonale che unisca le due sponde di corso Gabetti (in corrispondenza di piazza Gozzano e via Moncalvo), dando permanenza a uno degli obiettivi principali sostenuti da Torino Stratosferica volto alla creazione di una ricucitura tra i due quartieri separati dall'infrastruttura tranviaria.

L'analisi delle conflittualità tra gli attori coinvolti nel progetto del Precollinear Park esplora la natura e la diversità dei conflitti che possono innescarsi in un caso di uso temporaneo, e dimostra come questi possano influenzare in modo positivo o negativo lo svolgimento e/o l'esito dell'iniziativa. In tal senso, l'analisi e la comprensione dei conflitti e delle relazioni tra gli stakeholders (Brovarone, Staricco, Verlinghieri, 2023) risulta fondamentale al fine di comprendere la natura del

processo e le motivazioni riguardanti le scelte intraprese ex ante, in itinere e ex post rispetto all'uso temporaneo.

Nonostante la rilevanza della dicotomia su quale sia il "miglior" uso dello spazio, tra chi predilige il mantenimento del Precollinear Park e chi sostiene la riattivazione del servizio di trasporto pubblico locale (conflitti sostanziali), emerge come i conflitti procedurali e relazionali abbiano assunto un ruolo decisivo durante il processo, ponendo in evidenza come l'urbanistica temporanea non sia totalmente immune ai limiti solitamente associati alla tradizionale prospettiva urbanistica (Gardini, 2020). Per esempio, si è evidenziato come la dimensione organizzativa e del capitale umano di una Pubblica Amministrazione possa avere impatti negativi anche sull'attuazione di progetti di uso temporaneo (conflitto procedurale), e come sia visibile un conservatorismo e una mancanza di apertura verso nuovi approcci di governo della città (Bishop, Williams, 2012) sia da parte delle Amministrazioni pubbliche, sia da parte della popolazione, che talvolta considera inammissibile l'intervento dei cittadini o di un'associazione su questioni urbane (conflitto relazionale). Nonostante sia sempre più riconosciuto il valore dell'urbanistica temporanea e diffusa la volontà da parte delle Amministrazioni locali di incentivare l'attivazione di utilizzi temporanei, disciplinandone i criteri e gli indirizzi attuativi, dall'analisi dei conflitti appare come le finalità di tali pratiche non siano ancora totalmente comprese e accettate dalla popolazione, la quale talvolta afferma che gli interventi di uso temporaneo, a causa del limite temporale prefissato, siano un mero dispendio di denaro, tempo e forze (Lomonaco, 2022).

Il dibattito sugli usi temporanei è in continua evoluzione e appare necessario valutare in modo costruttivo le esperienze di uso temporaneo in atto o concluse, ripensando alle condizioni di avvio e di svolgimento, e alle responsabilità sociali, economiche e burocratiche dei diversi attori coinvolti, al fine di apprendere i punti di forza e i limiti di ogni processo in vista di un miglioramento degli aspetti sostanziali, procedurali e relazionali (Wolf, 2021) delle pratiche temporanee future.

## 6. Fonti

### Articoli

Alberti F., Scamporrino M., Rizzo A. (2016), "*Promuovere l'azione tattica. La temporaneità nella pratica urbanistica*" in Talia M., [a cura di], "*Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia*", Milano, pp. 281-286

Andres L., Kraftl P. (2021), "*New directions in the theorisation of temporary urbanisms: Adaptability, activation and trajectory*", *Progress in Human Geography*, SAGE Journals

Bello E. M., Gabardi M. T. (2021), "*Patrimonio pubblico e usi temporanei a Milano e Torino*" in Caudo G., Paone F., Sampieri A. [a cura di], *Patrimonio in azione. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale*, Torino, 17-18 giugno 2021, Vol. 06, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano

Belingardi C. (2016), "*Diritto alla città e beni comuni*", *Contesti. Città, Territori, Progetti*, pp. 66-81

Bobbio L. (1999) "*Un processo equo per una localizzazione equa*" in Bobbio L., Zeppetella A. [a cura di], "*Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali*", Franco Angeli, pp. 185-237, Milano

Bobbio L. (2011), "*Conflitti territoriali: sei interpretazioni*", *Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente - TeMA<sub>Lab</sub>*, Vol. 4, No. 4, pp. 79-88

- Bragaglia F., Caruso N. (2020), *"Temporary uses: a new form of inclusive urban regeneration or a tool for neoliberal policy?"*, Urban Research & Practice
- Bragaglia F., Rossignolo C. (2021), *"Temporary urbanism as a new policy strategy: a contemporary panacea or a trojan horse?"*, International Planning Studies, Vol. 26, No. 4, pp. 370-386
- Brovarone E. V., Staricco L., Verlinghieri E. (2023), *"Whose is this street? Actors and conflicts in the governance of pedestrianisation processes"*, Journal of Transport Geography, Vol. 107
- Brunello L., Zerial E. (2022), *"Fare città attraverso il conflitto. Attualità e prospettive della partecipazione sociale in ambito urbano"*, Tracce Urbane, Vol. 8. No. 12, pp. 251-266
- Cancellieri A. (2017), *"Spazi in cerca di attori/attori in cerca di spazi"* in Balbo M., Cancellieri A., Ostanel E., Rubini L. [a cura di], *"Spazi in cerca di attori/attori in cerca di spazi. La rigenerazione urbana alla prova dell'innovazione sociale"*, pp. 12-13, Università luav di Venezia, 2019
- Caramaschi S. (2016), *"Stessi spazi, nuovi usi. Il ruolo del mobile food vending nei processi di attivazione e rivitalizzazione urbana"*, Territorio, Vol. 79, pp. 37-42
- Caramaschi S. (2017), *"Fare la città attraverso il cittadino. Progettualità alternative e temporanee nella città di San Francisco"* in Talia M. [a cura di], *"Un futuro affidabile per la città. Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio"*, Atti della Conferenza Internazionale, 21 novembre 2017, Urbanpromo - XIV Edizione Progetto Paese, Triennale di Milano

- Caridi G. (2016), "Il commoning urbano ambito di collaborazione tra tattiche urbanistiche e indirizzi strategici" in Talia M. [a cura di], *"Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia"*, Milano, pp. 294-298
- Caruso N., Delladio A., Pedè E. (2020), *"Vuoti a rendere. Dublino e la gestione pubblica dei vuoti urbani"*, Territorio, Vol. 95, pp. 117-124
- Cascino G. (2014), *"Guerrilla Gardening e Paesaggio urbano: piccole azioni di bellezza clandestina"* in Quaderni della Ri-vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio n. 3
- Cellamare C. (2022), *"Autorganizzazione dei territori e funzione del conflitto"*, Città Viva. Futuri Urbani, Vol. III, pp. 12-30
- Colombo M. C., Ragozzino R. (2022), *"Manuale di edilizia e urbanistica. Le sfide e le opportunità del PNRR"*, Il Sole 24 ORE S.p.A.
- Contato A. (2013), *"Globalizzazione e sistemi urbani: effetti, relazioni, espressioni territoriali"*, In folio, n. 29
- Coppola A., Vanolo A. (2014), *"Christiania e il conflitto con le istituzioni danesi: alcune note sulla convergenza fra spazi dell'autonomia e spazi del neoliberismo"*, Rivista Geografica Italiana, Vol. 121, No. 3, pp. 241-258
- Cristoforetti G., Ghiara H. (2002), *"Capacità istituzionale, politiche urbane e gestione del conflitto"* in Lombardi P. [a cura di], *"Temi di ricerca nel campo dell'estimo e della valutazione"*, Quaderno n. 7, pp. 101-116

- Demichelis M. (2019), "*L'uso temporaneo di beni e spazi urbani*" in Albanese R. A., Michelazzo E., Quarta A. [a cura di], "*Gestire i beni comuni urbani. Modelli e prospettive*", Atti del convegno di Torino, 27-28 febbraio 2019
- De Giovanni, G., Scalisi, F., Sposito, C. (2016), "*Trasformazione e riuso dei vuoti urbani: quattro casi studio*", *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 12, pp. 74-81
- De Sola I., Morales R. (1995), "*Terrain Vague*", *Anyplace* (Cambridge, MA: MIT Press, 199, pp. 118-123)
- Di Giovanni A. (2018), "*Vuoti urbani come risorsa per il progetto dello spazio pubblico contemporaneo*", *Planum. The Journal of Urbanism, Magazine Section*, n. 37, vol. 11/2018, pp. 1-28
- Douglas G. (2015), "*Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change, by Mike Lydon and Anthony Garcia*", *Journal of the American Planning Association*, Vol. 81, No. 2, pp. 154-155
- D'Onofrio R., Trusiani E. (2016), "*L'incertezza del futuro e l'adattabilità/reversibilità delle scelte di piano alle diverse scale: un'esperienza olandese e una italiana*" in Talia M. [a cura di], "*Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia*", Milano
- Finn D. (2014), "*DIY urbanism: implications for cities*", *Journal of Urbanism*, Vol. 7, No. 4, pp. 381-398

- Frey M., Certomà C. (2016), *"Governance fluida, pianificazione informale e nuove forme di resilienza urbana"*, Sentieri Urbani, n. 20 "La città resiliente", pp. 82-84
- Galdini R. (2015), *"L'uso temporaneo nei processi di rigenerazione urbana"*, Sociologia urbana e rurale, Vol.107, pp. 20-34
- Ganugi G., Moulaert F., Leubolt B., MacCallum D., Mehmood A. (2018), *"Innovazione sociale : una scintilla per innescare processi trasformativi"* in Ganugi G., Koukoufikis G. [a cura di], *"Sociologia e politiche sociali. Discorsi e pratiche di Innovazione Sociale: tra pluralità e chiarezza"*, Vol. 2, pp. 11-49, Franco Angeli
- Garda E. (2018), *"Negli spazi vuoti della metropoli: esperienze di riuso collettivo tra temporaneità e permanenze"*, Geography Notebooks, Vol. 1, No. 2, pp. 97-110
- Greenberg M.R., Popper F.J., West B.M. (1990), *"The TOADS: A New American Urban Epidemic"*, Urban Affairs Quarterly, Vol. 3, No. 25, pp. 435-454
- Harris E. (2015), *"Navigating Pop-up Geographies: Urban Space-Times of Flexibility, Interstitiality and Immersion"*, Geography Compass, Vol. 9, No. 11, pp. 592–603
- Inti I. (2011), *"Che cos'è il riuso temporaneo?"*, Territorio, Vol. 56, No.1, pp. 18-28
- Lingua V. (2016), *"From tactics to strategies and back: regional design practices of contamination"* in Talia M. [a cura di], *"Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia"*, Milano

- Lino B. (2014), *"Spazio pubblico, usi temporanei e tattiche di city-making"* in Moccia F. D. e Sepe M. [a cura di], VIII Giornata di studio INU. Una politica per le città italiane, Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica, Roma
- Lomonaco A. (2022), *"Riuso temporaneo dei vuoti urbani: limiti ed opportunità"*, Sociologia urbana e rurale, FrancoAngeli, Vol. 128, pp. 109-124
- Martin M., Hincks S., Deas I. (2020), *"Temporary use in England's core cities: Looking beyond the exceptional"*, Urban Studies, Vol. 57, No. 16, pp. 3381-3401
- Migliorisi A. (2021), *"Dismissione e rigenerazione urbana: l'uso temporaneo a Bologna"* in Marucci G. [a cura di], *"Architettura e Città. Città futura"*, Di Baio Editore, Vol. 16, Milano
- Németh J., Langhorst J. (2014), *"Rethinking urban transformation: Temporary uses for vacant land"*, Cities 40, pp. 143-150
- Parenti F. M. (2009), *"Gli effetti del Neoliberalismo sugli spazi urbani"*, Bollettivo della Società Geografica Italiana, Roma, Serie XIII, Vol. II, pp. 485-489
- Pickerill, J. Chatterton, P. (2006), *"Notes towards autonomous geographies. Creation, resistance and self-management as survival tactics. Progress"*, Human Geography, Vol. 30, No. 6, pp. 1-17
- Postiglione G. (2011), *"Riuso temporaneo vs abitazioni temporanee"*, Territorio, Vol. 56, No.1, pp. 65-68

- Reynolds E. (2011), *"Interwhile uses"*, Journal of Urban Regeneration and Renewal, Vol. 4, No. 4, pp. 371-380
- Riva R., Venturini G. (2017), *"Regie e processi innovativi nel progetto di riattivazione sociale e rigenerazione ambientale degli spazi pubblici residuali"*, Techne, No. 14, pp. 343-351
- Salizzoni E. (2021), *"Paesaggi della strada in pandemia: progetti per l'emergenza e oltre"*, Ri-vista - Research for Landscape Architecture, Seconda serie - 01/2021, pp. 218-241
- Scavone V. (2012), *"Architettura e urbanistica, presupposti e partecipazione"* in Montanari F., Ragonese R. [a cura di], *"Ocula 13. Architettura e politica: un incrocio di sguardi"*, agosto 2012
- Schilleci F. (2022), *"temporaneità"* in Lazzarini L., Marchionni S., Rossignolo C. [a cura di], *"Walking the shrinkage. 21 parole chiave e 5 temi per descrivere la contrazione in cammino"*
- Talia M. (2017), *"Tattica. Il contributo dell'urbanistica tattica alla nascita di un nuovo linguaggio tecnico"* in Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU *"Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese"*, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano
- Turner C. (2022), *"6 Ideas for Creating Successful Meanwhile Space"*
- Tyler T. R. (2000), *"Social justice: Outcome and procedure"*, International Journal of Psychology, Vol. 35, No. 2, pp. 117-125

Wolf, E. (2021), *"How Policy Institutions Filter Conflict. The (De)Escalation of Policy Conflict through Closing Down or Opening Up the Space for Contestation"*, Built Environment, Vol. 47, No. 1, pp. 56–74

### **Documenti di pianificazione e rapporti tecnico-scientifici**

Albano R. (2019), *"Il riuso di spazi dismessi a fini culturali e creativi: inquadramento generale"* in Fondazione Fitzcarraldo [a cura di], Quaderni della Fondazione CRC, Quaderno 37 *"Rigenerare gli spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità"*, luglio 2019

Bazzu P., Talu V. (2016), *"Tactical Urbanism 5 - Italia"*, TaMaLaCà Srl

Cottino P., Zeppetella P. (2009), *"Creatività, sfera pubblica e riuso sociale degli spazi. Forme di sussidiarietà orizzontale per la produzione di servizi non convenzionali"*, Cittalia - Fondazione Anci Ricerche, n. 4, Roma

De Leo D. (2013), *"Teorie e pratiche della pianificazione e conflitti"* in Angrilli M. [a cura di], XV Conferenza Società Italiana degli Urbanisti *"L'urbanistica che cambia. Rischi e valori"*, Pescara, 10-11 maggio 2012, Franco Angeli, pp. 159-164

Lo Piccolo F. (2013), *"Alcune questioni aperte su pianificazione e conflitti"* in Angrilli M. [a cura di], XV Conferenza Società Italiana degli Urbanisti *"L'urbanistica che cambia. Rischi e valori"*, Pescara, 10-11 maggio 2012, Franco Angeli, pp. 165-169

Marucci G. (2015), *"Architettura e Città. Progetti di rinnovamento urbano"*, Di Baio Editore, Vol. 10, Milano

## Libri

Bauman Z., *"Modernità liquida"*, Laterza, 1999

Beekmans J., De Boer J., *"Pop-Up City: City-Making in a Fluid World"*, BIS Publishers, Amsterdam, 2014

Camagni R., Lombardo S., *"La città metropolitana: strategie per il governo e la pianificazione"*, Alinea, Firenze, 1999

Carta M., *"Pianificazione territoriale e urbanistica. Dalla conoscenza alla partecipazione"*, Studi e Ricerche del Laboratorio di Pianificazione Territoriale, Edizioni Medina, Palermo, Aprile 1996

Carta M., *"Teorie della pianificazione. Questioni, paradigmi e progetto"*, Palermo, Palumbo Editore, 2003

Doglio C., *"Il piano aperto"*, a cura di Stefania Proli, Elèuthera, 2021

Fassi D., *"Temporary Urban Solutions - Soluzioni temporanee per la città"*, Maggioli Editore, 2012

Fregolent L., *"Conflitti e territorio"*, FrancoAngeli, Milano, 2014

Harvey D., *"The Condition of Postmodernity. An Enquiry into the Origins of Cultural Change"*, Basil Blackwell, Oxford, 1990

Harvey D., *"Rebel cities. From the right to the city to the urban revolution"*, Verso, London, New York, 2012

Hou J., *"Insurgent Public Space: Guerrilla Urbanism and the Remaking of Contemporary Cities"*, Routledge, 2010

Inti I., Cantaluppi G., Persichino M., *"TEMPORIUSO. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono in Italia"*, Altreconomia, 2015

Lefebvre H. (1976, c. 1968), *"Il diritto alla città"*, Marsilio Editori, Padova

Lefebvre H. (1973, c. 1970), *"La rivoluzione urbana"*, Armando Editore, Roma

Lydon M., Garcia A., *"Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change"*, Island Press, 2015

Lynch K. (1972), *"Il tempo dello spazio"*, Il saggiatore, Milano, ed. 1977

Madanipour A., *"Cities in Time. Temporary Urbanism and the Future of the City"*, Bloomsbury Academic, London, 2017

Marko P., Radim L., *"MEANWHILE CITY. How temporary interventions create welcoming places with a strong identity"*, Milk, 2022

Moore-Cherry N. (2016), *"Beyond Art in 'Meanwhile Spaces': Temporary Parks, Urban Governance and the Co-production of Urban Space"* in Murzyn-Kupisz, M. and Działek, J. [a cura di], *"The Impact of Artists on Contemporary Urban Development in Europe"*, Springer, Netherlands

Orati V., *"Globalizzazione scientificamente infondata"*, Editori Riuniti, Roma, 2003

Oswalt P., Overmeyer K., Misselwitz P., *"Urban Catalyst. The power of temporary uses"*, DOM Publishers, Berlino, 2014

Van Boxel E., Koreman K. (2019), *"City of permanent temporality. Incomplete & unfinished"*, Nai 010, Rotterdam

Zanon B. (2008), *"La pianificazione. Teorie e metodi"*, in Territorio, ambiente, città, Università di Trento, Cap. XII-1 - Cap. XII-21, Alinea

### **Siti consultati**

[anci.lombardia.it](http://anci.lombardia.it)

[camera.to](http://camera.to)

[comune.milano.it](http://comune.milano.it)

[comune.torino.it](http://comune.torino.it)

[coopolis.de](http://coopolis.de)

[exasilofilangieri.it](http://exasilofilangieri.it)

[freeriga.lv](http://freeriga.lv)

[futures-photography.com](http://futures-photography.com)

[geoportale.comune.torino.it](http://geoportale.comune.torino.it)

[guerrillagardening.com](http://guerrillagardening.com)

[gtt.to.it](http://gtt.to.it)

[izmomadetogather.wordpress.com](http://izmomadetogather.wordpress.com)

[maxxi.art](http://maxxi.art)

[meanwhilecity.milk.sk](http://meanwhilecity.milk.sk)

[meanwhitespace.com](http://meanwhitespace.com)

[myparkingday.org](http://myparkingday.org)

[osservatorioriuso.cultura.gov.it](http://osservatorioriuso.cultura.gov.it)

[raumlabor.net/kuchenmonument/](http://raumlabor.net/kuchenmonument/)

[refillthecity.wordpress.com](http://refillthecity.wordpress.com)

[regione.piemonte.it](http://regione.piemonte.it)

[temporiuso.org](http://temporiuso.org)

[territorio.regione.emilia-romagna.it](http://territorio.regione.emilia-romagna.it)

[torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

[torinostratosferica.it](http://torinostratosferica.it)

[tramditorino.it](http://tramditorino.it)

[variantebunker.com](http://variantebunker.com)

[zus.cc](http://zus.cc)

## **Tesi**

Bazzu P., *"Urbanismo tattico e strategie per l'abitare. Nuovi strumenti per integrare la visione dei cittadini nei processi di trasformazione della città"*, Tesi di dottorato in Architettura e Ambiente, XXXI ciclo, Università degli studi di Sassari

Belingardi C. (2015), *"Comunanze urbane: autogestione e cura dei luoghi"*, Tesi di dottorato in Progettazione della città, del Territorio e del Paesaggio, Università degli studi di Firenze

Catena M. (2018), *"Temporary Use. Uno strumento per la riattivazione della città"*,  
Tesi di Laurea Magistrale in Progettazione urbana, Università degli Studi di Roma  
Tre, Facoltà di Architettura

Chierichetti N. (2019), *"Allestimento e uso temporaneo. Strumenti per la  
riattivazione dei micro spazi urbani"*, Tesi di Laurea Triennale in Progettazione  
dell'Architettura, Politecnico di Milano

Gallo A., *"Spazi urbani in divenire. Fra temporaneità e traiettoria temporale: nuove  
strategie per lo spazio pubblico"*, Dottorato di Ricerca in Architettura. Teorie e  
Progetto, XXXIV ciclo, Sapienza Università di Roma

Inti I. (2005), *"Spazi urbani residuali e azioni temporanee. Un'occasione per ridefinire  
i territori, gli attori e le Politiche urbane"*, Tesi di dottorato IUAV

Lorenzi E. M. (2014), *"Usi temporanei e riqualificazione urbana. Casi studio, buone  
pratiche, progetto"*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura e Città, Università  
IUAV di Venezia

Pagliaro P. (2009), *"Tattiche di Riuso Temporaneo: spazi, tempi ed interventi per la  
rigenerazione urbana"*, AEI Concentration - Landscape Architecture,  
Politecnico di Milano